



Il futuro abita a InnovAction



alle pagine 20-21

Innovare con creatività e passione

di **Daniele Damele**

È stato il mese d'InnovAction, ed è stato un successo. Oggi ricerca e impresa in Friuli sono più vicini. Quantomeno sanno gli indirizzi ognuno degli altri, sanno che incontrarsi è più facile ed è un atto dovuto se si vuol puntare al futuro, se si vuole sfidare il terzo millennio con la vittoria in tasca. La fiera dell'innovazione di Udine ha permesso una conoscenza migliore a vari livelli. Ha anche avuto il merito di portare i concetti economici, appunto dell'innovazione, al di fuori degli addetti ai lavori, soprattutto tra i giovani, all'università di Udine in primis. Oggi appare decisamente più importante passare a

mettere in pratica per primo la seconda parte del termine che ha caratterizzato l'evento udinese: action, ovvero azione.

È il momento di agire senza più alcun tentennamento, senza più rinvii. Ognuno deve fare la sua parte sulla base di un progetto condiviso che è quello di costruire qui, in Friuli, un domani basato su un operoso benessere generale che garantisca.

In seno alla fiera sono riecheggiate anche frasi di Adam Smith e non poteva essere differente.

Arricchisciti per arricchire. Mi ha fatto balenare alla mente l'amore per l'altra persona pari a quello che si deve avere per se stessi. Frase del Vangelo che può essere presa a mo-

dello anche perfino da chi si professa ateo. L'amore, appunto, come fondamento anche per una nuova società economica.

Io credo di sì. Perché ditemi cosa c'è di maggiormente innovativo e dirompente se non l'amore, per se stessi appunto, anche per arricchirsi e arricchire e per realizzare una società migliore.

Innovazione non deve diventare, però, una parola magica irraggiungibile, ma qualcosa che ci fa sentire più uniti nel realizzare assieme, ognuno per le sue capacità, le sue doti, i talenti e il ruolo che ricopre nella società, un Friuli sempre pezzetto di terra che funziona bene e dove la vita è sempre più a misura d'uomo.

Sotto quest'aspetto oltre all'evidente impulso alla ricerca, allo studio, allo sperimentare, mi permetto sottolineare due aspetti che mi sono parsi importanti e che ho visto emergere a Udine in seno alla fiera dell'innovazione: creatività e trasgressione. Che mondo sarebbe senza creatività? E noi italiani ne abbiamo da vendere e, appunto, dobbiamo venderla, investire su di essa e farla emergere, non tenerla nascosta in casa in un cassetto.

Nell'era della globalizzazione, occorrerà differenziarsi per competere lealmente al meglio. E la creatività sarà senz'altro decisiva in questo senso, come pure la trasgressione, quella equilibrata, del rischio calcolato, la tra-

sgressione di chi vuole osare un po' di più per ottenere di più.

Un discorso che dovrebbe essere apprezzato soprattutto dai giovani per i quali si apre un nuovo orizzonte. E a InnovAction Young di facce giovani se ne sono viste fortunatamente molte. Tutti hanno compreso che l'inglese è il passaporto del mondo, che le nostre radici culturali possono costituire un valore aggiunto, che senza pc non ci si sposta più e non si fa nulla, ma anche che oggi non basta più solo studiare, sturare, studiare, come i nostri vecchi ripetevano a noi 40enni, oggi bisogna metterci qualcosa in più: impegno, dedizione, passione, creatività, trasgressione, ma anche etica

e perfino amore. Non esiste una ricetta per vincere, ma certamente tutti sappiamo che per non rimanere indietro si deve investire nel futuro, specie nell'innovazione che racchiude quanto citato e molto, molto altro ancora.

Ma il mese di febbraio ci ha portato un'altra bella novità: il presidente dell'ente camerale udinese, Adalberto Valduga, è diventato presidente di Confindustria regionale. Un successo e un riconoscimento, ancora uno, del tutto meritati per la persona, ma anche e soprattutto per quanto svolto in questi anni con tante positività, ma soprattutto un'ostinata coerenza e volontà di apertura agli altri. Bon lavor president anje a Triest.



**Speciale donna:
Il diritto
della parità**
a pagg. 2-3



**Turismo:
Il Friuli
cala gli assi**
a pag. 12



**Ospedale:
Tra fusione
e ricerca**
a pag. 18

SPECIALE PARI OPPORTUNITÀ

Dal giorno della sua fondazione la Cooperativa Cramars opera al servizio delle donne

Progetti a tinte rosa

Con Equal - Ess.er.ci attivato un "laboratorio" anche nella Pubblica Amministrazione



di Paola Treppo

La sua nascita, che risale a dieci anni fa, è legata anche a uno dei primi progetti messi in campo per le pari opportunità. Da allora, la Cooperativa carnica Cramars, si è dedicata sempre a questo specifico settore impiegando parte del suo personale - in particolare quattro figure - a questo peculiare campo d'azione.

Dal programma Socrates, al piano Grundtvig con corsi per le donne in politica, la realtà che ha sede a Tolmezzo, si è distinta, divenendo protagonista per la sua terra di un progetto europeo oggi unico in regione.

Attivato nel settembre del 2005, con data di termine nel 2008, si chiama Equal-Ess.er.ci. e ha come partners la Provincia di Udine, quella di Gorizia, Iat Fvg, Ires Fvg, Forser Fvg e "Per l'Impresa Sociale". Capofila del progetto, seguito dalla referente Stefania Marcoccio, che è anche vicepresidente della realtà

NUOVO CONTRATTO SOCIALE

Essere pari nella differenza

È della cooperativa Cramars anche il Nuovo contratto sociale tra uomo e donna: essere pari nel lavoro, in famiglia e in politica. "Il nuovo contratto - spiega la Marcoccio - rappresenta un primo passo per l'avvio di un processo di profondo e duraturo cambiamento nella società, orientato al raggiungimento di un'effettiva parità di opportunità tra i sessi in diversi ambiti. Non è più basato su una rigida divisione dei ruoli ma sul riconoscimento della differenza di genere come uno dei valori-

chiave che sostengono il sistema democratico e che promuovono la condizione delle donne come agenti attivi dello sviluppo economico e sociale". L'adesione a questa nuova prospettiva avviene attraverso la firma di un modulo-documento. Chi firma si impegna a promuovere le politiche di genere per raggiungere un'effettiva parità tra uomo e donna. Per informazioni 0433.41943, www.progettoesserci.it, e-mail info@progettoesserci.it. Il Nuovo contratto porta la data del 29 gennaio 2007.



Il team "Cramars" che da dieci anni si occupa delle pari opportunità. Sopra, un'immagine di Tolmezzo dove ha sede la cooperativa

carnica, la Cooperativa Cramars si occupa dell'attivazione e dello sviluppo di una serie di laboratori. L'obiettivo è sperimentare in ambiti contenuti, idee e progetti innovativi, dedicati alle donne, da applicare poi anche a sistemi più

grandi, per effetto di un feedback positivo. "Il laboratorio Gender budgeting - spiega la Marcoccio - si propone, ad esempio, di definire degli standard minimi per l'applicazione della parità nelle pubbliche amministrazioni guardando al

bilancio pubblico con una prospettiva di genere; tre gli obiettivi: aumentarne la trasparenza, l'efficienza e l'equità. Comprende formazione dei dipendenti pubblici, una parte di consulenza e una di sensibilizzazione sui temi del bilan-

cio di genere alla popolazione. Lo sperimentano il Comune di Gorizia, la Provincia di Trieste, Staranzano e Monfalcone".

Ci sono poi il laboratorio Mentoring politico, quelle delle imprese private - cui hanno aderito Snaidero,

Axa, Sweet, Coop 2001 e Clu -, il laboratorio Enti pubblici che al momento copre solo Gorizia, servizi di conciliazione e il laboratorio, infine, di territorio e conciliazione che interessa l'Alto Friuli e il Monfalcone.

UNO STUDIO DI UNIONCAMERE

La nuova frontiera delle imprese al femminile

Cercano spazio anche nei settori tipicamente maschili le donne che vogliono "fare impresa": in Italia sono 8 mila in più le imprese guidate da donne nate tra giugno 2005 e giugno 2006 nel settore immobiliare, 3 mila quelle delle costruzioni e mille quelle dei trasporti che sono andate ad ingrossare l'esercito di un milione e 200 mila imprese femminili italiane.

Hanno inoltre registrato una crescita del 12,06% le imprese "rosa" operanti nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica e una crescita del 7,80% quelle operanti nelle costruzioni.

Questa fotografia viene scattata dall'Osservatorio dell'imprenditorialità femminile di Unioncamere-Rectemere. In Italia, formano un tessuto imprenditoriale sempre più corposo (18 mila le imprese femminili in più rispetto all'anno scorso), con la maggiore concentrazione e il più elevato tasso di crescita nel Mezzogiorno. Anche in provincia di Udine aumentano le donne nei comparti tradizionalmente maschili. Tra i settori di attività con una variazione positiva di imprese guidate da donne (tra giugno 2005 e giugno 2006) troviamo le



In provincia di Udine aumentano le aziende guidate da donne nei comparti tradizionalmente maschili

nelle società di persone e l'8,7% nelle società di capitale. La tipologia dell'impresa individuale risulta più accentuata tra le donne. Infatti, guardando il sistema produttivo complessivo, la distribuzione per natura giuridica rileva un irrobustimento del tessuto imprenditoriale verso forme più articolate d'impresa: le ditte individuali sono appena il 55,37% mentre le società di capitale rappresentano ben il 18,70%.

In Italia, si rilevano alcune "criticità" legate alla struttura di queste imprese, a cominciare dalla dimensione molto contenuta (il 70% delle imprese "rosa" soprattutto nelle aree meridionali e centrali del Paese ha forma giuridica di impresa individuale, mentre al Nord prevalgono le società di persone e di capitali), fattore che, unitamente alla difficoltà di accesso al credito e alla necessità di conciliare vita lavorativa e vita familiare fortemente sentita dalle donne possono rendere particolarmente fragili queste tipologie di imprese.

costruzioni (+5,35%), l'intermediazione monetaria e finanziaria (+8,60%), pesca, piscicoltura e servizi connessi (+10%). Comunque si conferma forte l'incremento dei settori di attività legati all'istruzione (+8,33%) e alla sanità (+7,81%).

Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio di Udine sul territorio provinciale, al primo semestre 2006, sono registrate 13.201 imprese femminili. Sebbene le donne abbiano iniziato a far capolino anche in ambiti prevalentemente maschili, la maggiore presenza di imprese rosa in valore assoluto si concentra nel commercio (22,29%) e

nell'agricoltura (31,84%). I settori economici con il tasso di femminilizzazione (la percentuale di imprese femminili sul totale del settore) più elevato sono i servizi pubblici, sociali e personali (53,79%) e sanità (40,83%), seguiti dal turismo e dall'istruzione (rispettivamente 36,36% e 31,45%).

Analizzando nel dettaglio il tessuto imprenditoriale femminile, si può osservare che le donne preferiscono essere leader indiscusse delle propria azienda: il 72,21% delle imprese "rosa", infatti, sono ditte individuali. In provincia di Udine, il 18,02% delle donne imprenditrici si concentra

IL LIBRO

"Io, donna nel tempo"

La donna è stata spesso relegata dalla storia ad un ruolo marginale. Ma non si può comprendere completamente la "grande storia", se non si tiene conto della "piccola storia", quella fatta dalle persone comuni. Risulta quindi prezioso il progetto, nato da un gruppo di insegnanti dell'Istituto "Antonio Zanon" di Udine, di indagare il contributo politico, sociale ed economico delle donne in Friuli da oggi al primo dopoguerra, progetto al quale ha collaborato anche la Camera di Commercio. Il volume "Io, donna nel tem-

po" di Mauro Bullo e Paola Schiratti ricostruisce quindi interessanti aspetti sulla scuola, il lavoro, la vita e il ruolo delle donne. Le donne della prima generazione sono quelle nate tra il 1917 e il 1934, protagoniste di un mondo contadino, povero, basato sulla famiglia patriarcale, segnato dal lavoro minorile, dall'emigrazione e dilaniato dalla guerra. Dai racconti delle donne di seconda generazione, emerge invece un quadro di sviluppo nella società friulana degli anni 1965-1980. Tuttavia l'economia si basava prevalentemente sulla forza lavoro maschile. La crescita del periodo successivo si riflette infine anche nel tasso medio di attività delle donne che in provincia di Udine incrementa, passando dal 41,7% del 1993 al 45,5% del 1998. Oggi in Friuli, al terzo trimestre 2006, il tasso di occupazione è invece pari al 52,8.

Mauro Bullo Paola Schiratti
Io, donna nel tempo
Il contributo politico, sociale ed economico delle donne in Friuli da oggi al primo dopoguerra



Il volume di Mauro Bullo e Paola Schiratti

SPECIALE PARI OPPORTUNITÀ



Intervista all'assessore regionale Michela Del Piero. Gli obiettivi da raggiungere

Il diritto della "parità"

Uguale trattamento nel lavoro e nelle istituzioni: ecco cosa chiede l'universo femminile

di Chiara Pippo

Pari opportunità come impegno affinché ognuno abbia il diritto di godere di uguale trattamento e non subire discriminazioni. E come sensibilizzazione quotidiana per trovare gli strumenti utili a rafforzare la presenza femminile sul lavoro e nelle istituzioni. L'assessore regionale Michela Del Piero parla con entusiasmo dell'attività in Regione, a 360 gradi, per raggiungere questi obiettivi, come ha sottolineato anche al recente convegno organizzato in Consiglio regionale, in onore all'Anno europeo delle pari opportunità, e che ha visto la presenza del ministro Barbara Pollastrini.

- Partendo dalle riflessioni emerse al convegno, quali politiche metterà in campo, in quest'anno significativo?

«La conferenza è stata molto interessante, perché ha riunito tutti gli organi

che si occupano del tema, sia della Regione, sia del territorio. Certo, questo è l'Anno europeo delle pari opportunità, ma per noi rappresenta un anno ordinario di attività, perché la cultura della parità va coltivata di giorno in giorno. I nostri sforzi si concentreranno su tre macro aree: la conciliazione, il bilancio di genere e il coinvolgimento del mondo imprenditoriale. Come organismi di parità in Regione, stiamo lavorando in modo organico, ciascuno con le proprie competenze, per questi obiettivi.

- Com'è la situazione "parità" in Friuli Venezia Giulia?

«Partiamo da posizioni privilegiate rispetto al resto d'Italia, perché abbiamo un tasso di occupazione femminile più elevato. Certo è che ci sono ancora settori su cui è necessario lavorare a fondo».

- Per esempio?

«Per esempio, favorire il reinserimento delle donne dopo la gravidanza: nel Nor-



dest i 2/3 di esse non rientrano al lavoro dopo aver avuto un figlio o rientrano dopo anni, e devono spesso affrontare demansionamenti. Questo è un enorme problema e come istituzioni dobbiamo affrontarlo».

- Le ricette per garantire le pari opportunità?

«Da un lato con la sensibilizzazione al Buon lavoro, sulla linea delle disposizioni che la legge regionale 18/2005, normativa assolutamente all'avanguardia, prevede. Dall'altro la conciliazione. Tra le macroaree individuate come impegno dell'assessorato, per

L'assessore regionale alle pari opportunità Michela Del Piero. Nel riquadro il ministro Barbara Pollastrini

me è prioritaria: dobbiamo infatti trovare tutti gli strumenti per consentire alla donna di poter scegliere, di poter accedere a determinate chance. Seconda macroarea è il bilancio di genere: capire come l'allocatione di una risorsa abbia influenza sui generi e può permetterne un migliore e più efficace utilizzo. Infine, studiamo forme sempre più forti di coinvolgimento del mondo imprenditoriale».

- Lei ha dovuto affrontare problemi legati al genere nella sua esperienza politica e nel lavoro?

«Ho sempre trovato persone intelligenti e non mi sono mai sentita ostacolata».

- E lo scarso numero di donne in politica? Le quote rosa sono la soluzione?

«Ritengo non siano lo

strumento più adeguato; tuttavia è necessario affinché le donne possano accedere ai posti di controllo, perché un'effettiva parità, inutile negarlo, non c'è. Personalmente, comunque, mi sono impegnata a sostenere la presenza femminile negli Enti e, soprattutto, nei Cda degli Enti che fanno capo alla Regione. Inoltre, ritengo importante che il 29 gennaio scorso i partiti abbiano firmato il Nuovo contratto sociale, orientato a raggiungere un'effettiva parità in ambito politico, lavorativo e familiare».

- Ci sono Paesi europei cui ispirarsi per migliorare le condizioni di parità?

«Sicuramente la Francia, che è molto avanti, anche negli strumenti utilizzati: lo dimostra il fatto che le donne francesi fanno più figli e contemporaneamente sono più occupate. Ma anche la Spagna, in questo, sta costituendo sempre più un esempio».

LE RAPPRESENTANTI DEL MONDO ECONOMICO E POLITICO

Le diverse esperienze messe a confronto

Se tra i vertici di una carriera e l'essere donna si frappone un "tetto di cristallo", le rappresentanti del mondo economico e politico friulano l'hanno frantumato da un pezzo. È questo quanto emerge dalle esperienze di alcune delle "donne in carriera" del Friuli che non nascondono di aver dovuto spesso dimostrare qualcosa in più dei colleghi maschi. Alessandra Guerra, consigliere regionale.

«Fino a quando non sono entrata in politica non ho sentito differenze marcate tra uomini e donne. A dire il vero nemmeno nel mio partito ho sentito troppo la diversità avendo avuto l'opportunità di arrivare a livelli molto alti. Ho maturato però una convinzione: se prima ero certa che la questione delle quote rosa fosse una sciocchezza, oggi ritengo che si tratti dell'unico modo per far sì che le donne siano rappresentate». E sulla necessità delle quote rosa unisce la sua voce anche l'assessore alla cultura del comune di Udine, Gianna Malisani. «Quest'anno sarà decisivo per le pari opportunità: come donne dobbiamo essere unite affinché vengano inserite le quote rose, unico mezzo perché le donne possano essere adeguatamente rappresentate in politica». Per Valeria Grillo, delegata alla

cultura, alle pari opportunità e alle politiche linguistiche della Provincia di Udine «dopo essermi ritrovata unica donna nella compagine di maggioranza in Provincia, esclusa dalla Giunta, ho maturato la consapevolezza che sia necessario che alle donne vengano date più certezze. Quanto alla mia esperienza

di Confartigianato Udine, è quando ci si affaccia sul mondo del lavoro che si deve fare i conti con il fatto di essere donna. «Quando un geometra arriva su un cantiere e non è un maschio, capisce che vi sono delle differenze. Ho dovuto sgomitare parecchio e, rispondendo al telefono, ho dovuto dire "no, non sono la

Giannola Nonino, amministratore delegato della Nonino Distillatori Spa di Percoto. «Mi ritengo una donna molto fortunata: non sono stata cresciuta come una "femminuccia" ma come un individuo. In più ho al mio fianco un uomo che mi ha sempre appoggiata. Come donna, negli anni '60, dalla categoria dei distilla-

Friuli tuttavia che ho trovato le maggiori resistenze. Credo che dovremmo essere più conscie delle nostre capacità. Oggi la parità ci spetta di diritto». Uomini e donne non sono su piani diversi, invece, per Rosanna Clocchiatti, presidente provinciale Coldiretti Udine; Marina Pittini, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Fvg; Cristina Papparotto, Presidente Comitato piccola industria di Confindustria e Tiziana Valle, presidente Gruppo terziario donne Confindustria. La Clocchiatti dice di «non aver mai incontrato grossi blocchi e di essere stata lei per prima a non pensare alla diversità. Quello che è importante - ha puntualizzato - è far

Siamo tutti sullo stesso nastro di partenza». Nemmeno Tiziana Valle ha incontrato grosse difficoltà. «Se una donna è in gamba può farcela senza pregiudizi. Nel mio lavoro sono trattata alla pari anche se immagino che non tutti gli ambienti siano uguali».

Anna Casasola



Alessandra Guerra



Valeria Grillo



Gianna Malisani



Tiziana Valle



Edgarda Fiorini



Marina Pittini



Giannola Nonino

lavorativa, ho capito solo dopo che, rispetto ai colleghi maschi, la mia gavetta era stata un po' più lunga di loro». Per Edgarda Fiorini, presidente provinciale del Movimento DonneImpresa

segretaria del geometra Fiorini». Dopo le difficoltà iniziali, però, ho imparato a far finta di niente, anche se mi dispiace continuare a vedere che si fanno differenze». Ne sa qualcosa

tori ho avuto solo batoste perché i produttori di allora, maschilisti, mal sopportavano l'idea che una donna potesse avere idee innovative. Oggi è il "metodo Nonino" a fare scuola. È in

vedere che si vale in quanto persone» dice Marina Pittini. «È tutta una questione di testa - precisa la Papparotto - nel mio lavoro ho dovuto dimostrare di essere capace come tutti.

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto Valduga

Direttore responsabile:
Daniele Damele

Caporedattore
Davide Vicedomini

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Arti Grafiche Friulane /
Imoco spa (Ud)

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Anteprema

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di gennaio è stata di 52 mila copie

LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA



Ivano Benvenuti, presidente regionale di Confcooperative, illustra il proprio settore

Un lavoro di squadra

In un'economia globalizzata raggrupparsi in consorzi diventa la ricetta vincente

di Martina Seleni

Lavorare insieme per valorizzare le singole peculiarità e superare le difficoltà dovute alle piccole dimensioni. È questa la ricetta che ha permesso alla cooperazione di affermarsi come leader nei settori dell'agricoltura, della pesca, del credito, nel comparto dei servizi di assistenza e sanitari, della pulizia e della logistica. Ce lo spiega Ivano Benvenuti, Presidente di Confcooperative del Friuli Venezia Giulia.

- La cooperazione, in Friuli Venezia Giulia, è una realtà significativa anche dal punto di vista economico. Quanto "pesa" oggi?

"Attualmente a Confcooperative aderiscono 874 realtà con 191 mila soci. Gli addetti sono 15 mila e il fatturato è pari a 1 miliardo e 200 milioni di euro. A ciò va ad aggiungersi il sistema delle Banche di Credito Cooperativo, 16 realtà, con oltre 200 sportelli, che mettono insieme 6 miliardi di euro di raccolta, 3 miliardi di impieghi e possono vantare un "patrimonio umano" di 38 mila soci. La cooperazione è leader nel settore dell'agricoltura, della pesca, del credito, nel comparto dei servizi di assistenza e sanitari, della pulizia e della logistica".

- Quali sono i servizi che Confcooperative met-



Il presidente regionale di Concooperative, Ivano Benvenuti. Sopra, l'interno della sede udinese

te a disposizione degli associati?

"Il ruolo di Confcooperative, innanzitutto, è quello di interlocutore del mondo cooperativo nei confronti delle istituzioni. Un ruolo che in Friuli Venezia Giulia ha potuto sviluppare appieno anche grazie all'attenzione dell'Amministrazione regionale nei confronti della cooperazione. Sul versante dei servizi, decisamente rilevante e qualificata l'offerta di formazione e informazione, a

cui si aggiunge quella fiscale, del lavoro, legale e societaria, di auditing e qualità, una qualificata consulenza in tema di finanziamenti e agevolazioni e infine un notevole supporto alla promozione".

- Che bilancio traccia del 2006?

"La cooperazione si è impegnata in un notevole sforzo di adeguamento delle sue aziende alla logica di un'economia globalizzata, che tende a penalizzare le realtà di piccole di-

mensioni. Per le cooperative, "piccolo" è ancora bello, l'importante è metterlo in rete. E questo stiamo cercando di fare: supplire a quello che in effetti, qualche volta è un limite, cioè la piccola dimensione, con una logica di sistema. Il 2006, dunque, è stato un anno di intenso lavoro, in questo ambito, per far crescere nel movimento cooperativo la consapevolezza che sempre più necessario lavorare insieme, raggruppando-

L'APPUNTAMENTO

Cooperazione "da sfogliare"

Una ricostruzione storica nonché le dinamiche evolutive di mezzo secolo (il secondo Novecento) del movimento cooperativo per indagare un fenomeno socio-economico. Un fenomeno inteso come risorsa complessa e vitale esperienza mutualistica radicata nel territorio regionale.

È il contenuto del volume "La cooperazione in Friuli Venezia Giulia nel secondo Novecento" curato da Mariano Robiony che sarà presentato al pubblico giovedì 1 marzo, alle 17.30 in Sala Ajace a Udine. Edito da Forum, nella collana "Storia Economia e società in Friuli", il libro si ar-

ticola in due parti: nella prima l'attenzione è rivolta allo studio delle organizzazioni cooperativistiche locali, nonché all'analisi dei loro dati; nella seconda vengono prese in esame le vicende dei singoli settori, senza sottovalutare le attività associative minori. Alla presentazione, oltre ai presidenti delle tre centrali cooperative, Ivano Benvenuti per Confcooperative, Renzo Marinig per la Lega e Ilario Tomba per Agci, interverranno anche Frediano Bof, professore di storia economica, il sindaco di Udine Sergio Cecotti e l'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi.

si in consorzi, a esempio, una struttura che permette di valorizzare le singole peculiarità lasciando alle cooperative aderenti la loro autonomia. Un anno proficuo, in ogni caso, anche se la strada da percorrere è ancora lunga".

- L'internazionalizzazione è un processo che interessa anche le cooperative. Quali sono gli ostacoli che queste imprese incontrano?

"Decisamente la dimensione rappresenta il limite

più difficile da superare. Per questo, come ho detto, ci stiamo impegnando al massimo proprio su questo versante. Intendiamo individuare forme innovative di aggregazione, sviluppare la cultura del lavoro di squadra, puntare a incrementare ulteriormente la qualità dei servizi offerti, valorizzando le nostre specificità. Solo mettendo insieme le tante potenzialità che siamo in grado di esprimere, potremo guardare al futuro con ottimismo".

LE BIOENERGIE

I progetti di San Giorgio e Torviscosa

Bionergie per il rilancio della bassa friulana. La Regione, attraverso il nuovo Piano di sviluppo rurale 2007-2013 le ha inserite nella propria programmazione, facendo di esse uno degli assi portanti di intervento. E così già da qualche mese si è incominciato a lavorare per il potenziamento del settore energetico, e per quanto concerne i progetti legati alle bio-energie, favorendo dove possibile anche lo sfruttamento economico della biomassa forestale. Nel contempo, il Psr dà anche un inquadramento sperimentale alle iniziative per la produzione di biodiesel e bioetanolo da colture come il mais. "La nostra regione - ha ricordato l'assessore regionale alle attività agricole Enzo Marsilio - con i progetti di San Giorgio di Nogaro e Torviscosa, è tra le più innovative per le bioenergie".

Ma nella realtà cosa si sta facendo?

"Sono due i progetti che hanno preso avvio - spiega Roberto Duz, sindaco di Torviscosa - uno a Torviscosa all'interno della realtà della Caffaro, per cui si sta già facendo della spe-

rimenziazione sulla produzione di biodiesel. L'altro all'interno dell'Aussa Corno per cui si sta lavorando anche al progetto del Bioetanolo".

Il biodiesel è un carburante ottenuto da fonti rinnovabili quali olii vegetali

e grassi animali, analogo al gasolio derivato dal petrolio, con bioetanolo si intende invece dell'etanolo prodotto mediante un processo di fermentazione delle biomasse, ovvero di prodotti agricoli ricchi di zuccheri (glucidici) quali i cereali,

le colture zuccherine, gli amidacei e le vinacce. I lavori sono in una fase ancora sperimentale, e "oltre a coinvolgere in prima persona la Regione Friuli Venezia Giulia - continua Duz - hanno visto l'impegno di alcune aziende private che attraverso questi progetti cercano, oltre a un lavoro di ricerca, di trovare anche possibili soluzioni alternative per il rilancio di un sito come quello dell'Aussa Corno".

Due progetti a cui presto si potrebbe unire un terzo, di cui si è ancora in una fase embrionale, per l'utilizzo di biomasse come combustibili, sempre all'interno del sito dell'Aussa Corno. "Come amministratore di un comune - continua Duz - sono pronto, una volta giunti a risultati definitivi dei progetti in atto, a verificarne la reale utilità e in quel caso a sfruttarne ogni possibile beneficio". Proget-



Roberto Duz



All'interno dell'Aussa Corno si sta lavorando al progetto del bioetanolo

ti innovativi ma che solo nel futuro potranno trovare una loro funzionalità, ed è per questo che Pietro del Frate, sindaco di San Giorgio di Nogaro, ritiene che ad oggi ci siano altre priorità.

"Si ai nuovi progetti per le bioenergie, ma quello che serve subito a San Giorgio è un impianto di controllo dell'aria e acqua del territorio, senza il quale ogni discorso rischia di essere vano".

Francesco Cosatti

IMPRESE

Dietro il successo della Regione alla Bit c'è anche la pianificazione della Omnia.COM

Il regista degli eventi

L'azienda di Latisana gestisce da 20 anni la comunicazione integrata delle imprese

di Raffaella Mestroni

Il 2007 si è aperto alla grande per la Omnia.COM di Latisana: Lorenzo Giannoccaro, titolare dell'azienda, è stato chiamato alla direzione di una nuova sezione della Mediaeage:Cia (il primo centro media italiano che gestisce un budget di 1 miliardo e 280 milioni all'anno), riservata alla gestione della comunicazione integrata.

Un successo che si affianca ad una conferma, la consolidata collaborazione con l'Aeronautica Militare, frutto di un lavoro sviluppato con le Frecce Tricolori, per conto di un cliente "speciale": la Regione Friuli Venezia Giulia. Dalla semplice partecipazione dei piloti alla Bit di Milano, alla promozione della Regione in abbinata alle esibizioni della pattuglia acrobatica, fino - è storia di oggi - all'esposizione di uno degli aerei nel padiglione del Friuli Venezia Giulia sempre alla Bit di Milano. "Il lavoro con l'Assessorato Regionale al Turismo - spiega Giannoccaro - è stato faticoso all'inizio, ma entusiasmante. Coordinare in esordio realtà diverse e non abituate a lavorare in squadra, ripensare completamente l'approccio al mercato sulla base degli orientamenti dell'assessore Enrico Bertossi, pianificare e programmare gli eventi e la partecipazione alle fiere è un'operazione che, per essere vincente, richiede una



Lorenzo Giannoccaro, titolare di Omnia.COM. Nel riquadro un'immagine dello stand del Friuli Venezia Giulia alla Bit di Milano

squadra di professionisti di provata esperienza ed elevata capacità. Io ho messo insieme quello che ritenevo il meglio del mercato, fra cui una multinazionale di pianificazione media (Mindshare) e una di creatività (Ogilvy). Mi sono occupato della regia complessiva, sostenuto da un assessore che ha una forza e un'energia difficili da trovare anche nelle aziende private e da un esperto che sa guardare lontano: Joseph Ejarque, il direttore di Turismo Fvg". L'esperienza maturata con

la Regione, nella quale Lorenzo Giannoccaro ha coinvolto Mindshare, secondo centro media della holding Wpp (primo gruppo mondiale di comunicazione), è stata il trampolino di lancio per farlo arrivare alla guida di una direzione di Mediaeage: Cia Italia, anch'essa di Wpp, ma primo centro media della holding.

L'attuale presidente e ad della società Stefano Sala, infatti, era, fino allo scorso autunno, presidente e ad di Mindshare. Ma cosa signifi-

fica, concretamente, gestire la comunicazione integrata di un'azienda? "Significa fare il regista - è la risposta di Giannoccaro - e organizzare, con un approccio "filosofical oriented", i processi strategici della comunicazione aziendale. Si parte dall'analisi. Omnia.Com è agganciata a tutte le banche dati di comunicazione, che per noi sono strumento quotidiano di lavoro. Focalizziamo il target del cliente e ne analizziamo i gusti sia in termini qualitativi sia quantitativi e dall'incrocio dei diversi elementi cominciamo a delineare lo scenario dove andremo a lavorare, pianificando gli eventi, la presenza sui media ma soprattutto coordinando il lavoro del network di professionisti con i quali di volta in volta decidiamo di interagire".

La creatività è fondamentale, in questo lavoro, ma deve sposarsi con il rigore e il coraggio di osare "siamo noi ad elaborare, per il cliente, la strategia, ma è il cliente per primo che deve crederci". Pendolare da sempre (parte da Latisana il lunedì per ritornarci il venerdì sera), Giannoccaro non ha mai pensato di trasferirsi, "fondamentalmente per tre motivi: un forte legame con questa terra, che ho fatto conoscere ed amare soprattutto ai milanesi, una qualità della vita che non ha eguali e una sfida che fino ad ora ho sempre vinto. Tutti, infatti, vanno a Milano. Io Milano la porto qui".

Profilo d'impresa

Dagli orologi alle banche

Costituita nel 1987 a Latisana, come srl, Omnia.COM ha una sede anche a Milano e a Genova, oltre a un ufficio di rappresentanza a Londra, presso il Gruppo Tradinvest. Specializzata nella gestione delle strategie di comunicazione integrata, si propone alle aziende come un partner in grado di amministrare al meglio non solo le risorse economiche destinate alla comunicazione, ma soprattutto i valori dell'impresa. Osama, Dainese, Casio orologi, Gruppo Lorenz orologi, Aprilia Racing Team, Blu, Banca Mediolanum, Slam abbigliamento nautico, sono alcuni dei prestigiosi clienti che sono stati seguiti. Multidisciplinare,

il team della società comprende Tiziana Anastasia (socio), Raffaella Marsoni, Ilaria Olivier e Fulvio Giacomello (apprezzatissimo dai clienti e partners milanesi per la capacità di gestione e pianificazione delle strategie di comunicazione-media) a Latisana; Sara Pagani, Alessandra Scaletti e Omar Cescut (friulano da tre anni in organico e "rubato" alla concorrenza dopo la gara per la gestione della comunicazione turistica del Friuli Venezia Giulia) a Milano, che fanno parte di "the Box", la costola di Omnia.COM dedicata agli eventi; Monica Vicario e Nadia Tarenzi a Genova. Da tre anni Omnia.COM è certificata Iso 9001.



Tra i clienti di Omnia.COM figura anche l'Aprilia Racing

AUTOSTAR

In dirittura d'arrivo Mercedes Benz e Smart

È ufficiale: a partire da marzo, Autostar SpA accoglierà nel proprio salone di Tavagnacco l'esposizione dei premium brands Mercedes Benz e Smart che andranno ad affiancarsi a Jeep, Chrysler e Dodge in un'ottica di piena integrazione con la produzione del gruppo DaimlerChrysler.

"È un risultato significativo - spiega Arrigo Bonuto presidente di Autostar SpA - perché legittima un processo di espansione della nostra azienda iniziato ormai 26 anni fa e culminato con il raggiungimento per il terzo anno consecutivo del primo posto nel "Prime Movers", la classifica nazionale dei concessionari ChryslerJeep che premia la migliore performance quantitativa e qualitativa dell'anno. Un traguardo significativo avvalorato da

una crescita in termini di fatturato consolidato che è altamente significativa delle performance del gruppo: 35 mil di Euro nel 2005, 43 mil di Euro nel 2006 appena concluso ed una previsione prudenziale di 70 mil di Euro per l'esercizio 2007 in virtù del lancio dei nuovi marchi Mercedes Benz e Smart".

Una storia quella di Autostar SpA che rappresenta un autentico modello d'impresa per il settore automotive.

Sorta alla periferia di Udine nel 1981 si impose a livello nazionale per la capacità di proporre prodotti premium multibrand; ma in pieno boom economico, seppe cogliere i segnali di

uno scenario in trasformazione optando per una scelta imprenditoriale diversa: trasformarsi in concessionaria ufficiale con assistenza autorizzata.

In questo "distretto dell'automobile" Autostar ha creato un modello imprenditoriale fondato su un DNA in cui i codici genetici sono trasparenza, orien-

tamento al cliente, controllo di gestione, processi di lavoro ed incentivazione delle risorse umane.

"Autostar rappresenta un'azienda caratterizzata da grande sensibilità imprenditoriale - spiega Giovanni Cadamuro, direttore generale del gruppo - una capacità che si traduce in una cura del nostro cliente

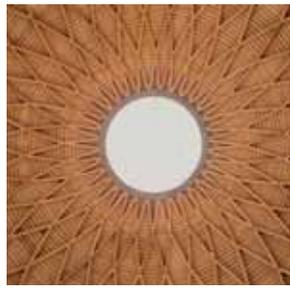
che va oltre la sua fidelizzazione: la nostra missione è "deliziarlo" per rendere l'acquisto presso le nostre sedi un'esperienza unica.

Oggi Autostar è attiva anche a Pordenone, città dove conta anche una nuova, importante sede nell'insediamento commerciale Meduna che vedrà l'inaugurazione alla fine di febbraio. L'accordo raggiunto a Roma nei giorni scorsi per la vendita e l'assistenza autorizzata dei mandati Mercedes Benz e Smart rappresenta quindi un tangibile riconoscimento di un modello di business, identificato e sviluppato con costanza, passione e determinazione giorno dopo giorno, anno dopo anno con un occhio sempre attento a quanto succede al mercato non solo di settore e soprattutto non solo italiano.



Il salone dell'Autostar a Tavagnacco dove verranno esposti a marzo i premium brands Mercedes Benz e Smart

IMPRESE



Una torre nel campus del Politecnico di Milano: a realizzarla un gruppo friulano

Archés punta in alto

All'interno dell'edificio risiedono uno spazio espositivo, una biblioteca e alcuni uffici

di Marco Ballico

L'ultima novità è "atelier_avantgarde", un sistema di facciata ventilata innovativo, che rappresenta la prima iniziativa privata di carattere permanente all'interno di un politecnico italiano, quello di Milano. Il progetto, ideato nel luglio 2005 su iniziativa del Gruppo Archés di Udine, leader nel settore dell'edilizia con le sue tre aziende Spav Prefabbricati e TecnoImage di Martignacco, Euroholz di Villa Santina, rappresenta l'originale punto d'incontro tra mondo accademico, progettuale e d'impresa, realtà vicine nella pratica architettonica, ma solitamente lontane nei linguaggi e nelle missioni.

Chi cerca atelier_avantgarde all'interno del campus Bovisa del Politecnico di Milano si troverà ai piedi di una torre alta 15 metri, dove risiedono uno spazio espositivo, una biblioteca permanente, alcuni uffici e un servizio di consulenza per tutti i materiali di costruzioni utili alla realizzazione di questa innovativa tecnologia. La torre, inaugurata lo scorso 15 novembre, ha preso spunto dal progetto del 1934 "La torre di Milano" del grande architetto Ignazio Gardella.

"Avantgarde", fa sapere Roberto Turello, presidente de Gruppo Archés, "è un sistema modulare per pareti ventilate in cotto e altri rivestimenti. Dal punto di vista pratico utilizza la produzione tradizionale di listelli, tavelle e quadrelle, sia trafilate che fatte a mano, con la possibilità di comporre tra loro senza intervenire sulla sottostruttura anche in fasi successive alla loro posa in opera". Il vantaggio del brevetto è triplice: sicurezza statica, dilatazioni termiche, sollecitazioni dinamiche.

Grazie alla sua modularità il progettista può spaziare tra tipologie di rivestimenti diversi e ha la possibilità di posare gli elementi di rivestimento con fuga o senza fuga o anche di retroilluminare la parete. È il traguardo più recente raggiunto da un gruppo che abbina esperienza e inesausta voglia di innovazione. "il core business del Gruppo Archés - spiega Turello - si focalizza sulla progettazione, costruzione e messa in opera di qualsiasi tipo di struttura - calcestruzzo, legno e metalli in genere -, dando al prodotto finito un alto valore aggiunto: la capacità di system integration che garantisce una gamma di prodotti e servizi integrati, affidabili



Alcune realizzazioni del Gruppo Archés: dall'alto verso il basso, il soffitto della fiera di Rimini, l'Avantgarde del campus Bovisa e il centro commerciale di Meduna

e flessibili nell'evoluzione tecnologica". Al via del percorso di crescita del Gruppo Archés si colloca la Spav

Profilo d'impresa

Un nome, tre aziende

Il Gruppo Archés riunisce tre aziende impegnate nel settore edile: la Spav Prefabbricati Spa, stabilimento a Martignacco, tre reparti di produzione dalla superficie coperta di 26.500 mq, una capacità produttiva annua di 50.000 mc di calcestruzzo; la Euro Holz srl, stabilimento a Villa Santina, specializzata nella realizzazione di coperture in le-

gno lamellare; la TecnoImage, che segue l'opera dalla fase di engineering sino alla produzione e installazione.

Contatti: Spav (Via Spilimbergo, 231 - Martignacco), Telefono: 0432.658211 Fax: 0432.678527.

Euro Holz (Via Divisione Julia - Villa Santina), Telefono: 0433.750402. Fax: 0433.750415. Sito internet: www.gruppoarches.it.

to precompresso. Vista la crescente necessità di impiego del legno lamellare incollato nel campo dell'impiantistica sportiva e pure nell'edilizia civile, ecco nascere Euro Holz, nel 1994, mentre TecnoImage, fondata nel 1992 quale azienda di supporto della consociata Spav, è diventata una realtà produttiva indipendente sviluppando, oltre al settore carpenterie, un reparto completo per la produzione di lattonerie speciali e, dal 1998, indirizzando tutti i suoi sforzi nella realizzazione di rivestimenti di facciata metallici e di coperture particolari.

La mission? Dal Nordest italiano all'élite dell'edilizia mondiale: il Gruppo Archés sviluppa nuove tecnologie e soluzioni avanzate per dare vita ai progetti più ambiziosi e originali. "La nostra vera forza - spiega il titolare - è la completezza dell'offerta. Le competenze integrate delle industrie del gruppo coprono infatti i 360 gradi delle esigenze di mercato e permettono di seguire passo passo ogni aspetto dei lavori, avendo cura anche dei minimi dettagli: progettuali, costruttivi, burocratici. Il miglior biglietto da visita? La qualità del progetto aziendale e la professionalità del nostro staff".

sa destinazione, con l'impiego di componenti prefabbricati in calcestruzzo armato vibrato e in cemento arma-

ACCIAIERIA FONDERIA CIVIDALE - I GIOVANI INTERVISTANO VALDUGA

Farsi strada nell'imprenditoria

Un capitano dell'industria "preso a prestito" da un piccolo gruppo di studenti friulani, in rappresentanza del mondo giovanile, come insegnante in un'inedita micro-lezione. Argomento: come farsi strada nel lavoro e conquistare una posizione di rilievo nel campo dell'imprenditoria.

È accaduto all'Acciaieria Fonderia Cividale, teatro di una singolare intervista condotta all'aperto (svoltasi sotto i riflettori delle telecamere di una Tv regionale), nella quale Adalberto Valduga si è concesso al simpatico terzo grado di due ragazzi, Dario e Lorenzo, curiosi e interessati ai passi che hanno condotto al successo il neo presidente FVG di Confindustria, il quale ha esordito affermando che nel binomio impegno-determinazione è racchiuso il segreto di un percorso professionale gratificante.

Alla domanda di Dario, studente di lettere e filosofia, su quanto conti l'inno-

vazione oggi, Valduga ha risposto che essa va applicata "sì al prodotto e agli impianti, ma soprattutto alla mentalità"; lo scoglio maggiore sta forse nella difficoltà di mettersi in discussione, "ma oggi essere disponibili a cambiare è necessario". La classica curiosità di "come era ai tempi dell'università" ha suscitato una considerazione che dovrebbe far riflettere anche gli adulti: "Pensavo che

tutto fosse già definito e che ognuno avesse un copione da recitare; invece ho scoperto che dovevamo scriverlo noi, tutti i giorni, ed interpretarlo al meglio". Ai giovani Valduga suggerisce di seguire le proprie passioni, "anche se a volte capire cosa vogliamo non è facile; bisogna fare uno sforzo per guardarsi dentro, e mettersi alla prova seguendo stage durante il periodo scolastico". Valduga riporta che

nei suoi progetti non c'era affatto quello di diventare un imprenditore.

"Cominciai a lavorare all'Enel e poi come consulente di un'azienda... La vita fa sempre fare scelte diverse". A Lorenzo spiega che serve "una preparazione il più possibile generalista perché ciò che studiamo ora - per esempio nell'informatica - è già obsoleto domani".

Il lavoro sarà perciò sempre più flessibile, comprenderà l'acquisizione di cose sempre nuove, verrà richiesta di conseguenza un'apertura mentale "che accetti la possibilità di più cambi professionali in una vita". Altri requisiti indispensabili la volontà di misurarsi, la capacità di sacrificio, prefiggersi obiettivi da raggiungere.

Anche la creatività sta divenendo sempre più un valore aggiunto.

"In prospettiva sarà sempre più importante avere persone con preparazione umanistica: per gestire le risorse umane, percepire gli stimoli, insegnare a fa-



I giovani Dario e Lorenzo a colloquio con Valduga

re squadra... doti non sempre caratteristiche degli ingegneri". C'è però una debolezza, nella nuova generazione: il timore di prendersi responsabilità. "Se diciamo ad un giovane: "ti do 10 persone, fai il capo", ebbene, si spaventa".

"Cerchiamo sempre giovani da inserire, disposti ad imparare i processi produttivi e a capire come funzionano uno stabilimento", ha spiegato Valduga, aggiungendo che nel futuro del suo gruppo "c'è una crescita ulteriore. Oggi il mercato dell'acciaio è tornato strategico e favorevole (nel 2006 lo stabilimento di Valduga ha fatturato 330milioni di euro, 6milioni di investimenti, 1500 i dipendenti Ndr), ed offre una maggiore serenità. Io ormai sono quasi

alla fine della mia carriera - ha concluso l'industriale, spronando i due "allievi" e i loro coetanei a farsi avanti. - Mi auguro che i miei figli e le nuove generazioni la portino ad un'affermazione a livello internazionale".

L'intervista integrale andrà in onda domani alle 14.25 su Telequattro nel corso della puntata di "Visti da vicino - Itinerari per i giovani".

I giovani che desiderano intervenire in trasmissione per porre delle domande agli ospiti potranno lasciare il proprio recapito alla segreteria di Telequattro telefonando al numero 040/300500 oppure inviare una mail a vistedavicino@telequattro.it.

Rosalba Tello

IMPRESE



Una tradizione quella della famiglia Pontello che si tramanda da oltre 250 anni

Agricoltori si nasce

L'azienda Zualt possiede mille capi di suini e trentacinque ettari di terreno

di Simonetta D'Este

Si può dire che quella dell'agricoltura per Ugo Pontello sia fin dall'inizio della sua storia una tradizione di famiglia. Infatti, lo stesso nome della sua azienda "Zualt" deriva dal soprannome dell'antenato che diede inizio alla casata Pontello: Giovanni Alto.

"Dalle nostre ricerche - spiega il signor Ugo -, è risultato che fu lui il capostipite. Stiamo parlando del 1750. L'abitudine di allora di dare a tutti un nomignolo, portò i compaesani a chiamarlo Zualt, che è poi il diminutivo di Giovanni Alto. Allora la mia famiglia si occupava di agricoltura e lo sta facendo anche oggi".



Ugo Pontello e il figlio David

La ditta Pontello, oggi, ha un patrimonio di mille capi di suini e di trentacinque ettari di terreno coltivati a mais, orzo, frumento... Ma non è sempre stato così.

Profilo d'impresa

Destinazione "Dop"

L'azienda agricola "Zualt" di Ugo Pontello si trova a San Vito di Fagagna, alleva circa mille suini destinati alla filiera del Dop di San Daniele e Parma, e coltiva trentacinque ettari di superficie a cereali e foraggio. Si occupa direttamente della produzione dei pasti degli animali grazie al mangimificio incorporato nel capannone di alle-

vamento, che si trova a un paio di chilometri dal centro del paese.

Il vecchio allevamento di casa, dove Pontello ha iniziato la propria attività con 150 suini, ha cessato la sua attività mentre nella vecchia stalla a stabulazione fissa di tipo tradizionale si allevano sei bovine da latte, la cui produzione è consegnata giornalmente alla latteria di San Vito di Fagagna.

"Ho iniziato rilevando l'attività di mio padre, Livio, nel 1970. Allora avevo diciassette anni e lavoravo in un negozio a Udine. Il salto non è stato facile, per-

ché anche se ho iniziato in piccolo, si trattava pur sempre di un'attività industriale. E poi degli animali non si impara mai abbastanza. Mio papà aveva tre mucche, un cavallo e due ettari di terreno coltivato: ho deciso di dare un input nuovo e ho aderito al progetto del distretto alimentare del prosciutto di San Daniele, riconvertendo le produzioni e avviando l'allevamento di suini, allora composto da 150 capi, nel capannone vicino casa.

Poi le cose sono andate bene, ci siamo man mano ingranditi fino al grande ampliamento del 2006 e ci siamo necessariamente allontanati dal centro di San Vito di Fagagna già nel 1994.

Il capannone dove ora vengono allevati i suini è di tipo moderno, previene l'emissione di cattivi odori ed è studiato per garantire la salute degli animali e delle persone. Un sistema particolare, chiamato fertirrigazione, permette ai liquami di servire da fertilizzanti per i terreni a cereali.

Inoltre, per offrire un prodotto genuino e di qualità, oltre a rispondere a tutti i criteri richiesti dal circuito della filiera del DOP di San Daniele e di Parma, abbiamo scelto di produrre direttamente in azienda il cibo per i suini. Il 100% per cento dei trentacinque ettari di superficie di cereali e foraggi è destinato al nostro mangimificio. L'allevamento di casa, invece, è stato chiuso.

Sono rimaste solamente sei mucche, di cui si occupa in particolare mia moglie Fabiola, che produce il latte per la latteria del paese, di cui sono anche il presidente".

Qual è il prossimo obiettivo? "Il mio augurio è che mio figlio David, che ora lavora con me, continui in questa avventura e che al più presto si possa aprire un punto di vendita diretta di prodotti suini di nicchia. Il nostro desiderio è che i buoni prodotti siano accessibili a tutte le tasche".

Quali devono essere le caratteristiche di un suino da prosciutto DOP?

"Deve essere nato in Italia, in regioni indicate dal Consorzio, e deve essere alimentato secondo criteri precisi e naturali. Il suo peso deve variare tra 158 e 178 chilogrammi al decimo mese di vita. Inoltre, tra poco tempo daremo vita al "maiale made in Friuli", cioè nato, allevato, macellato e stagionato nella nostra regione".



Il mangimificio incorporato nel capannone di allevamento (foto a destra), si trova a un paio di chilometri dal centro di San Vito di Fagagna

BOSCOLO DESIGN PARTNERS

Come rinnovare l'immagine di un'azienda

Realizzazione di sistemi d'identità e sviluppo di soluzioni per la strategia e la gestione della comunicazione di marca. Ecco in sintesi il profilo di Boscolo Design Partners, uno studio udinese di consulenza di branding che proprio a settembre di quest'anno festeggerà un grande traguardo, il primo decennale dalla fondazione. Corre infatti il 1993 quando nasce Boscolo Design e quando si realizza una visione globale, il graphic design inteso come luogo trasversale d'incontro e d'espansione per la maggior parte delle attività di comunicazione. Nel 1996 arriva la vera grande svolta: alla ragione sociale si aggiunge il termine "Partners"; la scelta dei due soci Ivano Boscolo e Roberto Romanese sottintende una volontà d'evoluzione, un

percorso condiviso con realtà complementari nell'ottica di uno sviluppo nel mondo del cosiddetto "identity system".

E oggi la Boscolo Design Partners è appunto una realtà che si occupa della costruzione, della rivitalizzazione e del mantenimento identificativo delle aziende che spesso di affidano allo studio di via Rivis non solo per rinnovare la propria immagine, intesa nel senso più ampio e completo del termine, ma anche per rilanciarsi sul mercato oppure per aggiudicarsi una nuova nicchia commerciale.

Ai soci fondatori Boscolo e Romanese si affiancano cinque collaboratori interni: Sergio, Deborah e Francesca sono gli "art", Federico segue amministrazione e acquisti e Stefania si occupa del contat-

to con i clienti e delle relazioni esterne.

"Come un'irrinunciabile passione - spiega Ivano Boscolo - abbiamo sempre ricercato sintesi e perfezione. Il tempo, il lavoro e l'espe-



I sette componenti della Boscolo Design Partners

rienza hanno fatto il resto, affinando metodi e linguaggi, fino a farci diventare degli specialisti della corporate e brand communication. Vogliamo contribuire ad accrescere la notorietà delle imprese attraverso lo sviluppo di sistemi d'identificazione aziendale e di prodotti aperti e flessibili, declinabili in ogni occasione di relazione, garantire una proposta sempre creativa e originale, altamente qualificata ed efficace, ogni volta dedicata alla soddisfazione del cliente e dei suoi obiettivi".

Boscolo Design Partners è uno studio specializzato nel settore del "food and beverage" ma lavora anche per aziende che si muovono in altri ambiti e che non hanno sede solo in provincia ma anche in regione e in triveneto. Per garantire sempre prestazioni e con-

sulenze d'alta qualità, poi, lo studio si mantiene aggiornato non solo dal punto di vista tecnologico ma anche dal punto di vista delle nuove tendenze, dei movimenti artistici e delle più importanti esposizioni d'arte e d'architettura; è sempre presente anche alle principali manifestazioni fieristiche nazionali come il Vinitaly, ottima vetrina per la promozione e le pubbliche relazioni, e presto metterà on-line la nuova versione del sito web che è stato aggiornato nella grafica e nei contenuti.

Per contatti: Boscolo Design Partners, Via Rivis 21, 33100 - Udine, Tel. 0432-287057 - fax 0432-202310. Per info: Ivano Boscolo (ivano@boscolodesign.it) e Stefania Bacchini (stefania@boscolodesign.it), www.boscolodesign.it

Giada Bravo

IMPRESE



Dai pallet alle confezioni da regalo: nasce così il successo della Lavorazioni Legnami

L'arte di creare scatole

Ogni giorno i migliori vini e liquori vengono inseriti in apposite cassette di legno

di Gino Grillo

Cantine Antinori, Frescobaldi, Ruffino, Gruppo Italiano Vini, Caprai, Donna Fugata, Banfi, la friulana Grappa Nonino, e la francese Moët Chandon: queste sono alcune delle aziende che confezionano i loro migliori prodotti nelle scatole di legno di pino, abete, larice, oppure di legni più pregiati quali il noce ed il ciliegio, della Lavorazione Legnami di Tolmezzo.

A condurre l'azienda due giovani fratelli trentenni: Michele, 30 anni, diploma di ragioneria ed Andrea, 27

re, quello dei pallet, un settore ridotto, ma con una clientela affezionata che permette ancora la produzione. "Non siamo ricorsi a contributi - ammettono fieri i fratelli Ianich - avevamo un'idea, l'abbiamo perseguita convinti della sua bontà e della sua economicità". Da anni il nonno produceva pallet per aziende locali. La Cartiera Burgo rappresentava il 45% del loro prodotto, sino a quando, nel 2003, a seguito di un bando, la Lavorazione Legnami perse il contratto con la cartiera tolmezzina. Immediata la voglia di rifarsi. "Ci piaceva continuare a la-

"Era un'azienda sana, ma scontava il problema della trasmissione d'impresa. Il figlio del proprietario non era interessato a condurre la ditta del padre: preferisce correre in Formula 3". "Da quest'anno abbiamo delocalizzato completamente la produzione in Carnia. Dei collaboratori della vecchia ditta, solo uno si è trasferito a Tolmezzo con la famiglia." Provenienti dalla gavetta, gli Ianich non hanno voluto creare difficoltà agli operai della Pacchioni. Accordi con il sindacato, hanno permesso un passaggio indolore della produzione in Friuli: tutte le maestranze del cremese, una trentina, in due anni, hanno trovato altre soluzioni lavorative in loco. Nel frattempo alcune maestranze carniche, assieme ad Andrea, si sono recati a Casaleto Ceredano per apprendere il necessario know how. Ora l'azienda controlla il 50% del mercato nazionale, aumentando la periodicità della produzione a tutto l'arco dell'anno, non più tipica solo del periodo natalizio. Non mancano le ambizioni di arrivare, come prevede il piano industriale, al 70% nel volgere di un paio di anni. Gli spazi attuali: un capannone industriale di 8000 metri quadri con altrettanti scoperti, sono per il momento sufficienti. Per il futuro si ricercano altri spazi da adibire a magazzini per poter aumentare la produzione e poter soddisfare i 600 clienti che richiedono annualmente 200 mila pallet e 1.200.000 scatole personalizzate per liquori.



Il capannone industriale della Lavorazione Legnami



La ditta di Tolmezzo ha raddoppiato in un paio di anni l'occupazione. Oggi impiega 55 dipendenti

anni, diploma di perito elettronico, "ma sin dai 12 anni in azienda con papà Adriano e nonno Severino ad apprendere l'arte di lavorare il legno" a masticare il mestiere. Michele è adde- detto alla produzione e alla programmazione, Andrea si interessa del commerciale e dell'amministrazione, mentre a papà Adriano viene lasciato il vecchio setto-

vorare il legno, ma dovevano trovare un settore di nicchia, dove la concorrenza, anche estera (cinese in particolare) non avesse modo di intralciare il nostro piano industriale".

Così si passò all'acquisizione della Pacchioni, un'azienda di Casaleto Ceredano, nel cremese, che produceva cassette per regali, leader del suo settore.

Profilo d'impresa

Un "affare" di famiglia

Come una araba fenice, la Lavorazione legnami spa di Tolmezzo rinasce da una *de-faillance commerciale* subito alcuni anni or sono, quando uno dei suoi clienti di riferimento scelse un altro fornitore. Così, dai pallet si passò ad un altro set-

to della lavorazione del legno: quello delle scatole per regali, particolarmente adatte per contenere bottiglie di vino e di liquori. Un settore di nicchia, dove la concorrenza non era consistente e che permetteva alte produzioni con un buon valore aggiunto. Nasce co-

si la fortuna di questi giorni della Lavorazione Legnami, un'azienda che ha praticamente raddoppiato in un paio di anni l'occupazione.

Oggi impiega 55 dipendenti oltre ad alcune aziende che lavorano nell'indotto come terzisti in Friuli e in Toscana, e che ha raggiunto i 6 milioni trecento mila euro di giro d'affari. L'azienda nasce con il nonno degli attuali proprietari. Severino Chiaruttini aveva iniziato costruendo pallet per le maggiori aziende tolmezzine. Quindi, con il passare degli anni, ad aiutare Severino si sono inseriti il genero, Adriano Ianich e, più recentemente anche i due figli: Michele ed Andrea.



I fratelli Basso, Gabriele (a sinistra) e Stefano, titolari dell'omonima tappezzeria

Tutto personalizzabile. Per sfoggiare un'auto dagli interni irripetibili, non seriali, assolutamente alternativi. E per fare ammirare la propria moto, magari storica, luccicante e ricamata con serigrafie.

Su quattro o due ruote, con gli abbellimenti della tappezzeria Basso di Manzano, una storia nata e cresciuta a partire dal 1975 grazie alle intuizioni dell'imprenditore Giovanni Basso, il proprio mezzo diventerà invidiato dagli altri forzati della strada. Un'industria artigianale che si è specializzata negli interni motorizzati e ha saputo, in questo modo, differenziare il prodotto e bypassare le secche dell'industria del



manzanese. Certo, i principali clienti sono le aziende della sedia, dal momento che sono loro a rappresentare gli interlocutori number one (arredamento per industrie), ma accanto al naturale mercato di sbocco il gruppo Basso si è saputo costruire una fama nelle tappezzerie di auto e nelle sellerie per moto, moderne

e storiche. "Grazie alle sinergie create con le più importanti aziende italiane del settore, diamo un servizio completo ed efficiente, spiega il titolare Gabriele Basso -; i nostri maggiori sforzi sono diretti all'aggiornamento continuo di tecnologie, metodi di lavorazione, ricerche di pelli, tessuti e finiture moderni ed avan-

TAPPEZZERIA BASSO

Per un'auto da sogno

zati per accontentare le richieste più esclusive". Tre dipendenti, un fatturato di 400 mila euro, prospettive di sfondare nel mercato austriaco, tedesco e sloveno. La tappezzeria Basso conta una decina di clienti fra le industrie del luogo, e un numero crescente di privati, non solo della Regione, che bussano alla porta per ottenere finiture "tagliate" sui clienti e non replicabili. "Noi realizziamo pezzi unici pensati esclusivamente per i nostri clienti, in conformità al loro gusto e alle loro esigenze", spiega Gabriele.

Linee personalizzate, prodotti particolarissimi, sulla linea individuale. La visibilità vuol dire molto, per questo l'impresa sta pun-

tando a mostrare il marchio non solo nelle fiere regionali, ma anche nella vicina Austria da cui arrivano non pochi privati che, attraverso l'e-commerce (www.tappezzeriabasso.com), indicano come arricchire gli interni dell'auto o le selle della moto.

"Siamo alla continua ricerca di nuovi mercati", dice Gabriele che si sofferma sulla provenienza dei materiali: pelli italiane, cotone made in Italy, tessuti sintetici dalla Germania e dagli Usa, visto che rientrano nella categoria dei prodotti particolari. Mentre sul versante macchine, l'operazione avviene soprattutto su quelle nuove, per quanto riguarda le moto, il lavoro riguarda prevalentemen-

te le moto storiche: sellerie come nuove, scritte rifatte. Dagli interni in pelle, in pelle karbon look, in tessuto metallizzato, in tessuti sintetici alla riparazione con tessuto originale, sul versante quattro ruote. Per le selle da moto ecco i tessuti specifici, originali, antiscivolo, karbon look, metal look, in pelle, rialzi ed abbassamenti su misura. E ancora: tutti i tessuti per camper, furgoni, camion e persino selleria e rivestimenti per la nautica. Anche il volante vuole la sua parte: rifacimento con o senza airbag, colori personalizzabili, come pure i tappeti per le auto. Un prodotto unico e una scelta che assicura l'eternità.

Irene Giurovich

DONNE IMPRENDITRICI

Non lontano da Udine Daniela Morettin gestisce un centro del benessere

L'impero della bellezza

Dal taglio dei capelli alla profumeria: c'è di tutto nel salone di San Giorgio di Nogaro

di Raffaella Mestroni

È un piccolo impero della bellezza e del benessere, quello che è riuscita a mettere in piedi Daniela Morettin a San Giorgio di Nogaro. Un salone di hair styling, una beauty farm e una profumeria, dove lavorano complessivamente 15 persone, assicurano alla clientela risposte di qualità per tutto ciò che riguarda il total look. Lei ne rappresenta l'emblema: curatissima e giovanile, estroversa, comunicativa e grintosa, sprizza vitalità. Nata e cresciuta a San Giorgio di Nogaro, località che ama senza riserve (ci tiene a ricordare che negli anni '70 era considerata la "Parigi del Friuli" per l'elevata qualità dell'offerta commerciale e per l'eleganza dei negozi), Daniela Morettin è un'entusiasta. Entusiasta della vita e del lavoro, al quale si dedica senza riserve. Le gratificazioni, d'altra parte, la ripagano dell'impegno. Il suo salone è frequentato da clienti che arrivano da tutta la regione e vanta una collaborazione ultradecennale con Coppola, "un grande - ci tiene a precisare - sia dal punto di vista professionale sia da quello umano".

Una passione innata per i capelli, quella di Daniela,



Daniela Morettin qui fotografata con il campione olimpionico di canoa Antonio Rossi. Sopra il salone di bellezza

Daniela Morettin che "spedisce" regolarmente i collaboratori a Milano e anche all'estero per dare loro l'opportunità di confrontarsi. "La soddisfazione più grande - sottolinea - è quella di sentirmi dire, al loro ritorno, che non si sono sentiti secondi a nessuno". Rinnovano spessissimo le divise, i collaboratori di Daniela. Sono loro i primi a sperimentare le nuove tendenze della moda, e periodicamente si riuniscono per discutere - e risolvere - i piccoli problemi che sorgono in tutte le aziende "perché l'atmosfera, da noi - conferma - deve essere sempre serena e gradevole". Un metodo di lavoro che paga, visto il costante incremento della clientela, sia maschile sia femminile.

"La mia filosofia - spiega - è saper interpretare lo stato d'animo di chi si rivolge a me, capire le sue esigenze e indirizzare le persone verso un nuovo look compatibile con la loro personalità. Le persone, donne e uomini, vengono qui e mi dicono: io così non mi piaccio. Bene, la mia mission, come si dice oggi è quella di

cercare di cambiarli, ovviamente in meglio".

Investire, oggi, è indispensabile per crescere e Daniela lo ha sempre fatto. "Quando è arrivato l'euro - ricorda - la gente non spendeva e il lavoro inizialmente è calato. Io ho stretto i denti, non ho licenziato nessuno e ho continuato a rinnovare gli spazi. E' stata una scelta vincente. A maggior ragione, dunque, lo faccio oggi, che la situazione si è riequilibrata".

Un notevole sostegno, nel suo percorso di crescita, Daniela Morettin lo ha avuto da "Hair Stylist Corporation" una società cooperativa (realità ancora oggi unica sul mercato) che si occupa di marketing e formazione.

"Devo anche dire - precisa - che un altro elemento importante, nella crescita della mia attività, è lo spirito di gruppo che a San Giorgio esiste fra i commercianti. Noi siamo molto uniti e consapevoli dell'importanza di lavorare insieme per promuovere tutto il settore e il territorio. Io ho organizzato in più occasioni sfilate di moda impegnative e sempre, ma proprio sempre, ho trovato la massima disponibilità dei colleghi. So che non dovunque è così e di questo credo proprio che i sangiorgini debbano andare orgogliosi!".

LEGGE 215

Le 48 fortunate

La graduatoria unica regionale relativa alle agevolazioni concesse dal VI bando della Legge 215 del 1992 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.1 del 2 gennaio 2007, serie generale.

L'istruttoria delle domande è stata gestita, su delega della Regione, dalla quattro Camere di Commercio che hanno provveduto ad esaminare le richieste di contributo volte a finanziare gli investimenti sostenuti dalle imprese femminili. Le richieste presentate sono state 115, 48 invece le imprese che sono risultate beneficiarie del contributo, per un totale di 3.120.837,00 euro concessi. Il dato complessivo è inferiore rispetto al bando precedente.

Questa differenza può essere imputabile ad una serie di concause, senza dubbio la modifica dei requisiti stabilita dalla normativa per il VI bando che ha reso meno allestente il contributo, stabilendo una soglia minima di investimento ammissibile, pari a 60 mila euro, ed imponendo la presenza di rigidi vincoli sugli immobili destinati all'investimento, quali la piena disponibilità, la compatibilità urbanistica e la destinazione d'uso.

Altra diversità riguarda le modalità di erogazione del contributo, pari sempre al 50% della spesa ammissibile, ma concesso per il 50% in conto capitale e per il rimanente 50% sotto forma di prestito a tasso agevolato. Larga parte delle richieste è stata presentata da aziende del commercio, turismo e dei servizi (99 su 115) mentre il minor numero di domande arriva dal manifatturiero, solo 13.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il numero esiguo di richieste, tre, può essere ricondotto alle particolari caratteristiche del settore sul quale gravano specifici vincoli, i quali portano a trovare maggior rispondenza alle proprie esigenze di investimento attraverso altri strumenti agevolativi (vedi Piano di Sviluppo Rurale).

che ha deciso la sua scelta lavorativa fin da piccola. "Mio padre faceva il barbiere - ricorda - e io già a sei anni lo aiutavo. Ero decisamente vivace e irrequieta e mia madre, che non sapeva a che Santo votarsi per tenermi a bada, mi promise, se avessi avuto una bella pagella, di portarmi a tagliare i capelli nel negozio più bello di San Giorgio che era proprio di fronte alla scuola. Detto e fatto. Quando sono entrata nel Salone,

un poco emozionata, ho pensato: ecco il mio lavoro!"

"Ogni volta che venivo a Udine - aggiunge - adoravo prendere l'autobus per guardare da vicino i tagli e le pettinature delle persone. Appena ho potuto ho cominciato a viaggiare per vedere come si lavorava a Londra e a Parigi. Ho sempre guardato al mio lavoro come a un'impresa a tutti gli effetti e in quest'ottica mi sono evoluta". Formazione è la parola d'ordine per

FIERA ROSA

Donne protagoniste dal 2 al 4 marzo

L'organizzazione della prima edizione della Fiera Rosa, rassegna nazionale degli stili e della cultura della donna che ospiterà anche il Primo Salone Nazionale delle Pari opportunità, è ormai in dirittura d'arrivo. La manifestazione aprirà infatti i battenti il 2 marzo nei padiglioni del quartiere fieristico di Udine e tutto lascia presagire che si tratterà di un evento ricco di iniziative in cui si coniugheranno gli aspetti più leggeri dell'universo femminile a quelli più impegnati.

L'idea è di Maria Bruna Pustetto che con un gruppo di giovani collaboratrici ha dato vita a un evento che si candida a diventare un appuntamento annuale e di livello nazionale. "La nostra intenzione - spiega Pustetto - è di farne una festa dedicata al mondo della donna che è ancora alla ricerca di parità di condizioni ma che dispone di un valore aggiunto che

nessuno ci può disconoscere". Eventi leggeri quindi (ci sarà anche un corso riservato agli uomini su come si trattano le donne) ma anche approfondimenti sul tema della rappresentanza politica, della salute, dello sport, del lavoro. E infatti la manifestazione ha ottenuto, tra gli altri, anche il patrocinio della Commissione Europea delle Pari Opportunità. Il taglio del nastro è previsto al passaggio delle Frece Tricolori e alla presenza del Capo di Dipartimento del Ministero delle Pari Opportunità. Gli ospiti saranno quindi chiamati a rispondere alla inesausta domanda freudiana "Che cosa vuole la donna?". Nel primo pomeriggio si parlerà invece di salute e di patologie che colpiscono soprattutto le donne.

Nella serata è prevista una sfilata di moda che avrà come protagonista Valeria Marini. Un padiglione sarà riservato alle pubbliche amministrazioni e



Lo staff rigorosamente "rosa" dell'agenzia Pustetto

agli enti pubblici e privati che attuano azioni di parità nei confronti delle donne, uno ai prodotti merceologici (ci sarà anche la Fiat auto che presenterà, tra le altre, un'auto con incastoni cristalli di swarovski) e uno agli eventi oltre a quello della regione Friuli Venezia Giulia. Negli spazi esterni le soldatesse dell'esercito italiano allestiranno un campo militare dove saranno anche pre-

parati dei pranzi caldi che, offerti a prezzo simbolico, serviranno a finanziare l'attività dell'Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla. Saranno inoltre allestiti mezzi cingolati nei quali le donne avranno la possibilità di entrare con la supervisione di donne ufficiali.

Analogo sarà l'impegno delle appartenenti alla polizia di Stato di cui si potranno visitare le celebri

"volanti", capire come funziona una centrale operativa, e visitare un elicottero. Saranno poi le atlete nazionali che appartengono alla Polizia ad esibirsi nella giornata di domenica. I cortili del quartiere fieristico ospiteranno inoltre lanci di paracadutiste, l'arrivo del rally 4x4 composto da equipaggi femminili ecc... Significativa sarà la presenza di un camper dell'Azienda Sanitaria Regionale che consentirà alle donne che hanno superato i 50 anni di effettuare la mammografia. Nel pomeriggio della domenica i protagonisti saranno le bambine e i bambini con una miriade di iniziative. Gli aspiranti scrittori avranno uno spazio tutto per loro nella giornata di venerdì con una sala a disposizione per scrivere un racconto che risponda alla domanda "Cosa vuole la donna". Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito www.fierarosa.com.

TURISMO

L'assessore Enrico Bertossi indica la strada per la crescita del turismo regionale

Il Friuli cala gli assi

Dalla promozione agli eventi sportivi: così il nostro territorio farà incetta di visitatori

di Camilla De Mori

Nuove idee per dare alla montagna "orfana" di neve altre carte da giocare oltre allo sci, molte ambizioni per la stagione estiva, tanti eventi attira-visitatori: così l'assessore regionale alle Attività produttive Enrico Bertossi dipinge il futuro prossimo venturo del turismo made in Friuli.

- Assessore, ritiene che abbia funzionato la strategia promozionale della campagna "Ospiti di gente unica"? Quanto si è speso per promuovere il turismo della regione nell'anno passato e quanto si prevede di spendere per questo 2007? Ci saranno iniziative particolari di promozione?

«Il claim "Ospiti di Gente Unica" non è solamente uno slogan ma quel qualcosa che ormai ci identifica a livello nazionale e internazionale. Nel piano operativo generale della promozione, per il quale andremo a spendere complessivamente 8 milioni di euro tanti quanti lo scorso anno, sono tra l'altro previste la collaborazione fra Aeroporto e Turismo Fvg, l'analisi della competitivi-

Verranno spesi 8 milioni di euro per la promozione

tà di Lignano e Grado verso i loro principali concorrenti, anche a livello di animazione turistica, un progetto d'eccellenza turistica e di re-engineering di Piancavallo, la creazione di un prodotto turistico di Monfalcone e uno di sviluppo turistico generale della provincia di Gorizia e del Collio. Particolare rilievo ha inoltre la presenza alle fiere turistiche (quest'anno ben 38 delle quali 25 all'estero) e



L'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi

ai workshop e gli incontri con tour operator e giornalisti in vari Paesi europei. Senza contare che nel corso dell'anno saranno altresì ospitati in Friuli Venezia Giulia centinaia di giornalisti. Inoltre saranno effettuate azioni promozionali nei centri commerciali del nord e centro Italia e altre attività nelle maggiori piazze delle città europee. Il tutto supportato da nuove brochure, guide e mappe».

- La stagione invernale è stata penalizzata dalle temperature troppo calde. Avete quantificato il calo del turismo invernale nel 2006?

«In questo momento non abbiamo ancora i dati precisi. Ad ogni modo la stagione è stata penalizzata ma sostanzialmente per il mancato arrivo dei pendolari mentre i turisti che hanno prenotato fanno registrare una situazione abbastanza simile a quella dell'anno scorso».

- In previsione di altre annate con questo clima "impazzito", come si potrebbe "riconvertire" le località montane per dare un'offerta alternativa allo sci?

«Fondamentalmente sviluppando quello che è il turismo attivo della soft adventure, dell'avventura dolce, che sta sempre più prendendo piede in tutto il mondo e

Tra le novità 2007 lo "Short-Break in Fvg con le Frece Tricolori"

che nella nostra regione, per le caratteristiche naturali e paesaggistiche del territorio, potrebbe avere un notevole sviluppo».

- Passando alla stagione estiva, l'anno scorso i numeri di presenze sono stati molto elevati sia a Grado sia a Lignano. Quest'anno si punta al bis? Ci sono novità che si possono anticipare?

«Puntiamo a incrementare il numero degli arrivi ancora del 3 per cento. Fra le varie iniziative che potranno contribuire ad ottenere questo obiettivo c'è anche lo "Short-Break in Fvg con le Frece Tricolori", un pacchetto accattivante presentato alla Bit.

Per quanto riguarda le iniziative e gli eventi, siano questi sportivi (non posso non citare a questo proposito le tappe della Coppa del Mondo di sci femminile a Tarvisio, il campionato del mondo e la maratona di corsa a Udine, le tappe del Giro d'Italia di ciclismo e la Barcolana di vela), culturali o musicali e di intrattenimento, stiamo definendo un calendario di notevole spessore che sicuramente accontenterà i gusti di tutti. Anzi l'obiettivo è proprio quello di far muovere verso di noi gli appassionati e i tifosi in modo che ogni evento possa contribuire a far conoscere maggiormente le peculiarità regionali».

- La presenza della Regione alla Bit in questi anni si è molto rafforzata. Si vedono gli effetti concreti sul turismo regionale?

«Ricordo che dai pochi metri di qualche anno fa siamo passati a uno spazio notevole con caratteristiche tecniche e di modernità assolute, con la partecipazione e la presenza oltre che del personale di TurismoFvg anche degli operatori (circa 150 persone in tutto), a dimostrazione che da iniziative di singoli si è passati a un significativo lavoro di squadra. Relativamente ai dati c'è la conferma del maggior numero di arrivi di turisti pari al +5,6 per cento, un dato che va ben oltre la massima previsione che era del 3%. Significativo è che la buona crescita ha interessato tutto il territorio regionale».

ALLA BIT

Successo di squadra

Grandi numeri, grandi ambizioni e grande assertività. Alla Borsa internazionale del turismo di Milano, il Friuli Venezia Giulia ha mostrato i muscoli. Perché, come ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi, il biglietto da visita formato deluxe della regione visto alla Bit vuol dare «un segnale all'esterno per dire "ci siamo anche noi" e un segnale rivolto all'interno della regione, "ci crediamo veramente". Alla Bit abbiamo lanciato il primo messaggio al mercato turistico che il Friuli Venezia Giulia esiste e vuole crescere come destinazione turistica».

chi metri quadri a uno spazio di assoluto prestigio. Ma ciò che più conta, siamo passati da un individualismo esasperato ad un grande lavoro di squadra che ha consentito alla regione di raggiungere numeri importanti e di frenare l'emorragia di arrivi e presenze, che, invece, è continuata in altre regioni italiane».

A mostrare il cammino percorso le glorie sportive di cui il Friuli si fregia, dall'aereo Mb339 della Aermacchi, con cui le Frece Tricolori solcano il cielo al pullman dell'Udinese, ma anche tutti gli ingredienti che fanno del "piccolo compendio di universo" di nieviana memo-



L'aereo delle Frece Tricolori (nella foto con il comandante Massimo Tamaro) presente alla Bit

ria un tesoro da scoprire. Il Friuli Venezia Giulia come sinonimo di mare, sci, natura allo stato puro, perle d'arte, storia viva, eventi unici, gusti e sapori autentici, benessere per corpo e anima. Perché, sì, la nostra regione, come ha spiegato il direttore generale dell'agenzia Turismo Fvg Joseph Ejarque è anche luogo dove farsi "coccolare", come ben hanno dimostrato i massaggiatori di Arta Terme e Grado. Ed è luogo di grandi marchi che hanno conquistato il mondo.

Fra un clic e l'altro i visitatori che si sono fatti immortalare per la classica foto-souvenir assieme a bellezze da spiaggia, atletici scalatori o intrighi golfisti, hanno potuto avere anche la loro dose di "vip" arruolati dalla Regione come testimonial: la squadra della Snaidero, il velista Cino Ricci, la campionessa di pattinaggio Tanja Romano, i vincitori di "Amici" Dennis Fantina e il carnicone del Friuli Venezia Giulia ha cambiato marca. Siamo passati da po-

ca, agli operatori della regione abbiamo detto che il turismo è una grande opportunità di sviluppo e che dovevano superare divisioni e contrasti». A dimostrare tanta convinzione il raddoppio degli spazi, arrivati a 3mila 633 metri quadri di superficie, con 900 metri quadri di strutture metalliche, 80 motori 32mila chili di materiale sospeso, cinque aree di palco, 250 metri quadri di schermo con 1.400 metri quadri di proiezione, 50mila portabadge distribuiti con il logo "Ospiti di gente unica", uno staff di 120 persone e la presenza di 34 operatori turistici per strizzare l'occhio ai visitatori italiani, ma soprattutto al mercato internazionale, a cominciare da quello dell'Est Europa. Un colpo d'occhio così accattivante da sedurre migliaia di visitatori nella quattro giorni della Bit. E anche un simbolo preciso.

«Negli ultimi tre anni - spiega Bertossi - il turismo del Friuli Venezia Giulia ha cambiato marca. Siamo passati da po-



Il turismo in montagna nonostante il "gran caldo" di quest'inverno ha tenuto. A Lignano invece si punta a incrementare il numero degli arrivi del 3%



ATTUALITÀ

Crescita di presenze per la fiera nazionale "Agriest". Superata quota 42.000 visitatori

Agricoltura in vetrina

Gli espositori sono arrivati da tutte le regioni del centro nord Italia. I commenti

di Alberto Rochira

Confermata una crescita del 6,5%, pari a circa 2.600 presenze in più rispetto al 2006, per la 42ª edizione di "Agriest", la fiera nazionale delle macchine e dei prodotti per l'agricoltura svoltasi a "Udine Fiere" in gennaio, con 250 espositori in una superficie coperta di 31 mila metri quadri. Nel 2007, fa sapere Udine e Gorizia Fiere spa, l'attesa vetrina ha "bisato" l'aumento percentuale registratosi anche un anno fa, "rispetto ai 40 mila visitatori presenti nel 2005". Che negli ultimi due anni, dunque, sarebbero

tolinea il presidente provinciale udinese di Confagricoltura, Giorgio Pasti. "Il Piano di sviluppo rurale è stato notificato a Bruxelles, ma non è ancora tornato indietro. Perciò - precisa -, su una questione centrale come le agroenergie, legata alle aree dimesse della viticoltura, resta un punto interrogativo. Ancora non si sa come verrà affrontata a livello regionale".

L'evento fieristico udinese, riconosce Pasti, esercita un nuovo appeal sugli operatori della filiera.

Ma Confagricoltura "che è sindacato del fare e non del dire - puntualizza -,

IL SETTORE ZOOTECNICO

Le strategie per la valorizzazione

"S e l'agricoltura friulana è alle prese con una positiva "crisi di crescita" nel passaggio dai modelli tradizionali a una mentalità d'impresa, il settore zootecnico è forse quello che sta soffrendo di più". Parola della presidente provinciale della Coldiretti di Udine, Rosanna Clocchiatti, che snocciola cifre. Secondo i dati il numero delle aziende zootecniche in provincia di Udine è diminuito: dalle 1554 del 2002 alle 977 del 2007, con un calo del 37%. A fronte, però di un consistente aumento dei capi in stalla: dalle 13,2 vacche per azienda nel 1996 alle 25 nel 2006. E anche della quantità di latte prodotto: 2 milioni e 700 mila quintali nell'annata 2005-2006, più 1,2% rispetto a quella precedente.

I punti di debolezza delle imprese zootecniche friulane sono tre: l'aumento dell'età degli imprenditori, la difficoltà nel ricambio generazionale e infine il fatto che alcune stalle non

hanno un numero di capi sufficiente a produrre reddito. "In questi anni - spiega Clocchiatti - si è registrata una diminuzione della marginalità del reddito, a causa dei costi sempre più alti che le aziende devono sostenere e del calo del prezzo del latte. Una diminuzione questa che è dovuta a una forte difficoltà del mercato ad assorbire latte e derivati, anche per la concorrenza di prodotti provenienti da fuori regione, come il Montasio veneto". C'è, poi, la questione delle quote latte. "Con l'apertura delle vendite delle quote anche ad altre regioni - sottolinea Clocchiatti -, si è creata una mancanza di disponibilità di quote in Friuli. E quando ci sono, hanno in genere prezzi abbastanza elevati". Tra i fattori "critici" infine anche la siccità.

Molte però anche le trasformazioni positive. "Sono già tante le aziende che uniscono alla tradizione l'innovazione del prodotto - afferma Clocchiatti -, un prodotto d'alta qualità, cer-



Rosanna Clocchiatti

tificato. Pensiamo ai 1200 campioni di latte analizzati ogni giorno. Ci sono controlli su tutta la filiera".

I formaggi stanno acquisendo caratteristiche sempre più ricercate. "Anche la carne - sostiene Clocchiatti - sta dando i primi segnali di un mercato che può avere delle potenzialità".

Alle prospettive del settore la presidentessa pensa in termini di slancio. Punto primo: valorizzare il prodotto friulano.

"Pensiamo ad esempio al Montasio - spiega -, per il quale potrebbe essere otti-

mo avere un riconoscimento, o marchio caratterizzante, come Montasio Dop Friulano". In secondo luogo, investire per l'ampliamento delle aziende. Interessante anche la strada intrapresa da alcune realtà, specie medio-piccole, che hanno scelto di conferire il prodotto in latterie turnarie, dove viene lavorato, e che stanno aprendo spazi per la vendita diretta. Una delle strategie è anche la "multifunzionalità". La quale implica che le aziende agricole offrano una vasta gamma di altri prodotti e servizi: dall'agriturismo alle fattorie didattiche, dall'ortofrutta al vino. C'è anche l'opzione "carne" che potrebbe rafforzarsi in termini di "filiera corta".

"Per la montagna friulana - commenta la presidente Coldiretti di Udine -, il settore zootecnico potrebbe essere un'opportunità per il mantenimento dell'agricoltura in loco".

Allo studio un progetto pilota targato Coldiretti-Associazione regionale degli allevatori.



Agriest ha ospitato quest'anno 250 espositori

stati intorno ai 42 mila e 600, provenienti non solo dalla regione e da tutto il Nordest, ma anche da Austria, Slovenia, Moldavia, Serbia. Gli espositori, per il 45% produttori, per il 55% distributori e commercianti, sono arrivati da tutte le regioni dell'Italia centro-settentrionale. Oltre agli stand espositivi (meccanica agraria, viticoltura ed enologia, zootecnia, sementi, vivaistica, fertilizzanti, edilizia rurale), una qualificata offerta di convegni su temi d'attualità: Piano di sviluppo rurale 2007-2013, prospettive del settore, valorizzazione dei vitigni friulani e della filiera zootecnica, nuove professionalità per la crescita dell'azienda agricola. "Una manifestazione rinnovata, che negli ultimi anni ha ripreso ad avere successo e che sta diventando, con l'apertura verso l'Europa, un punto strategico per l'agricoltura friulana impegnata in una fase di rigenerazione.

Se prima si pensava solo a produrre, ora serve una mentalità d'impresa", commenta la presidente provinciale della Coldiretti di Udine, Rosanna Clocchiatti. "Agriest è arrivata in un momento interlocutorio per l'agricoltura friulana", sot-

non ha organizzato convegni e incontri divulgativi per l'incertezza del quadro normativo nazionale e regionale". Urgente è definire gli obiettivi strategici per il rilancio del settore, con le linee guida dei futuri investimenti. "Che a nostro parere - conclude - dovrebbero essere suddivisi lungo tre grandi assi: la produzione alimentare, la zootecnia, le agroenergie".

Interessato alle agroenergie anche Ennio Benedetti, presidente provinciale di Udine della Cia, che ad Agriest ha organizzato un dibattito. "È una prospettiva attuale e interessante - sottolinea -, ma la funzione principale dell'agricoltura resta produrre derrate alimentari, in particolare nei settori d'eccellenza. Gli agricoltori non possono diventare i nuovi mezzadri dei produttori d'energia, ma devono mantenere il ruolo di attori protagonisti in questa vicenda". Quanto al futuro di Agriest, Benedetti suggerisce di puntare di anno in anno su un tema più "specialistico" all'interno del quadro espositivo generale, "aumentando ancora la capacità attrattiva della fiera nei confronti delle ditte di tutta l'area mitteleuropea".

APICOLTURA

Alla ricerca del marchio di qualità

C he sia d'acacia, il più diffuso in Friuli, oppure di castagno, rododendro o lampone, il miele nostrano è un prodotto d'eccellenza che punta ad ottenere la certificazione regionale "A.Qu.A", cioè un marchio di qualità reso possibile da un disciplinare di produzione predisposto dal Consorzio apicoltori mediante un finanziamento previsto dal Piano di sviluppo rurale. Ad annunciarlo è il presidente del Consorzio degli apicoltori della provincia di Udine (780 iscritti), Sandro Baldo, che si è posto l'obiettivo di far entrare il miele nel paniere dei 12 prodotti tipici dei Friuli contrassegnati, appunto, dal marchio "Agricoltura, qualità, ambiente".

"Un modo per certificare la bontà e la qualità del miele friulano", spiega Baldo. Sono 17.686 gli alveari denunciati nel 2006, che costituiscono 1.148 apiari, cioè aree vocate che possono anche essere geograficamente distanti le une dalle altre, pur formando insie-

me singole unità produttive. "Gli apiari possono essere situati in zone diverse perché sono collegati alle diverse fioriture", sottolinea Baldo. E fa un esempio: "Se si vuole produrre miele di castagno, gli alveari devono essere collocati in un bosco di castagni".

In montagna sta il 17% degli apiari; il 43% è in collina e il 40% in pianura. Gli apicoltori che possiedono fino a 10 alveari sono il 57% del totale; chi ha da 11 a 50 alveari rappresenta il 36%, mentre il 7% ha dai 51 ai

100 alveari. "Solo una percentuale modesta vive di sola apicoltura - spiega Baldo -, ma c'è una fascia semiprofessionale abbastanza vasta che dall'attività apistica ricava un reddito complementare. Tra questi sono in crescita i giovani".

Per la stragrande maggioranza, gli apicoltori friulani producono miele (in media 30 kg per alveare). Prelibato miele d'acacia, morbido millefiori, l'unico di marasca sul Carso, sublime miele di taglio o lampone sui monti. E negli ul-

timi anni anche miele di "amorfa", pregiatissimo figlio di terreni magri, e l'ailanto, che l'anno scorso ha vinto un riconoscimento nazionale.

Per la formazione, Consorzio e Cefap di Cividale organizzano corsi sia di tecniche di base, sia di apicoltura avanzata. E un significativo momento d'aggiornamento è costituito anche dal Congresso apistico annuale, che si svolge nell'ambito della Fiera Agriest. Ci sono poi le mostre, le conferenze e i concorsi regionali, come quello di Pantianico, e anche nazionali, come "Grandi mieli d'Italia".

"Interessante è la prospettiva della fattoria didattica per la quale molti iscritti si stanno attrezzando", fa sapere Baldo, che suggerisce una visita al Museo di Cjase Cocel a Fagnana. "Ci sono due sale che raccontano l'apicoltura friulana - spiega - e in una camera oscura è possibile ascoltare i rumori dell'alveare e il canto dell'ape regina".



Sono 780 gli iscritti al Consorzio degli apicoltori della provincia di Udine

SPECIALE INFRASTRUTTURE



Il presidente Giorgio Brandolin illustra le strategie della società aeroportuale

Un volo ad alta quota

Anche il 2007 è iniziato nel migliore dei modi per lo scalo regionale di Ronchi

di Adriano Del Fabro

numeri paiono dare ragione a Giorgio Brandolin, presidente della società "Aeroporto Fvg Spa" che gestisce lo scalo regionale di Ronchi dei Legionari e ciò gli consente di essere ottimista sul futuro.

Oltre l'andamento positivo della gestione 2006, qual è il suo bilancio da amministratore?

"L'aeroporto gestisce 50 voli quotidiani e ciò non è poco per una struttura come la nostra. Notiamo poi una crescita delle partenze per Milano e dei voli business. Questo significa che la ripresa economica è in atto e vi è la necessità di coglierne i frutti. L'infrastruttura sta cambiando volto grazie alle nuove sistemazioni, all'apertura del ristorante e alle certificazioni acquisite".

Che cosa c'è ancora in cantiere per i prossimi mesi?

"Vogliamo sistemare la zona commerciale e la zona controllo. I lavori inizieranno in marzo o, al più tardi, in aprile. Poi proseguiamo con una azione di sensibilizzazione verso le categorie economiche per far conoscere meglio le potenzialità dello scalo. L'ente pubblico deve fare la sua parte, ma il territorio non può essere assente. Senza gente e merci che volano non si possono ipotizzare nuove rotte e incrementare i traffici. Vogliamo capire meglio le necessità del territorio per dar loro alcune risposte, sempre in sinergia con l'ente regionale".



Il presidente della società "Aeroporto Fvg Spa", Giorgio Brandolin

Quali sono i problemi principali sul tappeto?

"Innanzitutto bisogna che venga concluso l'iter per la concessione quarantennale per la gestione dello scalo. La problematica è seguita in prima persona dal sottosegretario Rosato e spera-

vamo fosse già risolta entro il 2006. Poi, è necessario che si scioglia la tensione creata tra Consorzio per l'aeroporto e Regione".

Per l'estate 2007, utenti e operatori turistici si aspettano molto dall'aeroporto di Ronchi.

Quello che posso dire ora è che sono state tutte confermate le rotte dell'anno scorso: il volo settimanale per Toronto (per i nostri emigranti), quello giornaliero su Londra, quello quadrisettimanale su Francoforte, quelli settimanali verso le capitali dei Paesi del nord Europa e quelli verso i Paesi mediterranei. Inoltre, da maggio partirà un volo giornaliero per Olbia.

La regione come dovrebbe muoversi nei confronti dell'unico aeroporto a servizio dell'intero Friuli Venezia Giulia?

"Una volta risolta la questione societaria, vorrei che la collaborazione fosse più stretta e riguardasse tutti gli assessorati. Ciò consentirebbe di intraprendere azioni di interesse comune. Penso alla creazione del polo intermodale, al passaggio di azioni detenute da Friulia e altre ancora".



I DATI DEI PASSEGGERI

Percentuali da record

È andato assai bene il 2006 per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. I passeggeri sono stati 677.106 con un incremento sull'anno precedente del 10% (record assoluto per lo scalo). Un balzo è stato fatto pure per il settore cargo con 1.022 tonnellate di merce e posta movimentate (+23.2%).

Buoni risultati anche sotto il profilo dei voli: 17.283 movimenti aerei, con una crescita del 4,2%. Per quanto riguarda i voli utilizzati, oltre il 60% dei passeggeri ha volato sui collegamenti nazionali, mentre circa il 40% su quelli internazionali. Le compagnie aeree che han-

no operato a Ronchi sono state 57: di queste, 24 hanno servito ben 30 rotte regolari, 11 destinazioni di linea e 19 charter.

Il trend positivo dà segnali di prosecuzione secondo i dati riferiti al gennaio 2007. Il numero di passeggeri è salito del 15,6% rispetto allo stesso mese del 2006; i voli commerciali hanno subito un aumento del 16%, mentre il settore cargo ha subito un'impennata del 68%. Sono stati invece 28 i voli cancellati per motivi tecnici o meteorologici e sono stati 2.000 i passeggeri transitati dallo scalo provenienti dagli aeroporti momentaneamente chiusi di Treviso e Venezia.



Tra pochi giorni inizieranno i lavori per la sistemazione della zona commerciale e di controllo dell'aeroporto regionale

NAUTICA DA DIPORTO

Gli operatori chiedono il distretto

Nautica, che passione. In Friuli Venezia Giulia, è un settore in crescita che necessita di strumenti per la valorizzazione e la tutela degli operatori del settore. Come un Distretto ad hoc, che risponda alle esigenze di una rete di operatori. "È necessario un lavoro di svelamento - afferma Giovanni Forcione, direttore della Cna provinciale di Udine - che renda nota l'importanza acquisita in Regione dalla nautica da diporto".

I numeri. Nella sola provincia di Udine, dove sono presenti una ventina di strutture tra porti turistici, darsene e marina, sono circa 2.500 gli addetti nel settore, 250 le imprese dedicate ai servizi per le imbarcazioni, 8.000 i posti barca da Grado a Lignano.

Le prospettive. "Non solo la cantieristica per la costruzione delle imbarcazioni da diporto - spiega Forcione - ma anche tutto l'insieme di attività e di servizi che ruotano attorno alla nautica, alle imbarcazioni utiliz-

zate per il tempo libero e lo svago, stanno vivendo un momento di crescita".

Il distretto. Da qui l'esigenza di disporre di un modello organizzativo. "La necessità - afferma Forcione - è quella di offrire servizi

sempre più qualificati per assistere i clienti-utenti e di avere la capacità di attirarne altri". Forcione propone di riconoscere l'esistenza di un Distretto della Nautica da Diporto: "Si tratterebbe di un'entità trasversale in

grado di rappresentare le istanze degli operatori - precisa Forcione - e utile ad individuare i punti di debolezza interni ed a porvi così rimedio". Punti deboli che sono: le carenze infrastrutturali a terra; i problemi nelle gestioni di darsene e marina, l'assenza di uno strumento di pianificazione e di sviluppo e di un Piano di dragaggio, infine, l'assenza di enti di formazione e la mancanza, a Udine e Gorizia, di una sezione Assonautica nelle rispettive Camere di Commercio.

Sos operai. Il lavoro c'è, ma manca il personale specializzato. "Capita di dover rifiutare delle commissioni - afferma Daniele Brugnotto, titolare della 'Stilarredo' di Piancada, ditta specializzata nelle riparazioni e manutenzioni nautiche - pro-



Giovanni Forcione

prio per carenze di personale". Il settore è in espansione e all'esigenza di strutture che promuovano e organizzino il settore, "magari concentrate in un unico polo, dove l'utente trova tutti i servizi", si affianca la necessità di formare giovani che si dedichino a questa attività, "scongiurando il rischio di disperdere - ha concluso Brugnotto - un patrimonio di esperienza artigianale".

Sonia Sicco

IMPRESSE VERSO L'AGGREGAZIONE

Il progetto Rizoma

Superare la frammentazione nelle attività di comunicazione, sia verso l'interno delle imprese artigiane della nautica da diporto, sia verso l'esterno del comparto, e identificare le caratteristiche specifiche dello stesso, in modo da sviluppare un'immagine comune tra le imprese rivolta al clien-

te ma anche alle istituzioni. Sono questi i principali bisogni delle imprese della nautica da diporto del FVG emersa Latisana nel corso del seminario "Nautica da Diporto: modelli di collaborazione tra imprese artigiane e sinergie con il territorio", primo appuntamento del ciclo del progetto Rizoma. Dal confronto è

nato l'impegno, da parte dei titolari delle imprese, a definire un progetto che nei prossimi 10 mesi sviluppi i temi della comunicazione e dell'immagine del settore nautica da diporto, con l'obiettivo chiaro di promuovere l'aggregazione tra imprese per poter offrire prodotti e servizi migliori ai propri clienti.

SPECIALE INFRASTRUTTURE



Giorgio Santuz tratterrà il bilancio della società di autostrade di cui è presidente

Autovie ingrana la quinta

In fase d'avvio molti cantieri che consolideranno la rete infrastrutturale della regione

di Francesca Pellesoni

Giorgio Santuz, insegnante, è stato deputato democristiano dal 1972 al 1992, sottosegretario agli Esteri e ai Lavori pubblici e all'Industria, nonché ministro della Funzione Pubblica e dei Trasporti. È presidente dell'Ente Friuli nel mondo e, dal mese di ottobre 2006, presidente di Autovie Venete spa. A lui abbiamo chiesto di tratterrà il bilancio di un anno importante per la società che ha visto la conclusione di lavori molto attesi sulla rete autostradale e l'avvio di altri cantieri che andranno a consolidare l'assetto infrastrutturale della regione.

- Presidente Santuz, tra le grandi opere c'è anche la terza corsia, un intervento molto atteso da anni e già presente nel piano finanziario di Autovie del '99. Qual è lo stato dell'arte?

“Il progetto preliminare avanzato (realizzato dagli



Giorgio Santuz è presidente di Autovie Venete dall'ottobre 2006

ingegneri interni di Autovie), che ha superato già la valutazione di impatto ambientale è stato anche approvato dal Cipe. Autovie ha pubblicato i bandi di gara per il primo lotto di progettazione definitiva di circa 20 chilometri, che richiede supporti tecnici esterni, dato che si tratta di una progettazione molto complessa. Per quanto riguarda, invece il tratto San Donà di Piave-Villesse, siamo in attesa dell'approvazione del piano finanziario e di risolvere le criticità derivanti dalle interferenze con la linea ad alta velocità,

come prevede la delibera del Cipe. A questo proposito, il presidente della Regione Riccardo Illy, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio Prodi, facendo presente che si tratta di opere indicate nel pro-

gramma di cui l'arteria necessita e che da anni non venivano messi in atto, si sta occupando anche di alcune importanti opere civili, come il ponte sull'Isonzo e le barriere spartitraffico di sicurezza, indispensabili a poter garantire l'esercizio, in sicurezza, della Villesse-Gorizia. Si tratta di interventi per migliorare gli standard di sicurezza dell'arteria, sottoposta a traffico pesante e a condizioni meteorologiche difficili, soprattutto nel periodo

invernale. Stiamo anche completando il progetto definitivo per la completa riqualificazione del raccordo che prevede un investimento di circa 180 milioni di euro. Il progetto verrà inoltrato all'Anas in primavera”.
- **Nel 2006, dopo anni di ritardi, è stato finalmente inaugurato a Godega**

di Sant'Urbano il lotto 28 della A-28 e ora dovrebbero partire anche i lavori del lotto 29.

“Il lotto 28, compreso tra Sacile Ovest (Pordenone) e lo svincolo in territorio del comune trevigiano di Godega di Sant'Urbano, rappresenta il penultimo tratto dell'opera che collegherà l'autostrada con la A27 all'altezza del casello di San Vendemmiano (Treviso). Il lotto 29 rappresenta il completamento e per la sua realizzazione viene stimato un investimento di 85 milioni di euro, di cui il 20% circa è dovuto a interventi per ridurre l'impatto ambientale. La gara per i lavori è tuttora in corso e l'obiettivo di Autovie è quello di aprire i cantieri prima della pausa estiva”.

- Quali altri progetti ha in cantiere Autovie Venete per il futuro?

“Ci tengo a ricordare che la A4 è un tassello importante del Corridoio V e, per ora, è l'unica struttura concreta. Autovie, in questo contesto, ha già un suo ruolo: è mandataria, per conto della Regione, dei fondi compresi dalla legge sulle aree di confine, legge che cofinanzia gli interventi sulle bretelle di congiunzione autostradale che permetteranno il proseguimento ve-

di Sant'Urbano il lotto 28 della A-28 e ora dovrebbero partire anche i lavori del lotto 29.

“Il lotto 28, compreso tra Sacile Ovest (Pordenone) e lo svincolo in territorio del comune trevigiano di Godega di Sant'Urbano, rappresenta il penultimo tratto dell'opera che collegherà l'autostrada con la A27 all'altezza del casello di San Vendemmiano (Treviso). Il lotto 29 rappresenta il completamento e per la sua realizzazione viene stimato un investimento di 85 milioni di euro, di cui il 20% circa è dovuto a interventi per ridurre l'impatto ambientale. La gara per i lavori è tuttora in corso e l'obiettivo di Autovie è quello di aprire i cantieri prima della pausa estiva”.

- Quali altri progetti ha in cantiere Autovie Venete per il futuro?

“Ci tengo a ricordare che la A4 è un tassello importante del Corridoio V e, per ora, è l'unica struttura concreta. Autovie, in questo contesto, ha già un suo ruolo: è mandataria, per conto della Regione, dei fondi compresi dalla legge sulle aree di confine, legge che cofinanzia gli interventi sulle bretelle di congiunzione autostradale che permetteranno il proseguimento ve-

loce verso Lubiana e, da lì, verso Budapest e Kiev. In un quadro del genere, per quanto riguarda il futuro, ritengo che Autovie potrà candidarsi a svolgere un ruolo di “regista”, svolgendo una funzione di raccordo per il completamento delle opere di questa importante infrastruttura”.

AUTOVIE VENETE

Oltre 500 dipendenti

Autovie Venete spa è la concessionaria delle autostrade A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine Sud e A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano. Costituitasi nel 1928, diventa pubblica nel 1950 ottenendo, nove anni più tardi, la concessione di costruzione ed esercizio dell'autostrada Venezia-Palmanova-Trieste con una diramazione Palmanova-Udine, per complessivi 147 chilometri. Con la costituzione della Regione Friuli Venezia Giulia nel 1963, viene definito anche l'assetto societario di Autovie Venete che, ancor oggi, ha nell'ente pubblico l'azionista di maggioranza. Oltre alla Regione Friuli Venezia Giulia che detiene, attraverso Friulia Holding, l'86,5% delle quote, gli altri azionisti sono la Regione Veneto (4,8%) e Autostrade per l'Italia (4,2%), mentre il restante 4,5% appartiene ad altri. La società, con un traffico complessivo di oltre 35 milioni di veicoli l'anno, gestisce il servizio autostradale della rete in concessione e ha 524 dipendenti.

Dall'ottobre 2006 Giorgio Santuz è il nuovo presidente di Autovie Venete. All'unanimità in quell'occasione è stato confermato il Consiglio di Amministrazione uscente che - con la nomina di Amerigo Borri (indicato da Generali) e Giovanni Castellucci (indicato da Autostrade per l'Italia di cui è amministratore delegato) - arriva a 10 componenti. Ne fanno parte, oltre al presidente e ai

due nuovi consiglieri, anche l'amministratore delegato Pietro Del Fabbro e gli altri consiglieri Giorgio Cacciaguerra, Sergio Cellotto, Giovanni Cervesi, Michele Negro, Lucio Leonardelli, Maurizio Ionico.

Il capitale sociale è di 157 milioni di euro, il patrimonio netto di 332 milioni e il fatturato (nel 2005) ammontava a 111 milioni di euro. L'utile 2005



L'amministratore delegato Pietro Del Fabbro

è stato di 30 milioni di euro (erano 25 milioni nel 2004). Il bilancio d'esercizio del 2006 ha visto un incremento dell'11% dei ricavi, che passano da 55 milioni 653 mila e 200 euro (primo semestre 2005) a 61 milioni 868 mila e 921 euro. Crescono in particolare i ricavi derivanti dai proventi netti dei transiti ordinari che passano dai 49 milioni 623 mila euro del 2005 ai 53 milioni 365 mila euro del 2006.

Tra gli interventi di rilievo c'è la Villesse - Gorizia

ingegneri interni di Autovie), che ha superato già la valutazione di impatto ambientale è stato anche approvato dal Cipe. Autovie ha pubblicato i bandi di gara per il primo lotto di progettazione definitiva di circa 20 chilometri, che richiede supporti tecnici esterni, dato che si tratta di una progettazione molto complessa. Per quanto riguarda, invece il tratto San Donà di Piave-Villesse, siamo in attesa dell'approvazione del piano finanziario e di risolvere le criticità derivanti dalle interferenze con la linea ad alta velocità,

come prevede la delibera del Cipe. A questo proposito, il presidente della Regione Riccardo Illy, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio Prodi, facendo presente che si tratta di opere indicate nel pro-

gramma di cui l'arteria necessita e che da anni non venivano messi in atto, si sta occupando anche di alcune importanti opere civili, come il ponte sull'Isonzo e le barriere spartitraffico di sicurezza, indispensabili a poter garantire l'esercizio, in sicurezza, della Villesse-Gorizia. Si tratta di interventi per migliorare gli standard di sicurezza dell'arteria, sottoposta a traffico pesante e a condizioni meteorologiche difficili, soprattutto nel periodo

invernale. Stiamo anche completando il progetto definitivo per la completa riqualificazione del raccordo che prevede un investimento di circa 180 milioni di euro. Il progetto verrà inoltrato all'Anas in primavera”.
- **Nel 2006, dopo anni di ritardi, è stato finalmente inaugurato a Godega**

La A4 è un tassello importante del Corridoio V

invernale. Stiamo anche completando il progetto definitivo per la completa riqualificazione del raccordo che prevede un investimento di circa 180 milioni di euro. Il progetto verrà inoltrato all'Anas in primavera”.
- **Nel 2006, dopo anni di ritardi, è stato finalmente inaugurato a Godega**



La terza corsia dell'A4 e il lotto 29 dell'A28, interventi entrambi attesi da molti anni, sono costantemente all'ordine del giorno ad Autovie Venete

ATTUALITÀ

Le "mission" di Fabrizio Bresadola direttore dell'azienda ospedaliero-universitaria

Fusione e ricerca

Tra i progetti il coordinamento di due realtà diverse e una forte spinta all'innovazione



NUOVO OSPEDALE

Obiettivo 2013

Avrà tre anni di tempo Bresadola, per riuscire ad integrare le varie realtà confluite nella neocostituita Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, un colosso da 3.700 dipendenti e 325 milioni di euro di bilancio. Un'integrazione che da un punto di vista sanitario, potrà realizzarsi solo con il completamento del nuovo ospedale di Udine. L'opera, già avviata per il primo e il secondo lotto dovrebbe essere portata a termine tra il 2009 e il 2010. Per il completamento del terzo lotto (un raddoppio della struttura verso ovest), che comporterà un investimento di circa 100 milioni di euro, si parla invece del 2013. Per organizzare operativamente l'attività della nuova Azienda unica infatti, sono necessari nuovi spazi: «Inutile parlare di dipartimenti interaziendali - ha precisato il direttore Bresadola - finché non ci sono le strutture che consentono agli ambulatori di lavorare assieme».

Fabrizio Bresadola ha come compito la fusione dell'ex Ospedale Santa Maria della Misericordia (foto sopra) e dell'ex Policlinico universitario.

di Alessandro Cesare

Considera di buon livello la sanità regionale ed è convinto che l'Azienda unica potrà fare molto in termini di innovazione. Questo il pensiero di Fabrizio Bresadola, direttore generale della neocostituita Azienda ospedaliero-universitaria di Udine.

- A gennaio, dopo l'esperienza da commissario straordinario, è stato nominato direttore dell'Azienda unica. Cos'ha trovato al suo arrivo?

«Due realtà, quella dell'ex Ospedale Santa Maria della Misericordia e dell'ex Policlinico universitario, molto diverse tra loro. Una

più complessa, l'altra più piccola e agile».

- Cosa sta cercando di fare per eliminare queste differenze?

«Il mio mandato prevede di fondere al meglio queste due realtà. Non è un lavoro semplice e non potrà esaurirsi in uno o due mesi. Per ora stiamo allineando le due parti amministrative e organizzative. Poi entreremo nel merito del settore più prettamente medico».

- Qual è la difficoltà principale che ha dovuto affrontare?

«Il fatto di non aver trovato una struttura unica, ma un'azienda distribuita in varie sedi».

E qual è il vantaggio più grande?

«Ci sono professionalità molto valide, per cui il cittadino o meglio il paziente, può trovare in questa azienda una soluzione a tutti i vari problemi in modo più organico rispetto a prima. Esistono poi vantaggi anche per gli studenti, che da un punto di vista didattico, hanno a disposizione una casistica maggiore».

- Cosa crede possa fare l'Azienda unica nel campo dell'innovazione?

«Oltre alla didattica e all'assistenza, una delle missioni di questa azienda è rappresentata dalla ricerca. Con le professionalità di cui dispone, può senza dubbio incentivare lo sviluppo della ricerca in alcuni settori specifici come quelli

delle cellule staminali. Però, è chiaro che servono fondi ad hoc concessi da Università, Regione o da altre istituzioni».

- A proposito di risorse, come è messa la "sua" Azienda unica?

«Tutti vorrebbero avere di più ma credo che proprio dalla razionalizzazione di due enti statali, l'ex Policlinico e l'ex Santa Maria, possano emergere buoni risultati da un punto di vista finanziario, consentendo di ottenere ulteriori vantaggi».

- Come considera lo stato della sanità in Friuli Venezia Giulia?

«Siamo una Regione in cui la sanità funziona bene. L'optimum non esiste da nessuna parte, ma in

Friuli la situazione è molto positiva. I pazienti hanno fiducia e l'attrazione espressa dai nostri ospedali è ancora maggiore rispetto alla fuga».

- Si è fatto un'idea sul progetto di ridurre il numero di Aziende sanitarie in Regione?

«L'importante è che azienda e territorio siano collegati. Poi che ce ne siano tre o una, è un discorso prettamente politico».

- È fiducioso per il futuro?

«Se non lo fossi, me ne sarei già andato. Il mio è un incarico stimolante, una vera e propria sfida e prendendola come tale, spero di portarla a termine nel migliore dei modi».

ASSOCIAZIONE EURETICA

A scuola di fair play

È possibile trasferire il fair play sportivo nella vita di tutti i giorni? Secondo l'associazione Euretica è necessario.

Il progetto di Euretica di trasmettere ai giovani un corretto codice di comportamento, presentato al Malignani con l'adesione del preside Campanella e l'appoggio dell'ente camerale udinese, coinvolgerà 400 studenti del 3° e 4° anno dell'ITI, i loro familiari e gli insegnanti, in un'iniziativa che li vedrà, da marzo a maggio, protagonisti di 3 talk-show e di un convegno

sul bullismo. «Euretica - spiega Grassi - intende diffondere il valore dell'etica, partendo dai giovani, creando in loro una nuova coscienza tramite progetti condotti all'interno delle scuole». Nei prossimi 5 anni l'azione si dovrebbe allargare agli altri istituti della regione, proponendosi poi come progetto pilota sperimentale a livello nazionale ed europeo, «con l'obiettivo di formare una nuova classe dirigente con fondamenta radicate nel rispetto degli altri», ha spiegato Molinaro.

Rosalba Tello



La presentazione del progetto al Malignani

PATTO PROVINCIA - CONFCOMMERCIO

Per un turismo leale

Quattro corsi in città strategiche del territorio provinciale - Lignano, Arta Terme, Tolmezzo e Tarvisio - per formare operatori che gestiscano le risorse turistiche in connessione con i fondamenti dell'etica e del Fairplay.

È questo il cuore del protocollo d'intesa siglato giorni fa dal presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo e dal presidente di Confcommercio Giovanni Da Pozzo.

Un documento presentato di recente dall'assessore Fabio Marchetti ai rappresentanti di Confcommercio, e che ripercorre le finalità della collaborazione tra i due enti, per cui palazzo Belgrado investirà 20 mila euro; si tratta di un nuovo step del progetto messo in campo dalla Provincia che mira a realizzare una nuova forma di turismo, più attento all'accoglienza e all'offerta sulla base del fairplay.

«Siamo certi - ha spiegato Strassoldo - che la professionalità e la lealtà con



Strassoldo e Da Pozzo firmano il protocollo d'intesa

i propri interlocutori siano assimilabili a sistemi turistici che permettano al nostro "tesoro di Provincia" di essere promosso al meglio». «Confcommercio - ha concluso Strassoldo - sarà il partner ideale per gestire l'iniziativa, che può diventare punto d'eccellenza per il Friuli». Secondo il presidente della Confcommercio di Udine, Giovanni Da Pozzo, si tratta di un progetto importante perché basato sull'azzeccato connubio tra turismo e Fairplay, un con-

nubio che avrà riflessi su tutto il comparto. Per essere efficaci, anche nell'ospitalità, infatti, «serve un progetto - ha aggiunto l'assessore Macorig - che prenda vita dalla formazione attenta sulle peculiarità della nostra gente e della nostra terra e che da questo tragga forza, applicando strumenti innovativi per l'offerta e la promozione, valorizzando il rapporto umano fra turista, esercente e collaboratori delle strutture ricettive».

CONVEGNO GSA

Informazioni on line

Udine capitale per un giorno del giornalismo on-line. Come fare informazione in Rete e qual è lo stato dell'arte dell'informazione on-line in Italia oggi.

Questi sono stati, infatti, i temi al centro di un convegno nazionale organizzato il 3 febbraio scorso dalla sezione friulana del Gsa (Giornalisti Specializzati Associati).

Nel corso dell'incontro seguito da un numero pubblico è emerso come il giornalismo on-line, che in Italia comincia ad attecchire soltanto a partire dagli anni '90 e che si sta radiciando solo ora sul territorio friulano, rappresenta una potente risorsa ancora poco sfruttata sia dagli attori della comunicazione, sia dai suoi fruitori.

Gli organizzatori hanno infine annunciato che il convegno sullo stato dell'arte dell'informazione on-line in Italia diventerà un appuntamento fisso annuale nel panorama delle manifestazioni convegnistiche udinesi.

ATTUALITÀ



Un centro commerciale prenderà il posto della Gemona Manifatture

Dal tessile al terziario

Il progetto risolverà i problemi occupazionali. Intervista a Carlo Burgi

di Dario Venturini

È prevista per la prossima primavera la fine dei lavori per la realizzazione di quello che sarà il nuovo centro commerciale discount nell'area dell'ex "Gemona Manifatture" a Gemona del Friuli. Per l'inaugurazione e l'apertura vera e propria al pubblico toccherà aspettare presumibilmente un po' di più, forse fino a settembre. Il progetto prevede una serie di negozi - tra questi Brico ok del gruppo Edilfriuli, Bernardi, Euronix ma anche parafarmacie, ottiche e tanti altri ancora - un supermercato alimentare (della Coop Nord Est) all'incirca di 2 mila 457 mq e un punto di ristorazione all'incirca di 500 metri quadri. L'area in cui sorgerà il centro commerciale è di proprietà della Gemona Manifatture s.p.a. Attraverso la variante n. 29 del piano regolatore generale comunale si è convertita, qualche anno fa, la zona per insediamenti industriali artigianali singoli in zona per insediamenti commerciali di grande distribuzione con superficie superiore ai 5 mila mq. Questo si è reso doveroso per far fronte alla grave crisi occupazionale in cui versava l'azienda e per offrire un'alternativa economica all'attuale stato di crisi in cui versa il settore tessile.

Il centro commerciale sorgerà adiacente alla ferrovia e all'autostazione delle corriere - che saranno collegati tra loro tramite un sottopassaggio - e rimarrà facilmente accessibile dalla strada statale Pontebbana attraverso le arterie di via Osoppo e di via Trasaghis.



L'area dell'ex "Gemona Manifatture" verrà occupata da un centro commerciale discount e molto probabilmente da una piccola zona industriale d'artigianato

Non tutto l'edificio, peraltro già esistente, sarà adibito a centro commerciale; infatti, per la parte rimanente, un'area all'incirca di 17 mila mq ci sono di fatto due alternative.

O si continuerà con un'attività manifatturiera tessile o, più probabilmente, verrà creata una piccola zona industriale d'artigianato. In entrambi questi casi ci sono delle trattative in ballo.

«In un momento in cui il settore tessile è in grande difficoltà - spiega Carlo Burgi, proprietario della GM - per la spinta propulsiva di India e Cina siamo riusciti comunque ad argi-

nare questa grave crisi e a trasformare un'azienda manifatturiera in un terziario». Sempre secondo Burgi il completamento del centro commerciale permetterà la soluzione dei problemi occupazionali e servirà come rilancio della zona più periferica di Gemona.

Storgono il naso invece molti operatori gemonesi del commercio secondo i quali l'apertura del centro ucciderebbe definitivamente il piccolo commercio cittadino, aggravando e non risolvendo le difficoltà occupazionali. La produzione dei filati è cessata definitivamente nell'agosto del 2005, interrompendo quella che era una tradizione quasi centenaria: la Gemona Manifatture aveva raccolto il testimone dall'ex cotonificio Morganti, produttivo già dai primi anni del 900. Secondo i dirigenti dell'azienda, lo stabilimento non riusciva più a stare al passo con il mercato e, conseguentemente, non c'erano soluzioni alternative alla chiusura.

La cessazione dell'attività comportò la mobilitazione di tutti i suoi 147 dipendenti, sollevando non poche polemiche e problemi: finirono in cassa integrazione più di 100 operai, in maggioranza donne - un tempo l'azienda era fondamentale per l'occupazione femminile della cittadina - con un'età media molto alta. Le donne furono le vere protagoniste della storia tessile gemonese e protestarono a gran voce al momento della chiusura. Agli ex operai della Gemona Manifatture è stata confermata la cassa integrazione straordinaria fino al luglio 2007. Alcuni degli ex operai saranno riassorbiti dal nuovo centro commerciale. Una storia tormentata quella vissuta dall'ex fabbrica tessile: prima la struttura crollò col sisma del 1976 - provocando 11 vittime - e successivamente andò in fiamme nel febbraio del 1983. Oggi infine è vittima della flessione economica che l'ha costretta a chiudere definitivamente i battenti.

PRATO CARNICO

Necessario un nuovo skilift

L'assessore provinciale Fabio D'Andrea ha sollecitato un'interrogazione presentata al governatore della Regione Illy da parte di Maurizio Franz e Alessandra Guerra per ottenere un finanziamento per la realizzazione di uno skilift in località Pradibosco di Prato Carnico. L'attuale impianto è stato realizzato ben 30 anni fa. «Superati i 30 anni un im-

pianto come quello di Pradibosco - spiega l'assessore provinciale Fabio D'Andrea - dovrebbe chiudere i battenti. Se però la Regione prima della scadenza di questo termine fissato a fine anno, ammettesse un finanziamento per la realizzazione di un nuovo skilift, all'esercizio già esistente sarebbe concessa una proroga all'incirca di due anni, il tempo utile per am-

modernare l'impianto». «Diventa fondamentale - continua l'assessore - il ruolo della Regione ed ho avuto già modo di parlare con Illy. Ho presentato anche questo problema durante la giunta provinciale. La chiusura di questo impianto sarebbe un danno notevole per tutta la zona della Valpesarina e di Valdegano».

Qualora arrivassero i finanziamenti, tra le cose

previste, c'è anche l'allungamento della pista e la realizzazione di uno skilift nuovo soprattutto per i più giovani. «I costi - conclude l'assessore D'Andrea - non dovrebbero essere elevati. Anche il Comune si è detto disposto a collaborare economicamente».

L'assessore provinciale alle attività sportive
Fabio D'Andrea



Il presidente dell'Associazione per lo Sviluppo e l'Innovazione della Bassa Friulana Orientale, Roberto Vano



L'Associazione per lo Sviluppo e l'Innovazione della Bassa Friulana Orientale ha lanciato "Bassa Friulana Start-up" collegata al sito www.bassafriluanastart-up.it, che mette a disposizione un percorso semplice ed interattivo per chiunque voglia cimentarsi nella presentazione di un progetto imprenditoriale. «Il ruolo di un'Associazione come la nostra - spiega il presidente Roberto Vano - deve essere quello di moltiplicare le opportunità di crescita in ambito locale, organizzando eventi culturali». Il tutto prende spunto dall'esistenza di una "aggregazione territoriale" formata da 17

Comuni che hanno aderito all'iniziativa V.I.T.A. per la valorizzazione integrata del territorio agricolo, si sono uniti firmando un protocollo d'intesa "Promuoviamo e valorizziamo il territorio", e si stanno impegnando nella realizzazione del progetto "Interreg IIIA" che prevede l'armonizzazione dei sistemi

BASSA FRIULANA

Progetti via Internet

tra istituzioni legate alla realtà friulana e alla zona confinaria slovena per ciò che concerne la competitività dell'offerta turistica sui mercati internazionali. Alcuni degli obiettivi come il "Marchio di qualità d'area", il "Distretto Agroalimentare", il "Distretto rurale", il "Distretto del biologico", il "Turismo sostenibile", possono diventare realtà se verrà creato un centro di sviluppo delle idee. "Bassa Friulana Start-up" - prosegue Vano - non intende sovrapporsi a "Start-Cup", ma semmai affiancarsi allargando la base dei fruitori non solo ai cittadini dei 17 Comuni, ma anche a quei soggetti presenti nelle zone limitrofe,

anche esteri, che possono riscontrare opportunità nel realizzare un investimento imprenditoriale in questo territorio. L'eredità di questa manifestazione sarà quella di costituire il "forum Bassa Friulana Start-up" un club permanente che promuoverà sia il dialogo interattivo che l'organizzazione di incontri. Al nostro fianco come maggiori sostenitori nell'organizzazione abbiamo la Provincia di Udine nella persona dell'assessore alle attività Produttive, il Rotary Club di Cervignano e Palmanova e la Banca di Credito Cooperativo di Aiello e Fiumicello».

Valentina Coluccia

Come partecipare

Il territorio preso in considerazione copre una superficie di 274 Kmq con una popolazione residente di circa 47.600 unità. La Bassa Friulana Orientale è un'area che per certi versi è stata marginalizzata nel tempo, secondo alcuni addirittura delibatamente ignorata ma che oggi può offrire qualcosa in più, proprio grazie a quella marginalizzazione che ha salvaguardato territorio e qualità della vita. I giovani che vogliono partecipare all'iniziativa

va hanno la possibilità di sviluppare il loro business plan attraverso un percorso interattivo che hanno a disposizione nell'area riservata/personale che permette loro, previa registrazione come utenti, di usufruire di tutti i contributi che possono essere forniti dai membri della commissione di esperti. Per inserire un progetto occorre redigere un business plan, nell'area riservata del sito <http://www.bassafriluanastart-up.it>. Entro breve tempo riceveranno via email una conferma di avvenuta visualizzazione del progetto.

SPECIALE INNOVATION

Archiviata la seconda edizione dei record (triplicato il numero dei visitatori), Innovaction gu

Udine vince la sfida



GLI OSPITI D'ONORE

I consigli dei guru

Dalle "emozioni" di Jonas Ridderstraale, ai computer da 100 dollari per i bambini del Terzo mondo di Nicholas Negroponte, dall'interconnessione totale di Derrick Kerckove alla nazione europea di Jean Paul Fitoussi. In soli quattro giorni a InnovAction hanno sfilato alcuni tra i più importanti economisti, guru e

toussi, che ha lanciato la sfida all'Europa dei 25: "cominciare a pensare e agire da grande Paese, abbandonando gli orientamenti dottrinali a favore di un solido pragmatismo e incoraggiando gli investimenti".

Secondo Fitoussi è ora che "la politica europea cominci a svolgere un ruolo importante, gestendo con maggior incisività un potere non ancora del tutto legittimato e in alcuni casi soffocante, se si pensa, a esempio, alle decisioni della Commissione in materia di concorrenza".

Spostandosi dall'Europa al resto del mondo, il presidente dell'associazione no profit One laptop per Child, Nicholas Negroponte, ha raccontato il suo progetto di distribuire un computer portatile da 100 dollari (che funziona senza corrente elettrica) ai bambini del Terzo mondo.

Di emozioni ha invece parlato l'economista Jonas Ridderstraale. Il giovane docente della prestigiosa Stockholm School of Economics, coautore di libri "cult" come "Funky Business" e "Karaoke Capitalism" ha spiegato che oggi, per avere successo bisogna regalare emozioni. Creando qualcosa di originale. "Quando la Apple ha presentato i suoi ultimi prodotti - ha osservato Ridderstraale - non ha fornito caratteristiche tecniche, ma ha evidenziato che si trattava di computer così belli che veniva voglia di leccarli".

La maggior parte degli attori economici invece - ha proseguito lo studioso - "davanti ai continui e grandi cambiamenti che il mondo sta vivendo, reagisce come al "karaoke": cerca cioè di imitare gli altri, perché non riesce a produrre nulla di originale".

Invece di imitare Ridderstraale suggerisce di abbandonarsi al "funky": ascoltare, distruggere per ricostruire. E se sopravvivere significa ricombinare l'esistente in nuove forme, vincere le sfide vuol dire sapersi inventare qualcosa di nuovo, inaspettato, unico. La risposta alle sfide sta nella capacità di essere differenziati, di saper giocare sul terreno della conoscenza, di viaggiare "a ritmo", di cavalcare l'economia. Che ha bisogno sempre più di fantasia, creatività, idee innovative e di sogni.

Cr. Ri



di Cristian Rigo

La sfida è stata vinta. Lo dicono i numeri. Lo dice l'interesse suscitato nei visitatori e negli espositori. Lo dice pure la Microsoft che ha consentito alla Regione Fvg (unico caso in Italia) l'accesso al codice sorgente per modificare e potenziare i programmi. Lo dicono gli organizzatori: la seconda edizione di InnovAction è stata un successo. Lo ripete il presidente della Regione, Riccardo Illy. Per quattro giorni Udine è diventata la capitale dell'innovazione. Non solo all'interno dei confini regionali.

E già si lavora alla prossima edizione. Con l'obiettivo di continuare a fare innovazione innovando anche la formula della manifestazione. Con un giorno in più di fiera, maggior fruibilità per gli utenti grazie a percorsi personalizzati e la possibilità di interagire online, spazi allargati con eventi anche al di fuori del quartiere fieristico di Torreano di Martignacco e un ulteriore potenziamento del rapporto con le scuole. InnovAction insomma guarda al futuro. Queste le idee sulle quali sta ragionando il presidente di Udine e Gorizia fiere, Sergio Zanirato. Con l'obiettivo di crescere

ancora. Regione, Università di Udine e Udine e Gorizia fiere sono infatti pronti a rilanciare la sfida. Forti di una seconda edizione che, a detta dell'organizzazione, ha coinvolto 40mila persone (l'anno scorso gli accreditati furono 12.300) tra i visitatori negli stand dei 600 espositori provenienti dall'Italia e dall'estero, gli uditori agli eventi in programma che hanno fatto registrare quasi sempre il tutto esaurito, i partecipanti agli eventi culturali in Fiera e all'esterno del quartiere fieristico e gli studenti che hanno partecipato a InnovActionYoung. Al centro del

La seconda edizione di InnovAction ha coinvolto 40mila visitatori (l'anno scorso gli accreditati furono 12.300) negli stand dei 600 espositori provenienti dall'Italia e dall'estero

progetto, le idee continueranno a rivestire il ruolo di attori principali e InnovAction continuerà a essere un luogo di contaminazione creativa e non una fiera settoriale.

Essendo l'innovazione un processo che, per definizione, è in continuo mutamento, all'interno degli stand della fiera si è infatti cercato di favorire scambi di tecniche ed esperienze pro-



Riccardo Illy

comunicatori del momento. Senza dimenticare i due ministri: quello per le Riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais che ha promosso il salone ma anche le università e le im-



L'economista Jean Paul Fitoussi

prese e quello dell'Economia e delle finanze Tommaso Padoa Schioppa che ha indicato il Fvg come modello di crescita sottolineando come la Regione abbia colto in anticipo potenzialità dell'innovazione per favorire la crescita economica. Secondo Padoa Schioppa il Fvg oggi è soprattutto terra di transito e scambio e in questa direzione vanno anche le osservazioni dell'economista Jean Paul Fi-

GLI ESPOSITORI

Un vero e proprio mare magnum di

I taxi sfreccia nella notte di una città che ormai è bella che addormentata. È stanco il conducente: dalle sette di mattina, dal piazzale della stazione dei treni va e ritorna fino a Torreano. E sono in tutto 16 ore. «Solo un'eccezione, non è che sia ogni sera così - precisa -. Il fatto è che con questa fie-

ra si lavora bene. Se non sono gli ospiti da portare, abbiamo gli espositori, che poi la sera rientrano in albergo o vanno a mangiare al ristorante. Bene per noi e per la città». InnovAction lancia così Udine caput mundi dell'innovazione. Nel mare magnum dei suoi 22mila metri quadri di acari e moquette,

"InnovAction" ha aperto le porte a oltre 600 espositori, diretti e indiretti, 150 eventi a programma e 276 relatori. E a quasi 40 mila visitatori, raddoppiati rispetto al 2006.

Uno spaccato della genialità: dalle idee già trasformate in brevetti, agli ultimi modelli di imprese già avviate, passando per gli spin off della ricerca accademica. Ma dov'è questa famigerata innovazione? Dove si trova?

Forse parte dall'università di Udine, visto che per l'occasione ha festeggiato il 50/o brevetto depositato, in poco più di 15 anni, portando il meglio del meglio nei 23 stands del padiglione sette. Il ministro Padoa-Schioppa, per esempio, si è fermato ad osservare la spremitura a freddo dei semi di girasole ad alto contenuto di acido oleico. Un'opportunità per svilup-



InnovAction ha offerto uno spaccato di trasformate in brevetti, agli ultimi modelli per gli spin off della ricerca accademica

pare in Italia la filiera dei biodiesel e della chimica verde. Sgrana gli occhi, invece, il bambino Pietro, 10 anni, davanti allo snowboard con il logo della manifestazione che troneggia allo stand di "Kuei" (che ha la sua sede



arda già al futuro: dal giorno in più di manifestazione agli eventi al di fuori del quartiere fieristico

da dell'innovazione



venienti anche da settori completamente diversi tra loro.

In un unico spazio hanno interagito tra loro aziende, centri di ricerca, parchi tecnologici, imprenditori e operatori finanziari. Ma anche semplici cittadini.

Rispetto alle consuete fiere di prodotti, InnovAction ha cercato di accogliere gli anelli dell'intera filiera del processo innovativo. Dalla ricerca di base alla conoscenza, dall'invenzione attraverso le idee alla realizzazione di un servizio o un prodotto che, sorretto da un piano industriale e finanziario, affronta il mercato. Non più quindi scien-

ziato o imprenditore, ma scienziato e imprenditore. Perché oggi il binomio ricerca e impresa è sempre più imprescindibile. Accompagnato dal contributo della finanza.

«Perché la conoscenza, da sola – sottolinea il rettore dell'università di Udine, Furio Honsell -, non è più in grado di modificare la realtà. Nemmeno Galileo Galilei senza un business plan adeguato riuscirebbe a conquistare il mercato con le sue incredibili scoperte. Le università e i ricercatori di oggi devono rompere l'isolamento, scendere dalla torre d'avorio e dialogare con il mercato. Negli anni '70 un

ricercatore che si avvicinava all'impresa veniva considerato in modo negativo, quasi una sorta di traditore nei confronti di un sapere che non doveva sporcarsi le mani. Oggi possiamo dire che questa concezione è completamente separata e per università e aziende si stanno aprendo nuove possibilità di interazione». Un esempio in questa direzione è data dagli spin-off accademici. Idee nate in ambito accademico che si trasformano in prodotti e in impresa. Non più il mercato che influenza le idee ma la ricerca che determina il mercato. Facendo innovazione.

tecnologie all'ultima moda



ella genialità: dalle idee già nati di imprese già avviate, passando

a Martignacco). Qui l'innovazione ha tre volti. Uno si chiama beboard.net ed è un portale web dove chiunque può disegnarsi una tavola per freeride o freestyle, a sua immagine e somiglianza, spedire la bozza in Sviz-

zera e vedersela recapitare a casa. Tutto gestito in Friuli, con un risparmio di circa 1000 euro e una nuova filosofia nella stampa dei rivestimenti graffitati.

«Siamo sul mercato da maggio dello scorso anno e presto avvieremo la produzione di un altro materiale, Xemero, ovvero riciclo ecocompatibile di pneumatici usati per ricavare pannelli da usare come isolante acustico, pavimentazioni antitrauma per zootecnia e antivibrante per l'industria» precisano i due giovani titolari Giorgio Macor e Barbara Gobbo. Altra trovata è «Nuvink», tecnologia brevettata e quasi licenziata per la produzione di inchiostri, adatta a imballi alimentari, priva di odori e di migrazioni.

L'innovazione spicca il volo anche dove non c'è azienda. Come testimonia Alessandro Dreosso, Fa-

bio Rizzi, Francesco Rupert che decollando con Startcup hanno planato su «RocketPigeon», un software per l'invio di messaggi mirati via telefonino, utile per le comunicazioni di servizio nei trasporti, per locali di divertimento o le piccole imprese che non possono accedere alla grande pubblicità. Innovazione è differenziarsi sul mercato. C'è riuscito il codroipese Massimo Danelutti, titolare di «Extreme Riders» che a Udine ha spedito la moglie Laura Pum, perché impegnato a Indianapolis alla più importante fiera americana del settore motociclistico.

L'azienda, a conduzione familiare, esiste dal 1998, ma dal 2006 produce nuovi particolari meccanici di alta precisione per la specialità del «Supermotard».

Il segreto? «Distinguersi sempre dalla concorrenza

LE INIZIATIVE DELLA CCIAA

Dai brevetti ai meeting

La Cciao era presente anche quest'anno a InnovAction con uno spazio dedicato ai marchi e i brevetti e un desk informativo sull'arbitrato e la conciliazione. Efficaci strumenti di tutela contro la contraffazione, i marchi e i brevetti rappresentano una chance a disposizione delle imprese per rafforzare la competitività.

Un'opportunità che negli ultimi tempi gli imprenditori della regione hanno sfruttato in misura maggiore rispetto al passato tant'è che dopo un periodo di flessione, nel primo trimestre del 2006 il deposito di brevetti per invenzione industriale ha registrato una buona performance con 40 procedimenti in più rispetto al 2005. Buone notizie anche sul versante della conciliazione. Alternativa rapida ed efficace per la soluzione delle controversie, il servizio di conciliazione della Cciao di Udine fino al mese di marzo 2008, sarà gratuito per

i casi (sottoposti dai singoli cittadini) che si concludono positivamente. Il rimborso delle spese sostenute dall'ente camerale sarà garantito dal Ministero dello sviluppo economico. Presenti, nello stand, anche Aziende speciali Ricerca e Formazione, Ambiente, Promozione.



Lo stand della Camera di Commercio

Due i meeting organizzati per l'occasione: «Tutela ambientale nella Federazione Russa», condotto dal Adriano Luci e al quale ha partecipato anche Luisella Del Vecchio, diret-

tore del Csi (Company Network International), finalizzato a mettere in luce le opportunità, per le imprese della regione, offerte dal settore dell'ambiente e «L'innovazione e il trasferimento tecnologico alle pmi. Meccanica e Lavorazione dei metalli».

Durante questo secondo appuntamento, i cui lavori sono stati aperti dal vice presidente della Cciao Claudio Ferri, sono stati presentati i risultati di una indagine effettuata su un campione di aziende del settore per verificare la «sensibilità» delle imprese nei confronti dell'innovazione e un progetto che punta proprio a favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico delle conoscenze. Nella sezione «InnovAction Young», la Camera di Commercio ha presentato il progetto Movimprese, un'esperienza di integrazione tra didattica universitaria e mondo del lavoro inserito nell'insegnamento di «Analisi dei dati» del corso di laurea triennale in Statistica e Informatica per la gestione delle imprese, della facoltà di Economia dell'Università di Udine.

Raffaella Mestroni



Il meeting organizzato dalla Cciao: «L'innovazione e il trasferimento tecnologico alle pmi. Meccanica e Lavorazione dei metalli»

per innovazione e qualità» apostrofa la signora Danellutto. Analoga inversione l'ha fatta anche «Artevideo snc» di Palmanova, che dalla produzione di filmati, si è dedicata all'autoring video, la creazione dell'interfaccia grafica e il componimento dei menù per dvd, lavorando sul circuito nazionale per Medusa, Mika-

do e Cecchi Gori, con 15 - 20 titoli al mese. «Nel 2006, il fatturato è stato di circa un milione di euro – spiegano i due soci titolari Claudio Zorzenon e Giuseppe Tissino -. Adesso siamo lanciati verso l'alta definizione. Per crescere servono piccoli passi. E qualche volta il contatto giusto al momento giusto». Non solo Friuli a «In-

novAction 2007». «Abbiamo visto tanti espositori. È stato sorprendente vedere come questa fiera abbia raccolto anche realtà fuori regione» notano Ludovica e Adriano di Udine. I ragazzi di «Artemat» hanno portato da Cosenza i loro software per la simulazione e il business game. E da Rovereto (Tn), Ezio Morandi è venuto con i legacci per il verde «Wimor» e il tappo «stappy». Ma, in fondo, che cos'è questa innovazione? Dove si trova? «Mah! – risponde Luciano Martin, 57 anni di Martignacco – cosa vuole che ne sappia io. Sono artigiano dal 1976, prossimo alla pensione, eppure così attratto da queste diavolerie. Il mondo cambia e tocca stargli dietro. Qui si respira aria di novità ovunque». E vicino l'amico Valerio Ernio, 53 anni, di Aquileia si guarda in giro spaesato.

Oscar Puntel



SPECIALE INNOVATION



L'appello del rettore, Furio Honsell, affinché l'innovazione diventi una filosofia di vita

Il motore delle idee

L'Università di Udine si conferma un laboratorio di conoscenza a servizio delle imprese

di Davide Vicedomini

"Sorpreso? Tutt'altro. Sarei rimasto stupito se fosse accaduto il contrario. I friulani hanno invece confermato una volta di più il loro atteggiamento responsabile".

È soddisfatto il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell. I dati di InnovAction parlano chiaro: 40.000 presenze, il triplo rispetto alla prima edizione. "Ma perché lo scorso anno dovevamo farci conoscere - aggiunge il rettore, il quale non fa in tempo a esultare che già il suo sguardo è rivolto alla prossima manifestazione".

"InnovAction è stato un successo in fatto di partecipazione all'evento, nel numero dei visitatori e degli espositori - spiega Honsell - senza contare che gli eventi e i dibattiti sono stati di altissimo rilievo. Gli opera-



Il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell

no interagito per quattro giorni dimostrando grande interesse verso il concetto

del futuro. E i dati di InnovAction ci dimostrano che c'è sete di conoscenza".

Ma qual è la ricetta vincente di InnovAction? Il Rettore dell'Università di Udine non ha dubbi. "Siamo riusciti a intercettare i bisogni e le esigenze non solo degli addetti ai lavori - spiega - ma anche della

gente comune. Il fatto di aprire anche la domenica si è rivelato un vantaggio non da poco anche per le famiglie".

Ma InnovAction è come una punta di un'iceberg. Le possibilità per migliorare il salone della conoscenze ci sono, eccome. E la possibilità di catturare ancora maggiore attenzione da parte dei media e della gente comune esiste. "L'importante - sottolinea - è mantenere vivo l'interesse verso il mondo dell'innovazione tutto l'anno. Solo così potremo suscitare l'interesse anche a livello internazionale. L'innovazione deve diventare un'attività normale nel corso dei 365 giorni dell'anno e non solo durante quei quattro giorni della manifestazione". Ma non è finita qui. "L'espositore - aggiunge Honsell - deve saper cogliere la molteplicità dell'evento adibendo i propri spazi non solo all'esposizione ma anche alla dimostrazione. Questo per avvicinare maggiormente l'interesse del pubblico".

InnovAction rappresenta quindi il fiore all'occhiello dell'attività di ricerca del territorio friulano. Ma quan-

ti passi avanti ha fatto il Friuli in questi anni nel campo dell'innovazione? Tanti? pochi? E quali sono gli ostacoli a questa "filosofia di vita"? "Per la verità in Friuli l'innovazione c'è sempre stata - spiega Honsell - fin dai tempi di Linussio, Malignani, poi proseguendo a Fantoni, Snaidero, Danielli, Pittini ecc... Tutte queste sono iniziative imprenditoriali che hanno sempre avuto nel dna l'innovazione. Ci sono ovviamente piccole aziende che fanno fatica a innovarsi, ma l'università cerca di dare una risposta a queste con-

tà di girasole ad alto contenuto oleico da cui si può ottenere combustibile di alta qualità, meno inquinante e più economico; un robot a basso costo che aziona in maniera automatica e "intelligente" una macchina lavabiancheria della Electrolux; una guida mobile tramite palmare che utilizza il sistema gps per promuovere la fruizione di alcuni percorsi d'arte virtuali e interattivi in Friuli Venezia Giulia (piante, documenti, fotografie, modelli 3D); la ricostruzione virtuale in 3D delle Grandi Terme romane e infine il progetto "Mi-

"Bisogna mantenere vivo l'interesse verso l'innovazione tutto l'anno"

alcuni strumenti. Basta pensare al Parco Tecnologico, o allo sportello Apre (Agenzia per la promozione della ricerca europea ndr), che permette di usufruire delle opportunità di finanziamento europee, una delle maggiori difficoltà per le aziende. E poi ci sono i corsi di formazione in business plan, tanto per citare alcuni esempi". L'Università di Udine, insomma, si dimostra ancora una vera e propria "fucina della conoscenza" da cui escono quotidianamente progetti di ricerca applicata. InnovAction in questo senso ha messo in "vetrina" tutte le qualità dell'ateneo friulano. Alcuni esempi di progetti presentati nel corso del "salone": il sistema per produrre un specifico olio da una varie-

realizzazione di banche dati geometriche tridimensionali dei pavimenti musivi per fornire agli archeologi uno strumento veloce e rigoroso per lo studio dei mosaici antichi.

Progetti giovani, come sono giovani i loro progettisti. E proprio a questo universo si rivolge Honsell con quest'ultima battuta "Ho fiducia nei giovani - dice - Sono dell'idea che tutte le generazioni sono giuste per la loro epoca. Le generazioni di oggi vivono in una società complessa, difficili, sottoposti a innumerevoli sollecitazioni. A loro dico di avere coraggio, di rischiare e di non accontentarsi mai, di essere curiosi ma allo stesso tempo rigorosi. Ma questo invito sarebbe meglio rivolgerlo a tutti".

"I dati di InnovAction ci dimostrano che c'è sete di conoscenza"

tori economici, il mondo della ricerca e il pubblico han-

dell'innovazione. Perché è l'innovazione la vera sfida



Palazzo Antonini e Polo scientifico dei Rizzi, sedi dell'Università a Udine



MASTER DELLA SEDIA

La scuola dei futuri manager

È incominciato il 2 febbraio, per i ventotto iscritti, tutti under 35, figli di imprenditori ed imprenditori stessi del Distretto della Sedia, il primo Master a loro dedicato. Un progetto di business school per fornire ai futuri manager leve, strumenti e principi guida per affrontare i mutamenti dello scenario competitivo.

Il "Master della Sedia" si prefigge l'obiettivo di esaminare i fattori chiave dello sviluppo e della gestione di iniziative di business con specifico riferimento alla realtà della sedia. Il programma, organizzato in moduli, è organizzato in 216 ore di lezione che si ter-

ranno nelle giornate di venerdì e di sabato mattina, fino a giugno. Le materie di studio variano in diversi settori specifici da sistemi informativi e tecnologie, a operations management & supply chain, da gestione strategica, marketing & design, alla progettazione organizzativa, Strategie di sviluppo nuovi prodotti. Parte integrante del percorso sarà lo svolgimento di un project work da affrontarsi con l'affiancamento di un tutor. Nato dalla collaborazione fra il Comitato di Distretto, il comune di Manzano, Promosedia e il Consorzio MIP - Politecnico di Milano, il "Master della Sedia" si avvale della presenza

in aula di docenti del Politecnico di Milano, dell'Università di Udine, consulenti e manager.

Ad inaugurare il corso nell'Antico Foledòr Boschetti della Torre a Manzano, che è anche la sede e in futuro ospiterà il museo della sedia, tutte le autorità politiche ed associative che hanno da subito creduto all'iniziativa: Lidia Driutti, vice sindaco del comune di Manzano, Giovanni Masarotti, Presidente Comitato di Distretto, Angelo Speranza, Presidente ASDI Sedia e Franco Buttazoni, Presidente Promosedia. Insieme a loro l'assessore attività produttive del comune di Manzano e condirettore

scientifico del Corso, Fabrizio Bottaci, uno dei docenti del dipartimento di ingegneria gestionale del Politecnico di Milano Paolo Maccarrone, il Preside della facoltà di ingegneria di Udine, Alberto Felice de Toni, e i promotori dell'iniziativa con Pierluigi Zamò il presidente Banca di Credito Cooperativo di Manzano e Daniele Macorig, assessore attività produttive della Provincia di Udine, il quale ha sottolineato: "Il progetto rappresenta la base del tessuto sociale/industriale del territorio ed è nato con la collaborazione di tutte le istituzioni che si pongono come obiettivo la crescita culturale dello stes-



Il discorso di Buttazoni nel corso della presentazione del master della sedia

so". Un corso destinato a "Giovani - come ha sottolineato il presidente della camera di commercio di Udine Adalberto Valduga - che vogliono essere protagonisti e farsi centro motore e propulsore di un nuovo sviluppo dell'area. Questo master, con il suo alto riscontro partecipativo, è un segnale forte: in passato ci si è concentrati molto sull'attività produttiva, mettendo in secondo piano attività al-

trettanto importanti quali marketing, logistica, design. Questa partecipazione segna la voglia di cambiare atteggiamento". "Questo master è una grande occasione di crescita manageriale e culturale per il Distretto - ha aggiunto il preside Alberto De Toni - e la dimostrazione di come riunendosi, i diversi attori del territorio possano dar vita ad iniziative vincenti".

Francesco Cosatti

LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA



Faccia a faccia con Maurizio Beretta, direttore generale di Confindustria nazionale

La cultura dell'efficienza

Liberalizzazioni e concorrenza sono i valori aggiunti per far crescere il sistema italiano

di Daniele Damele

Direttore Beretta, iniziamo dalla finanziaria nazionale. Gli industriali italiani non sono stati teneri col governo Prodi. Cos'è mancato secondo lei?

“Va dato atto al Governo di aver realizzato con la Finanziaria una correzione del disavanzo, e questo è un dato molto positivo. Forse è mancato il coraggio di portare avanti le grandi riforme che dovevano tradursi in un riordino dei grandi comparti della spesa pubblica. La manovra si è così fondata su maggiori entrate piuttosto che su minori spese. Questo tipo di risanamento di solito non è strutturale e ha effetti negativi sullo sviluppo”.

- Eppure vari esponenti di governo e della maggioranza di centro sinistra hanno dichiarato che nella finanziaria ci sono molti fondi per gli industriali. Chi ha ragione?

“La Finanziaria contiene alcune misure di sostegno allo sviluppo come ad esempio il taglio del cuneo fiscale. È un provvedimento che restituisce un po' di competitività alle imprese anche se nelle cinque regioni che hanno sfondato i tetti della spesa sanitaria i benefici verranno molto ridotti dalle addizionali IRAP”.

- Il Nordest italiano e in particolare sostengono che a Roma, la politica, sia a sinistra, sia a destra non adotta provvedimenti legislativi e amministrativi favorevoli alle imprese che operano da queste parti. Condivide questa critica?

“La Confindustria si è fatta portatrice delle istanze del Nordest. Penso alla questione del deficit di infrastrutture che penalizza i produttori di queste aree. E i risultati sono stati raggiunti: nella finanziaria vengono previsti importanti interventi per infrastrutture strategiche nel Friuli

Maurizio Beretta. La Confindustria (sotto un'immagine della sede nazionale) sottolinea la necessità di ridurre la pressione fiscale e in particolare quella sulle imprese

Venezia Giulia inserite con il sostegno degli industriali nel protocollo d'intesa tra Governo e Regione sulle priorità di sviluppo di questa Regione. E siamo riusciti a porre il tema della produttività e dello sviluppo al centro dell'agenda politica. Peralto il decentramento amministrativo dovrebbe colmare, almeno in parte, la lontananza tra la politica e i problemi strettamente territoriali”.

- Le categorie economiche del Friuli affermano che si pagano troppe tasse per servizi non adeguati a quanto richiesto. Ergo o si migliorano i servizi tagliando le spese inutili, ottimizzando i servizi oppure si tagliano le tasse permettendo di rivolgersi ai privati anche per certi servizi pubblici. Lei che ne pensa?

“Come Confindustria sottolineiamo la necessità di ridurre la pressione fiscale e in particolare quella sulle imprese. Proprio per questo abbiamo chiesto con forza di cominciare il percorso



di riduzione delle spese pubbliche correnti, senza il quale difficilmente si riuscirà ad avviare un progetto di riduzione delle tasse. E occorre più concorrenza nei servizi pubblici, soprattutto quelli a livello locale. La via giusta è quella delle liberalizzazioni e della concorrenza. Sarà l'abitudine delle gare a evidenza pubblica a consentire alle imprese più efficienti di servire meglio gli utenti”.

- Tutti parlano di ripresa, ma si affrettano a dire che occorre fare presto e bene riferendosi agli investimenti e alla riorganizzazione della Pubblica Amministrazione come pure alle riforme, pensionistica in primis. Quali sono i consigli che giungono da Confindustria?

“La ripresa c'è. Nel 2006 il prodotto interno lordo è cresciuto attorno al 2 per cento che è un risultato molto positivo rispetto allo

CHI È MAURIZIO BERETTA

Un passato in Rai

Li direttore generale di Confindustria nazionale Maurizio Beretta nasce a Milano nel 1955 e diventa giornalista professionista dal 1980. Ha svolto il praticantato presso l'agenzia di stampa ASCA, quindi ha lavorato in Rai per oltre vent'anni.

Al TG1 è stato redattore, inviato speciale, caporedattore per l'informazione economica e sindacale e poi vicedirettore.

Dopo l'esperienza al telegiornale viene nominato direttore delle Relazioni Istituzionali e Internazionali del gruppo. È stato Presidente del Fiat Media-Center e Consigliere del

quindi l'incarico di direttore della Divisione Uno, con responsabilità sui budget e i palinsesti di Rai 1, Rai 2, Tg1, Tg2 e Rai Sport.

Nel 2000 è nominato direttore di Rai Uno, responsabilità che lascia nel giugno del 2001 per entrare in Fiat come Direttore Relazioni Esterne e Comunicazione.

Nel 2003 assume l'incarico di Direttore delle Relazioni Istituzionali e Internazionali del gruppo. È stato Presidente del Fiat Media-Center e Consigliere dell'UPA.

zero per cento del 2005. Cresciamo però meno della media europea. Il punto è che per ora la ripresa continua a fondarsi quasi esclusivamente sulle imprese che si sono ristrutturate, che hanno migliorato la qualità dei prodotti e che hanno innovato. È indispensabile a questo punto che lo Stato centrale e le amministrazioni locali, Regioni e comuni, facciano la loro parte come sistema. Va affrontato il nodo dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei tempi della giustizia civile innanzitutto. Ed è urgente ammodernare le infrastrutture e assicurare al Paese energia a costi almeno confrontabili con quelli dei nostri concorrenti”.

- A un giovane del 2007 in cerca di occupazione che consigli da? Una volta si diceva studiare, studiare, studiare. Forse oggi non è più sufficiente solo studiare tanto. Che ne pensa?

“Penso che in un'economia dove la competizione delle idee è sempre più esasperata, studiare rimanga l'imperativo. Certo, i giovani dovrebbero essere attenti a cosa studiano e a dove

studiano. Ma serve soprattutto una cultura diffusa del merito, della competizione in campo aperto, della capacità e della voglia di intraprendere e di innovare. È essenziale confrontarsi con le altre culture e soprattutto guardare a chi ha ottenuto i risultati migliori. Ricerca e innovazione devono diventare per tutti una vocazione autentica”.

- Direttore ci permetta una domanda personale: lei lavorava ai vertici di Tg1, Rai, Fiat, poi passò a Confindustria. Ha talvolta nostalgia di quello che faceva prima?

“Ho avuto la possibilità di fare negli anni attività dove l'impegno è sempre stato accompagnato da soddisfazioni. Il lavoro in televisione, così come gli anni alla Fiat, sono state delle esperienze professionali di grande formazione e di straordinario interesse. Ma certo la Confindustria lo è altrettanto. E offre un privilegio importante: la possibilità di coniugare la rappresentanza delle ragioni delle imprese con una progettualità che guarda agli interessi del Paese”.



L'ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE - I DATI DEL CREF

La metalmeccanica traina la ripresa

“Il motore dell'economia friulana è senz'altro ripartito”. Sono positive le parole di Fabrizio Cigolot, Segretario Generale della Fondazione C.R.E.F. (Centro di Ricerche Economiche e Formazione) che ha commentato così l'andamento economico congiunturale della Provincia di Udine. “Tutti gli indicatori del 2006 sono po-

sitivi - ha spiegato Cigolot - ma un punto a favore è il commercio con l'estero. La Commissione Europea a tal proposito ha rivisto al rialzo le prospettive di crescita del p.i.l. italiano (dall'1,4 al 2%) e questo è un chiaro segno che la ripresa è destinata a durare per l'anno in corso”.

“I motivi di tale risultato sono diversi - commenta

Cigolot - E sono sia esterni (riduzione del prezzo del petrolio e ripresa dell'economia tedesca) ma anche interni (cresce il numero delle imprese e cresce anche la loro dimensione). La provincia di Udine si colloca inoltre oltre la media nazionale anche per l'esportazione di prodotti specializzati e high tech; il numero dei brevetti e il loro valore pro-

capite in rapporto alla popolazione”.

Buone notizie anche dal comparto manifatturiero che secondo i dati forniti dal dr. Mauro Volponi, aggiornata al III trimestre 2006, si piazza come il settore trainante, grazie alla metalmeccanica e ai prodotti in metallo. Positivi anche i dati che provengono dal mercato del lavoro dove cre-

scie il numero degli occupati, specie nei dipendenti, e la disoccupazione maschile rimane una delle più basse a livello nazionale. “Non mancano le 'ombre' - conclude Cigolot - specie per l'occupazione femminile e per i lavori con oltre cinquant'anni, ma sono dati che ci collocano al di sopra della media italiana”.

Valentina Coluccia



Fabrizio Cigolot, segretario generale della Fondazione C.R.E.F.

ENOGASTRONOMIA



Intervista a Gino Marco Pascolini, presidente dell'Asdi agroalimentare di San Daniele

Il distretto della qualità

Obiettivo primario della neo eletta società consortile la certificazione dei prodotti

di Carlo T. Parmegiani

Cosa cambia con la trasformazione del Distretto industriale dell'alimentare di San Daniele in Asdi? Lo spiega il neo-eletto presidente dell'Asdi e Sindaco di San Daniele, Gino Marco Pascolini. "Il primo effetto - afferma Pascolini - è che si passa da distretto alimentare a distretto agro-alimentare. Ad essere coinvolta è tutta la filiera che parte dall'agricoltura e arriva al prodotto finito alimentare. In sintesi anche l'agricoltura potrà entrare nel progetto di sviluppo del territorio. Anche i prodotti agricoli potranno e dovranno raggiungere quel livello di eccellenza già raggiunto dalle nostre produzioni alimentari. Non vogliamo, insomma che le aree agricole siano "aree di risulta" rispetto alle aree dedicate all'edilizia abitativa e industriale, ma che possano completamente inserirsi nell'ambito del progetto del Parco alimentare di San Daniele".

Al fine di implementare la realizzazione del Parco alimentare, i responsabili dell'Asdi stanno cercando di coinvolgere tutti gli operatori. "Una delle iniziative - spiega Pascolini - è quella legata alla certificazione ambientale Emas (Eco ma-



Circa cento aziende operano nei diversi settori del Parco agroalimentare producendo prosciutto, trota, marzapane, prodotti caseari e da forno

nagement and audit scheme). A tal fine, con il contributo del programma europeo Life ambiente, è nato il progetto Vento (acronimo inglese corrispondente a "strumenti volontari per il miglioramento ambientale continuo di un distretto") che mette a disposizione tutti gli strumenti necessari, che hanno poi anche il costo maggiore, per fornire la metodologia base a quelle aziende che hanno interesse ad aderire alla certificazione dei propri prodot-

ti". La strada lungo la certificazione è, però, ancora lunga. Su circa cento aziende operanti nei diversi settori dell'alimentare (Prosciutto, prodotti caseari, prodotti da forno, trota, marzapane e via dicendo) solo tre prosciuttifici, finora, hanno ottenuto la certificazione.

"In effetti - chiarisce il presidente - per alcune aziende, soprattutto le più piccole, la strada verso la certificazione è piuttosto faticosa. Per questo motivo

abbiamo creato la 'carta della qualità ambientale', che prevede una serie di disciplinari che devono essere rispettati dai soggetti aderenti".

Coloro che aderiranno alla 'carta della qualità' saranno pubblicizzati all'interno del materiale divulgativo e nei siti internet dell'Asdi.

"Ci si potrebbe chiedere - sostiene Gino Marco Pascolini - per quale motivo le aziende dovrebbero certificarsi? La risposta è che pro-

prio attraverso la certificazione si potrà arrivare al principale valore aggiunto del Distretto: quello di poter affermare di essere riusciti a realizzare un 'Distretto di qualità totale' che possa via via coinvolgere non solo le aziende operanti nei settori agricolo e alimentare, ma anche quelle di tutti gli altri settori, per fare del "Parco" un esempio unico di qualità della vita, che possa avera anche una grande attrattività turistica".

Su questi obiettivi il presidente Pascolini intende lavorare nel corso del suo mandato insieme a tutti i soggetti coinvolti ovvero i sei comuni di Coseano, Dignano, Fagagna, Ragogna, Rive d'Arcano e San Daniele del Friuli, la Cciaa di Udine, la Comunità Collinare del Friuli, la Provincia di Udine, l'Associazione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Udine, l'Associazione Industriali di Udine, l'Api di Udine, la Cna provinciale di Udine, la Confederazione italiana agricoltori della provincia di Udine, il Consorzio del prosciutto di San Daniele e quello per la tutela del formaggio Montasio, la Federazione provinciale Coldiretti di Udine, Friuli Innovazione, l'Istituto Nord-Est qualità e l'Unione artigiani piccole medie imprese.

DISTILLERIA TOSOLINI I nuovi capolavori

In occasione del Vinitaly 2007 - a Verona - dal 29 marzo al 2 aprile - la Distilleria Tosolini presenterà due nuovi "capolavori" della collezione MOST vitigni regionali: il MOST Aglianico e il MOST Amarone.

Queste acquaviti d'uva provengono da uve scelte nelle zone DOC della Valpolicella e delle alture campane, trasportate in giornata nella Distilleria Bepi Tosolini. Dalla pigiatura del frutto si ottiene il mosto, che fermenta in presenza delle bucce, a temperature controllate, segue la distillazione tramite alambicchi discontigui a bagnomaria con il "metodo Tosolini", grazie al quale si raccolgono dal mosto la freschezza e l'autenticità dell'uva d'origine. L'affinamento in contenitori neutri garantisce una fusione ed armonia di profumi. L'assaggio è la verifica finale, al termine della quale il prodotto viene imbottigliato.

L'OSTARIE DAL PALÛT A LAIPACCO DI TRICESIMO

Un mix di antico e moderno

Ecco un altro angolo del Friuli enogastronomico da scoprire: L'Ostrie dal Palût. È a Laipacco di Tricesimo. Titolari sono Maria Isabella Giusto, il marito Sergio Merlino e il figlio Matteo. L'osteria ha una storia bella, da cominciare come le fiabe: c'era una volta un casolare settecentesco, con tanto di stalla e camere soprastanti (dove un tempo nascevano i bambini, col solo aiuto della "comari"... quando c'era).

Situato al centro di una zona paludosa - da cui il nome dell'insegna -, il fabbricato ha assolto per decenni la funzione di casa agricola. Finché i Merlino - sposando un'idea del geometra Natalino Giorgiutti, personaggio noto a Laipacco, pure come animatore della festa marzolina di San Giuseppe - hanno scommesso sulla trasformazione di quelle antiche mura. Il restauro è durato un po', ma il 21 aprile 2006 ecco materializzarsi la magia.

Stalla e camere diventano due salette civettuole, capaci di ospitare una trentina di persone.

Per chi arriva, il colpo d'occhio è gratificante: perfetto mix d'antico e moderno. Le grosse travi portanti sono originali; bello il recupero di serramenti, sassi e pietre per formare pareti molto belle, il pavimento è in castagno.

A riscaldare l'ambiente, due grosse stube. E tanti oggettini del tempo che fu a "guarnire" l'arredo in stile friulano. C'è anche una bicicletta col secchio del latte a manubrio e l'ombrello legato al cambronne. Alla Ostrie dal Palût il tempo non s'è però fermato: è entrato anche il moderno utile e intelligente.

Durante i pasti si possono consultare libri (poesie, foto, storie di paesi...); si fanno spuntini a tutte le ore, dalle 11 alle 24; si organizzano dopocena giovanili (a base d'ananas, rum con arancia, canna da zucchero, castagne scioppa-

te...); si accettano le carte di credito. La filosofia del locale la spiega la signora Maria Isabella: "Per noi - dice - la gratificazione più grande è condividere le cose con gli altri, così il cliente si trasforma in ospite".

Anche la cucina non sfugge al giusto equilibrio tra le cose buone d'un tempo e le novità. Con la premessa che su prenotazione si possono mangiare cibi classici, il consiglio è quello di fidarsi della fantasia dei Merlino. Ci sono tutti i salumi nostrani (anche affumicati: quelli di Mansueto Polzot di Prato Carnico) e marchigiani (Antica salumeria Bilei di Fabriano), formaggi friulani e delle Marche (di Chessa e di fossa), i deliziosi sott'oli pugliesi dell'Arenaza (lampascioni, carciofini, pomodori secchi, melanzane, zucchine alla menta, cipolline...). L'extravergine d'oliva è quello di Fabio De Bellis di Monopoli.

Da cosa farsi tentare? I Merlino suggeriscono: pecorino con miele di casta-

gno, noci, perette, uva, una cucchiata di composta d'ortica e un paio di fette di salamino di fichi (dolce marchigiano), da abbinare a Verduzzo o Ramandolo. Oppure: lombetto affettato sottile, su valeriana, guarnito con mandorle tagliate fini e una goccia di balsamico (Tocai). Ma anche pancetta affumicata con teneri fagioli di Lamone e cipolline pugliesi (Merlot). Sempre richiesto il crudo San Daniele con fettine sottili d'ananas (Ribolla gialla).

In mescita Tocai, Merlot, Cabernet e Refosco della Cantina di Bertiole. Ma pure rinomate etichette friulane.

Prezzo medio 20-25 euro, bevande incluse.

L'Ostrie dal Palût è a Laipacco, in via Redipuglia 15 (accanto alla nuova caserma dei carabinieri di Tricesimo).

Telefono 0432-853289, cellulare 333-2353866, sito web: www.ostariepalut.it. Chiusura: giovedì.

Bruno Peloi



L'Ostrie dal Palût era una volta un casolare settecentesco

CAMERA DI COMMERCIO

Il registro delle imprese si conferma all'avanguardia nell'utilizzo di reti telematiche

Lo sportello virtuale

Il sito "Impresa.gov.it" consentirà agli imprenditori di effettuare adempimenti on line

Il recente decreto Bersani sulle liberalizzazioni stabilisce un percorso abbreviato (entro le 24 ore) per l'iscrizione di una società al Registro Imprese. Per la Cciaa di Udine non sarà un problema poiché l'ente camerale friulano garantisce il servizio già dal 2004. Infatti, il Registro Imprese della Cciaa di Udine provvede all'iscrizione di nuove aziende e alla definizione di una serie di atti rilevanti nella stessa giornata in cui viene presentata la documentazione (che deve essere completa) o al massimo entro le 24 ore. Non solo. Grazie al progetto "Impresa Subito" in fase di avvio, l'iscrizione è immediata anche per le imprese individuali e avviene con l'assistenza degli operatori camerale. L'unica eccezione riguarda le imprese artigiane che fanno riferimento a un'apposita commissione.

A garantire l'iscrizione è l'efficiente utilizzo di reti e strumenti telematici per la trasmissione delle pratiche e l'elevata preparazione del personale. Al pacchetto di servizi, l'ufficio ha ora affiancato il portale per le imprese, la cui funzionalità è stata descritta dai rappresentanti di Infocamere, Massimo Rabuffo, Paolo Bulleri e Mario Baruffa durante l'incontro che si è svolto nella sala convegni della



Un'immagine del convegno sul portale delle imprese tenutosi alcuni giorni fa nella sala convegni della Camera di Commercio. Sopra il folto pubblico presente

Cciaa di Udine. Il sito internet "Impresa.gov.it" è uno sportello virtuale (al quale si accede attraverso la Carta Nazionale dei Servizi) che consentirà agli imprenditori di effettuare con un'unica operazione una serie di adempimenti e di gestire interamente on line 19 procedure amministrative predisponendo e inoltrando le pratiche ai soggetti istituzionali incaricati dello specifico provvedimento (Camere di commercio, Inps e Inail).

A introdurre i lavori del

convegno è stato il vicepresidente della Camera di commercio friulana, Claudio Ferri che ha sottolineato il continuo impegno dell'ente nell'utilizzo e nella promozione delle nuove tecnologie, "un primato più volte sottolineato anche da esponenti del Governo nazionale - ha ricordato - che dimostra come anche l'ente pubblico possa svolgere un ruolo di partner collaborativo per gli operatori economici", mentre Fabiano Zuiani, conservatore del Registro Imprese, ha delineato l'at-

tività del servizio. Zuiani si è soffermato sulle caratteristiche dei prodotti: la Smart Card e la Carta Nazionale dei Servizi (distribuite in oltre 30 mila esemplari), i contratti Telemaco (quelli stipulati a oggi sono mille e 84) e la Posta Elettronica Certificata, richiesta da 150 operatori, strumenti che consentono agli imprenditori di consultare bilanci, effettuare visure e svolgere adempimenti burocratici in assoluta autonomia evitando le attese e le code allo sportello.

DECRETO BERSANI

Le liberalizzazioni

Prosegue l'intervento normativo nel segno delle semplificazioni e delle liberalizzazioni.

È infatti entrato in vigore il 2 febbraio il decreto-legge n. 7 recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese.

Come affermato dal Ministero dello Sviluppo Economico sono state le innumerevoli segnalazioni di cittadini, associazioni di categoria e non ultimi l'orientamento comunitario e l'importante contributo dell'Antitrust, ad ispirare il pacchetto Bersani costituito appunto dal decreto-legge citato e dal disegno di legge in corso di preparazione. Oltre al percorso abbreviato (entro le 24 ore) per l'iscrizione di una società al Registro Imprese importanti sono presenti anche altre semplificazioni introdotte per alcune attività regolamentate.

Il decreto-legge ha infatti eliminato i vincoli d'accesso relativamente

ai requisiti professionali per l'attività di facchinaggio, di pulizia e di disinfezione, fermi restando i requisiti di onorabilità e di capacità economico-finanziaria previsti dalla normativa di riferimento. Ha inoltre semplificato l'accesso alla attività di acconciatore e di estetista e di auto-scuola, concedendo alle regioni, province e comuni il termine di tre mesi per l'adeguamento della propria normativa.

Il disegno di legge prevede poi la liberalizzazione di altre attività quali l'attività di intermediazione commerciale comprensiva delle figure professionali dell'agente d'affari in mediazione, dell'agente immobiliare, dell'agente d'affari, dell'agente e rappresentante di commercio, del mediatore marittimo, dello spedizioniere e del raccomandario marittimo, con l'introduzione della dichiarazione di inizio attività, fermi restando i requisiti professionali, morali, tecnici e finanziari prescritti dalla normativa vigente.

PROPOSTE FORMATIVE PER MARZO 2007

CHI SI FORMA, NON SI FERMA

In Azienda Speciale Ricerca & Formazione della CCIAA di Udine

ripartono i corsi di lingue, informatica e gestione aziendale co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo

AREA INFORMATICA

Informatica di base
Office Automation Base
Office Automation Avanzato
ECDL - Preparazione ai livelli 1-7
ECDL - Preparazione ai livelli 1,2,3,7
ECDL - Preparazione ai livelli 4,5,6
Tecniche di amministrazione di rete - 1
Tecniche di amministrazione di rete - 2

AREA GESTIONE AZIENDALE

La logistica degli acquisti
La contabilità in azienda
Controllo di gestione e lettura di bilancio
Gestione risorse umane
La comunicazione professionale
Il marketing per la PMI
Marketing internazionale per la PMI
Marketing per il punto vendita
L'impresa e il fisco
Pianificazione del business plan
Gestione amministrativa del personale e buste paga
Enterprise Resource Planning - Sistemi integrati aziendali

AREA LINGUISTICA

Lingua inglese - livello base A1
Lingua inglese - livello base A2
Lingua inglese - livello autonomo B1
Lingua inglese - livello autonomo B2
Lingua inglese - livello padronanza C1
Lingua tedesca - livello base A1
Lingua tedesca - livello base A2
Lingua tedesca - livello autonomo B1

DESTINATARI

Popolazione di età ricompresa tra i 18 e i 64 anni compiuti, residenti o domiciliata in Friuli - Venezia Giulia. Entrambe le condizioni devono essere possedute al momento della iscrizione al corso.

COSTI

Euro 1,00 per ogni ora di formazione (da versare all'atto dell'iscrizione). Sono esclusi dall'obbligo di pagamento i lavoratori in CIGS e mobilità che, attraverso autocertificazione, dichiarino di rientrare nelle situazioni di grave difficoltà occupazionale ai sensi dell'articolo 47 della LR 18/2005.



Azienda Speciale
Ricerca & Formazione

Camera di Commercio Udine

FORMAZIONE PER IL DISTRETTO DELLA SEDIA

Nell'ambito del Piano Formativo Distretto della Sedia si comunica la partenza di:

BUSINESS ENGLISH - livello base (48 ore), avvio il 14.03.2007, Lun - Mer dalle 18.30 alle 20.30, iscrizioni entro il 05.03.2007, costo Euro 150,00

BUSINESS ENGLISH - livello intermedio (48 ore), avvio il 14.03.2007, Lun - Mer dalle 18.30 alle 20.30, iscrizioni entro il 05.03.2007, costo Euro 150,00

COME COSTRUIRE E PROMUOVERE IL BRAND AZIENDALE (8 ore), 21.03 e 23.03, dalle 9.00 alle 13.00, iscrizioni entro il 12.03.07, costo Euro 40,00

INNOVARE ATTRAVERSO IL DESIGN: TENDENZE (8 ore), 08.03.07, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00, iscrizioni entro il 28.02.07, costo Euro 40,00

ANALISI DEI COSTI (8 ore), 22.03 e 29.03, dalle 14.00 alle 18.00, iscrizioni entro il 12.03.07, costo Euro 40,00



Vi segnaliamo inoltre che altre interessanti novità sono presenti sul sito www.ud.camcom.it (link Ricerca & Formazione)

CAMERA DI COMMERCIO



Incontro tra i vertici dei nuclei operativi ecologici e le categorie economiche

Formazione ambientale

Proposti seminari di studio per approfondire i punti più complessi della materia

La prevenzione, in materia di reati ambientali, passa anche attraverso la formazione. Un aiuto nuovo e "qualificato" in questo ambito arriva dai Noe, i cui vertici hanno incontrato in Camera di Commercio, i presidenti delle categorie economiche, i rappresentanti dell'Università di Udine e i rappresentanti di associazioni dei consumatori e di realtà coinvolte a vario titolo in questo settore. Dall'incontro, sollecitato dal presidente della Cciaa Adalberto Valduga e al quale hanno partecipato il tenente colonnello Michele Sarno, responsabile per il Nord Italia e il maresciallo Francesco Casorella, comandante regionale, è emersa la proposta di organizzare una serie di seminari di studio, riservati alle singole categorie economiche, per approfondire i punti più complessi della legislazione in materia ambientale. Aperto dal presidente della Cciaa di Udine Adalberto Valduga, che ha messo in luce come l'imprenditore sia consapevole dell'importanza di tutelare l'ambiente dove opera, l'incontro è proseguito con l'intervento del presidente di Assindustria Giovanni Fantoni che ha proposto la costituzione, da parte dei Noe di un "ufficio di consulenza". Richiesta che il tenente co-



Un'immagine dell'incontro con i Noe mentre parla il presidente Valduga

lonnello Sarno ha accolto, modificando però il progetto. "Non potendo né far parte di Conferenze di Servizi, né fornire consulenze

individuali - ha detto - in quanto siamo un organo di Polizia Giudiziaria dello Stato, siamo più che disponibili a interventi di forma-

zione e approfondimento. Predisponete quindi un programma di massima con i temi sui quali ritenete più utile il confronto".

PROGETTO CINA

Al via i seminari tecnici

Continuano le iniziative riguardanti il mercato cinese, promosse dall'Azienda Speciale Promozione della Cciaa di Udine, in collaborazione con gli altri Enti Camerali e gli uffici ICE. In particolare sono previ-

sti per i mesi di marzo e giugno dei seminari tecnici durante i quali qualificati trade analyst degli uffici ICE Cina saranno a disposizione delle aziende interessate per trattare tematiche quali canali distributivi cinesi nel setto-

re agroalimentare, meccanica strumentale e di precisione, beni di consumo (es. arredo e complementi di arredo ecc...).

A breve sarà disponibile il programma degli incontri. Per informazioni: 0432 273295

A BUDAPEST E LUBIANA

Agroalimentare in vetrina

Dare visibilità al territorio friulano nei paesi dell'Europa Orientale, area divenuta strategica per l'economia del Friuli Venezia Giulia anche a fronte delle maggiori opportunità di cooperazione rese possibili dall'allargamento dell'Ue verso Est, attraverso la promozione dei prodotti di punta dell'eno-gastronomia locale. È l'obiettivo del tour organizzato dalla Cciaa di Udine che prevede una prima tappa in Ungheria (oggi) e una seconda visita in Slovenia (giovedì 22 marzo).

Coordinato dall'ufficio promozione dell'ente camerale friulano, il programma prevede una conferenza stampa di presentazione durante la quale verrà proposta un'ampia panoramica sulle caratteristiche dell'eno-gastronomia friulana alla quale seguirà l'esposizione e la degustazione dei prodotti tipici. L'itinerario comprende inoltre la possibilità per gli operatori friulani di incontrare giornalisti della stampa specializzata, ristoratori, responsabili acquisti

delle catene distributive e opinion leader per i quali verrà organizzato anche un corso di cucina friulana, occasione unica per scoprire e degustare i sapori e i profumi dei tipici "Made in Friuli". Durante la permanenza a Budapest, meta della prima missione, è prevista anche la visita ai luoghi commerciali più significativi della città e a una cantina. Per aderire all'iniziativa è obbligatoria la prenotazione che deve essere inoltrata all'Ufficio promozione della Cciaa di Udine (0432 273533, fax 0432 503919 e-mail: HYPERLINK "mailto:promozione@ud.camcom.it" promozione@ud.camcom.it).



I prodotti friulani sono oggi di scena in Ungheria

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre IT388 Relay di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

MECCANICA

UNGHERIA - lavorazioni metallo

Azienda ungherese offresi per lavorazioni metalliche su specifica del cliente: saldatura, torsione, taglio, trattamenti a caldo. (Rif. 2007.02.01 BCD 200714269)

PLASTICA

SPAGNA - imballaggi

Azienda spagnola leader nella produzione di imballaggi flessibili per l'industria alimentare, e confezionamento per prodotti estetico sanitari cerca acquirenti di prodotti PET semilavorati (Rif. 2007.02.02 BCD 200612320).

REPUBBLICA CECA - profili estrusi

Azienda ceca produttrice di vari profili estrusi realizzati con termoplastici è interessata a cooperazione commerciale con distributori e subfornitori. (Rif. 2007.02.03 BCD 200612596)

TESSILE

SPAGNA - abbigliamento donna In Spagna azienda produttrice di



abbigliamento lavorato a maglia ricerca intermediari commerciali (Rif. 2007.02.04 BCD 200612324).

TURCHIA - prodotti tessili

Azienda turca operante nella produzione di prodotti tessili per bambino, donna e uomo è alla ricerca di intermediari commerciali (Rif. 2007.02.05 BCD 200714201).

VARIO

POLONIA - GIOIELLI

Azienda polacca con esperienza trentennale, specializzata nella creazione di pezzi unici di gioielleria, realizzati con metalli nobili e pietre preziose offresi per cooperazione commerciale, tecnico-produttiva (Rif. 2007.02.06 BCD 200612335).

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S o su siti ufficiali italiani.

PORTOGALLO-LISBONA

Turbine idrauliche Bando di gara per forniture turbine idrauliche, gruppi di generatori a turbina, trasformatori, apparecchiature di sol-

levamento e movimentazione. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 02.05.2007, ore 15.00. Lingua o lingue: portoghese.



(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzionate).

Per informazioni:
tel. 0432/273826, fax 0432/503919
Email: eicit388@ud.camcom.it

GRECIA-ATENE

Parti di macchinari in impiego generale

Bando di gara di fornitura parti di macchinari di impiego generale. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 10.05.2007, ore 14.00. Lingua o lingue: greco.

FVG-KOSOVO

Portale per le PMI

Si chiama www.dkfvg.org il sito rivolto a tutte le imprese della nostra regione interessate ad investire o attivare rapporti commerciali con il Kosovo.

Il portale intende fornire un servizio aggiornato per la divulgazione di informazioni e si propone alle aziende quale alert per gare d'appalto e aste per la privatizzazione e quale market place di scambio di notizie e proposte di cooperazione tra le imprese friulane e kosovare.

Raccoglie informazioni generali attinenti l'evoluzione economica, politica e sociale di un paese in transizione giuridica ed economica, nonché le azioni di animazione previste dal progetto di cooperazione transfrontaliera finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e attuato da Informet con la collaborazione delle Cciaa di Udine, Gorizia e Pordenone.

L'attività tuttavia prevede anche dei momenti di in-

contro con esperti e imprenditori del Kosovo che parteciperanno nei prossimi mesi alle attività programmate dal progetto. A marzo infatti si terranno dei seminari itineranti nelle Camere di Commercio regionali, dedicati a diversi settori merceologici, mentre in Carnia avrà luogo uno specifico seminario sulle energie rinnovabili, al fine di trasferire il modello in Kosovo.

Nel mese di maggio si prevede il confronto con una delegazione di imprenditori provenienti dal Kosovo, appartenenti a vari settori; tale incontro prederà la missione economica in territorio kosovaro di imprese del FVG del settore legno-arredo.

Informazioni: Camera di Commercio di Udine; Azienda Speciale Promozione - Internazionalizzazione - Via Morpurgo 4 - 33100 Udine; Tel 0432 273516 273844 Fax 0432 503919, e-mail: progetti.info@ud.camcom.it.

CONGAFI ARTIGIANATO

La società cooperativa fra le imprese artigiane ha recentemente aperto nuovi sportelli

Il Congafi si fa in quattro

Numerose le consulenze richieste a Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo



Il Congafi sottocasa... e non solo a Udine. Anche a Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo. Dopo tre mesi Congafi artigiano Udine fa il punto sugli sportelli del Confidi artigiano Udine aperti in quattro centri nevralgici della provincia friulana.

Se il progetto di rete del Congafi artigiano Udine e l'ulteriore miglioramento dei rapporti con le Associazioni di categoria con cui il Congafi friulano collabora (dalla base ai vertici) è un tassello importante di un percorso più ampio verso la 107, l'apertura degli sportelli zonali è, per prima cosa, uno strumento per avvicinare sempre di più il Congafi agli artigiani.

“Da dicembre i riscontri sono stati più che positivi. Molti sono stati gli appuntamenti richiesti e alto il gradimento di questa nuova iniziativa”.

Così tira le somme il presidente del Congafi artigiano Udine, Daniele Nonino commentando: “Il nostro Congafi uscendo dalla sua sede storica di Udine si è avvicinato ancora di più alle imprese”.

L'iniziativa di rete e l'apertura degli uffici zonali oltre ad aver stimolato la richiesta di assistenza, ma anche di semplici chiarimenti, ha permesso al Congafi di stilare una sorta di elenco delle faq, le domande più richieste. Tra le consulenze richieste emerge che gli argomenti più frequenti riguardano tre tipi di interventi: la legge reg. 12/2002 art. 50 sugli investimenti e consolidamento passività al tasso del 2%, l'art. 51 sulle scorte e liquidità al tasso del 2,5% e l'art. 45 sul fondo rotazione. In questo quadro generale il presidente Nonino evidenzia un trend positivo nella richiesta del finanziamento a tasso agevolato anche se, ammette “la percentuale assoluta rispetto gli altri tipi di interventi dimostra che il Congafi deve ancora impegnarsi per fornire chiarimenti ed assistenza passo passo su tutto l'iter che inizia con la compilazione delle pratiche di richiesta”.

Ma cosa deve fare un artigiano per fissare un appuntamento in uno degli sportelli di Cna e Confartigiano? Basta una telefonata (orari e numeri di telefono si possono trovare nella tabella a fianco). Assicura il presidente Nonino: “La porte sono aperte a tutti. I nostri sportelli danno assistenza a tutti gli artigiani, naturalmente ai nostri soci, agli iscritti delle Associazioni arti-



Sopra e nel riquadro alcune immagini dello sportello di Cervignano. Nuovi uffici saranno aperti tra l'autunno 2007 e la primavera 2008 per “coprire” le zone di San Daniele e di Latisana

PRESENZA DEL CON.GA.FI. PRESSO GLI UFFICI ZONALI

Orari:	CNA 9.00 - 12.30 CONFARTIGIANATO: 14.00 - 17.30 La prima e la terza settimana del mese.
Codroipo:	Le date indicative dei prossimi incontri: 5 e 19 marzo, 2 e 16 aprile, 7 e 21 maggio, 4 e 18 giugno
Tolmezzo:	6 e 20 marzo, 3 e 17 aprile, 8 e 22 maggio, 5 e 19 giugno
Cervignano:	7 e 21 marzo, 4 e 18 aprile, 9 e 23 maggio, 6 e 20 giugno
Manzano:	8 e 22 marzo, 5 e 19 aprile, 10 e 24 maggio, 7 e 21 giugno

Gli incontri presso la CNA di Tolmezzo sono in via di definizione. Per fissare un incontro, chiama direttamente la tua associazione, oppure contatta direttamente il Con.Ga.Fi. Artigianato.

giane, ma anche - sottolinea Nonino - a chi non è socio e non intende iscriversi. Il servizio è rivolto altresì agli aspiranti artigiani che possono rivolgersi a noi al primo sorgere dell'esigenza e per una consulenza prima di partire magari imbarcandosi in ordini e finanziamenti a loro non idonei”.

“La distanza dalla sede non è un problema secondario o da sottovalutare - spiega Nonino - anche per-

ché spesso l'avvio di una pratica necessita di più di un incontro. La vicinanza degli sportelli permette agli artigiani di stringere i tempi e, magari, di sollecitare nuovi contatti. Attualmente stiamo progettando insieme alla Associazioni - prosegue il presidente di Congafi -, l'estensione della nostra presenza ad altri uffici zonali. Questa rete consentirà di fornire localmente i servizi di assistenza finanziaria per aiutare

le aziende nella scelta del finanziamento più idoneo e conveniente e per la compilazione delle pratiche di richiesta di garanzia e finanziamenti agevolati. Potrà inoltre essere fornito un servizio completo di check-up finanziario a tutte le aziende artigiane”.

La possibilità di avere uno sportello del Congafi sottocasa invece di spostarsi fino a Udine era un elemento già emerso dai questionari sulle procedure di qualità del Congafi che, attento alle richieste dei suoi soci, si è attrezzato per esaudire questa istanza che arriva direttamente dalla base artigiana. Visto l'ottimo risultato ottenuto, Congafi tra i progetti futuri vuole consolidare e potenziare ulteriormente i servizi offerti a Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo e sta progettando un'ulteriore ampliamento del servizio di rete. Nuovi sportelli saranno

aperti tra l'autunno 2007 e la primavera 2008 per “coprire” le zone di San Daniele e di Latisana entrambe caratterizzate da una ricca presenza artigiana. Successivamente il servizio sarà esteso ad altre zone ancora. Oltre agli sportelli, la sede storica del Congafi, a Udine, per favorire le imprese anche nel 2007 manterrà inalterato l'orario continuato dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18.

I DATI

405 nuovi soci

Con.Ga.Fi. Artigianato Udine, la società cooperativa fra le imprese artigiane della Provincia di Udine che promuove lo sviluppo ed il rafforzamento delle imprese socie, cresce anche nel 2006 con ben 405 nuovi soci. I servizi offerti sono:

- la garanzia mutualistica: l'intervento fidejussorio consente alle imprese associate di accedere al credito più facilmente ed a condizioni più vantaggiose;
- l'assistenza finanziaria: scegliere il prestito corretto e più conveniente, aiutare l'imprenditore nella corretta gestione di tutto il passivo aziendale;
- il supporto nell'accesso al credito agevolato.

Costituita nel 1979 in collaborazione con le Associazioni di categoria, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine e la Regione Friuli Venezia Giulia, la Cooperativa non ha finalità di lucro né speculative ed opera ad esclusivo vantaggio dei Soci. Ad



Daniele Nonino

oggi il Congafi udinese conta più di 6.300 soci (405 nuovi soci nel 2006) per 170 milioni di euro di fidi garantiti in essere e tempi medi di concessione di garanzia pari a 7/8 giorni. Per informazioni: CON.GA.FI. Artigianato Udine è aperto da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 18.00 con orario continuato.

Sede via Savorgnana, 27 - 33100 Udine - Tel. 0432 511820 - Fax 0432.511139
Sito Web: www.congafi.it - E-mail: info@congafi.it

LA CONVENZIONE

Accordo con la Banca di Cividale

Attivazione del contatto, garanzia completa, tempi più brevi per istruire la pratica, assistenza professionale che segue l'artigiano in tutto l'iter, nuove opportunità per l'artigiano che vuole operare con la Banca di Cividale.

Questo è quanto offre la convenzione che Congafi artigiano Udine ha stipulato solo pochi giorni fa con la Banca di Cividale, uno degli istituti di credito leader in regione. Convenzione in esclusiva che Congafi gestirà direttamente

attraverso Cofart Friuli srl, la società di servizi del Congafi Artigianato che svolge, in collaborazione con le Associazioni, un ruolo di assistenza finanziaria per le imprese artigiane al fine di favorire l'accesso ai finanziamenti agevolati.

Cofart Friuli srl., guidata da Marino Piemonte, indirizza l'artigiano nella scelta del prestito più adatto e vantaggioso e offre, novità, il servizio di compilazione della pratica seguendo l'intera procedura con la banca. Questa convenzione attiva una forte sinergia tra

la Banca ed il Confidi dell'artigianato realizzando una vera e propria corsia assistita e preferenziale per i finanziamenti agevolati, al fine di rendere più semplice l'accesso ad operazioni di finanziamento a tassi tra il 2% e il 2,5%.

Marino Piemonte (amministratore unico Cofart Friuli), Lorenzo Pelizzo (presidente Banca Cividale), Daniele Nonino e Carlo Tudech (rispettivamente presidente e vice-presidente Congafi artigiano Udine)



INDUSTRIA

L'innovazione vista da Assindustria e Api. I progetti e le indicazioni

L'universo tecnologico

Dai programmi comunitari alle consulenze: ecco gli strumenti per la crescita delle pmi

di Irene Giurovich

Innovazione è. Potrebbe essere questo il motto dell'Assindustria di Udine che sulla sfida del futuro ha incominciato a tessere le sue reti da anni. "Per noi l'innovazione - commenta il direttore dell'Assindustria, Ezio Lugnani a conclusione della fiera di InnovAction - è un'esperienza attorno alla quale si stanno accentuando le attività di servizio per un arricchimento di competenze in grado di favorire la crescita delle piccole e medie imprese". Si è fatto un gran parlare attorno alla portata innovativa che, a palazzo Torriani, viene declinata secondo un criterio imprescindibile: "E' la capacità di risolvere i problemi che un'azienda incontra nella sua gestione complessa". La natura dei problemi ha uno spettro ampio: semplici o complessi. L'azione di trasferimento tecnologico rappresenta uno dei bracci operativi dell'innovazione. I semi sono stati gettati, ricorda Lugnani: dalla legge Bertossi, a Friuli Innovazione che ha dato vita al Parco tecnologico fino all'area di ricerca di Trieste che ha cercato di adottare politiche sul territorio. "Tutto questo contesto è stato sostenuto e incoraggiato dall'associazione con proprie proposte e indicazioni", afferma il direttore. Certo, Friuli Innovazione ha permesso di ottenere un riconoscimento



Gli stand di Assindustria e Api (nel riquadro in alto) a InnovAction

di pari dignità. A tutto gas per promuovere una conoscenza all'insegna del tecnologicamente avanzato: "Abbiamo promosso - sottolinea Lugnani - la costituzione del servizio di sviluppo competitivo che accompagna le imprese ad utilizzare la legge Bertossi; inoltre stiamo lavorando per dare sistematicità assieme al Parco scientifico e tecnologico e a Friuli Innovazione". Inoltre, l'équipe si occupa di seguire i programmi comunitari, diffondendo così la cultura informatica nelle aziende. Del resto, l'Assindustria è sede del Centro d'ingegneria d'impresa, dal nome simbolico di innovation network che si concretizza nell'atti-

vità di consulenza: crescita e gestione dei servizi, tutto rigorosamente porta a porta. "Intendiamo rafforzare questa specifica attività", annuncia Lugnani che ribadisce anche la stretta partnership con l'Ateneo udinese con cui si organizzano stage e master.

Una declinazione parallela è quella effettuata dal direttore Api, Paolo Perini che, dopo il grande battage di Innovaction, riprende un concetto caro: "Innovazione vuole dire soprattutto conoscenza, intesa come formazione imprenditoriale". Naturalmente, il dettato non può esaurirsi con la formazione: "Si deve pensare anche alla crescita dimensionale delle aziende, e

in questo senso la nostra mission è quella di fornire strumenti per la crescita". Fuori dal tecnico, tutto ciò si esplica attraverso il supporto per le aree strategiche e la spinta all'internazionalizzazione. Ostacoli o pregiudizi? "Non direi proprio - tranquillizza Perini - piuttosto stiamo andando nella direzione giusta, anche grazie agli strumenti messi a disposizione dalla Regione". Insomma, nessun limite? "Se vincoli vanno trovati, allora dobbiamo pensare ai lacci della burocrazia, delle infrastrutture, del sistema del credito e della tassazione". Se non ci fossero questi iceberg, l'innovazione potrebbe volare ancora di più.

EDILIZIA SOSTENIBILE

Inaugurato il laboratorio

È stato presentato nella sede della Regione Fvg a Pordenone, Icmq Lab, il primo laboratorio in Friuli Venezia Giulia dedicato alla promozione, allo sviluppo e alla certificazione dell'edilizia sostenibile. La struttura nasce per volontà della Regione che ha promosso e finanziato l'iniziativa; il progetto è curato da Agemont in collaborazione con l'istituto di certificazione ICMQ di Milano. Sono intervenuti alla presentazione oltre al sindaco di Maniago, Emilio Di Bernardo, anche il presidente della neo costituita società Gaetano Cola che gestirà la struttura, Giorgio Sabelli, presidente ICMQ, e il vice-presidente della Regione Fvg Gianfranco Moretton. Per Agemont sono, invece, intervenuti il pre-

tificazione energetica, di benessere termico, acustico e illuminotecnico.

Inoltre, la struttura avrà anche il compito di convalidare la dichiarazione ambientale di prodotto che dovranno ottenere aziende ed enti interessati a utilizzare il marchio EPD.

Infine, il laboratorio si occuperà anche di organizzare e coordinare corsi e seminari indirizzati a responsabili aziendali, tecnici della qualità, consulenti, progettisti, direttori lavori, responsabili procedimento e tecnici operanti nel settore delle costruzioni. "Con questa iniziativa, ICMQ - dichiara Sabelli - mette a disposizione della Regione Friuli Venezia Giulia il know how sviluppato in anni di attività di certificazione, unitamente alla specifica competenza



Agemont ha curato l'iniziativa del laboratorio di Maniago

sidente e il suo vice, Alberto Felice De Toni e Massimo Del Mistro. Il primo ha sottolineato che: "Il laboratorio di edilizia sostenibile è un vero e proprio centro di eccellenza per la certificazione e le prove di prodotti e sistemi così come di edifici completi; ha l'obiettivo anche di promuovere concetti come qualità, sostenibilità ed eco-compatibilità nell'edilizia".

Un laboratorio che secondo Moretton vuole diffondere anche la cultura del costruire e far meglio comprendere ai cittadini che edificare in bio-edilizia e bio-architettura consente risparmi.

"La Regione - ha detto - affronta anche in questo modo i tanti problemi del pianeta casa, in un territorio in cui la cultura dell'abitazione è molto sentita". Il laboratorio fornirà servizi di certificazione degli edifici e di singoli componenti di edifici, cer-

ed esperienza maturate nel settore costruzioni".

"In questi ultimi anni - aggiunge Cola - si è fatto avanti un nuovo e più profondo concetto di qualità dell'edilizia non più legato solamente alla qualità esteriore delle finiture ma sempre più anche al soddisfacimento di requisiti sostanziali come la salvaguardia della salute degli utenti e dell'ambiente naturale, il comfort all'interno dell'edificio, l'utilizzo sostenibile delle risorse energetiche e i cambiamenti climatici".

La Regione, avverte come fondamentale la promozione di un approccio "sostenibile" all'edilizia e intende perseguire i valori del "ben fatto" e del "costruire bene ed in armonia con la natura". Dalla promozione di tali valori ci si attende anche una ulteriore elevazione qualitativa di tutte le abilità artigianali legate all'industria edilizia e presenti nel territorio.

SNAIDERO

Venus, un design vincente

Lo storico "Good Design Award", istituito a Chicago nel 1950, è oggi il più noto e prestigioso riconoscimento che premia designer e produttori per l'ideazione di concetti innovativi e originali e per la loro capacità di andare oltre i tradizionali standard di prodotto e di design.

Tra le centinaia di richieste di partecipazione che arrivano da tutto il mondo, la giuria, composta da architetti e autorità nel campo del design mondiale, ha decretato il successo di Venus di Snaidero perché riassume in un unico prodotto innovazione, design, funzionalità e ergonomia.

Venus infatti è design per l'impatto scenografico trasmesso dalle forme espressive e dalle scelte cromatiche; è funzionale e facilmente fruibile grazie alle forme e all'ergonomia dei piani



La cucina Venus vincitrice dell'ultimo "Good Design Award"

sinuosi e simmetrici; ed è infine innovativa sia per l'utilizzo sperimentale dei materiali, sia per la tecnologia utilizzata per l'illuminazione.

Venus, quindi, è il prodotto che risponde al meglio alle nuove tendenze del vivere in cucina, vivace, moderno e innovativo e che stimola l'emozione e l'attra-

zione attraverso la scelta dell'acciaio e delle infinite possibilità di abbinamento di colori e materiali, secondo le ultime tendenze degli arredi del living. È una cucina dalla grande progettualità, che offre massima libertà interpretativa e di personalizzazione.

Venus è il sesto modello Snaidero ad aver ricevuto

questo prestigioso premio dal 1996, dopo Ola, Idea e Acropolis di Pininfarina, Time e Skyline di Lucci e Orlandini, oltre al riconoscimento ottenuto l'anno scorso dall'architetto Giorgio Borruo per lo showroom Snaidero nel cuore di Los Angeles. Il Good Design 2006 è un'ulteriore conferma dello spirito innovatore dell'azienda, costantemente tesa ed impegnata nella ricerca di nuove soluzioni volte al miglioramento della qualità della vita in cucina. In più Snaidero si conferma il marchio made in Italy più importante del settore cucine nel mercato statunitense sia per volumi di fatturato, sia per i prodotti di design altamente innovativi.

COMMERCIO

Confcommercio Udine fa il punto della situazione sulla zona a traffico limitata

Ztl, ecco le proposte

Da piazza XX Settembre a via Mercatovecchio: una mappa di tutti i punti nevralgici



Via Vittorio Veneto e piazza Duomo vivono le maggiori situazioni di disagio. Nel riquadro, il presidente del mandamento di Confcommercio di Udine, Pietro Cosatti

Servono scelte coraggiose: dal ripensamento, sempre più urgente, della Ztl all'assetto definitivo delle aree pedonali: stop alle aree "ibride". Lo sostiene Pietro Cosatti, presidente del mandamento di Confcommercio di Udine, che rilancia la posizione dell'associazione sui problemi chiave del centro di Udine. "L'obiettivo è quello di un centro storico più attrattivo, più vitale - spiega Cosatti - ed è dunque inevitabile che, di fronte all'evidenza delle difficoltà di via Vittorio Veneto e di piazza Duomo, l'amministrazione comunale dovrebbe avere il coraggio di rivedere alcune sue certezze".

Il dialogo con Palazzo D'Aronco rimane un punto fermo del mandamento di Udine. Ma Confcommercio ribadisce la necessità di sedersi a un tavolo per fare il punto della situazione. E, di conseguenza, rilanciare il tema del riassetto di piazza Primo Maggio e del parcheggio in area via Portanuova e, perché no, verificare se non sia davvero il caso di riaprire almeno una parte di via Vittorio Veneto al traffico, dal Duomo all'incrocio con via Gorgi.

"È una nostra idea da mesi - ricorda Cosatti - e non l'abbiamo cambiata. Rimaniamo infatti convinti che per ridare fiato ai

commercianti e vitalità a quell'area del centro sia necessario consentire nuovamente il passaggio alle automobili. Credo sia passato il tempo delle meditazioni: a quella zona di Udine, che vive una chiara situazione di disagio, vanno date risposte rapide".

Il Comune, è noto, pensa a un eventuale riassetto complessivo, che coinvolga anche il futuro di piazza XX Settembre.

"Confronto aperto - dice Cosatti - ma sia chiaro sin d'ora che la pedonalizzazione della piazza non ci trova favorevoli. Non prima che si siano trovati parcheggi

alternativi in grado di risolvere in maniera ottimale la perdita dell'area di sosta di XX Settembre".

Insomma, chiarisce ancora il presidente del mandamento di Confcommercio di Udine, "dall'amministrazione ci attendiamo una proposta articolata, non certo interventi "spot". Nel frattempo, però, non si perda tempo: via Vittorio Veneto va riaperta nel suo tragitto finale perché lo richiedono operatori che, altrimenti, rischieranno di chiudere come è già capitato ad altri loro colleghi. Stiamo parlando del lavoro di decine di persone, non

è un tema che può essere sottovalutato".

Sui problemi del centro interviene anche il consigliere mandamentale Gianni Croatto, che si concentra in particolare su via Mercatovecchio.

"Una volta arredata al meglio e conseguentemente pedonalizzata, andrà chiusa anche agli autobus, ma non si potrà certo obbligare la gente alle "maratone". La mia proposta è che la linea 1 transiti su due direzioni circolari: una dalla stazione con ingresso in via Manin e poi via Vittorio Veneto, l'altra che colleghi Ospedale, Univer-

sità, Banca d'Italia, via Gemona: si camminerebbe quindi da piazza Libertà a piazza San Cristoforo, un percorso non lungo che anche gli anziani possono affrontare. Oltre a ciò si potrebbe istituire una linea 1 bis che escluda il centro e colleghi alcuni dei servizi fondamentali, come l'Ospedale e la stazione passando da piazza Primo Maggio".

"Il Comune - conclude Croatto - continua a ragionare solo sulla chiusura delle strade alle macchine, ma questo non va bene. Non si può semplicemente impedire l'ingresso alle au-

to e non fare nulla: serve un disegno più ampio che riporti la gente a riscoprire il piacere di andare in centro".

Quanto al rilancio turistico di Udine, osserva infine Cesare Mansi, capogruppo ristoratori della Confcommercio provinciale, "la linea tracciata con gli eventi sportivi - vedi maratona annuale e, nel 2007, mondiale - è decisamente positiva. Altri canali importanti per il turismo sono quelli culturali tramite l'università e quelli legati allo spazio Fiera. Da migliorare l'offerta enogastronomica in città".

GRUPPO GESTORI IMPIANTI CARBURANTI

On line i distributori udinesi

Un sito Internet per sapere tutto sui distributori della provincia di Udine. Il gruppo Gestori impianti carburanti Figisc-Confcommercio è infatti on line all'indirizzo <http://www.figisc.ascom.ud.it/>.

"Si tratta di un progetto che abbiamo messo in cantiere con grande impegno - commenta il capogruppo Bruno Bearzi - e che ora ci consente di presentarci all'utenza in una maniera sempre più trasparente, oltre che di offrire all'associato un punto di riferimento utile".

Il sito presenta i link "Il direttivo", con i nomi e i contatti di dirigenti e funzionari, "Impianti carburante", con l'elenco completo degli associati, "Notizie e iniziative", elenco aggiornato di news, anche nazionali, e proposte a favore della categoria, "Statistiche prezzi", spazio riservato a un argomento sempre

in primo piano, link vari e un'area riservata, alla quale si può accedere utilizzando User Id e password dopo la registrazione.

Ma, su tutti, si colloca probabilmente il link "Prezzi aggiornati in tutta la Regione Friuli Venezia Giulia", un importante servizio per il cittadino che potrà in tempo reale essere aggiornato sul costo del carburante su tutto il territorio e pure sui turni di apertura degli impianti nei fine settimana. L'iniziativa è stata resta possibile dall'amministrazione regionale. La Regione infatti ha stabilito di procedere alla rilevazione dei prezzi praticati alla pompa da ogni impianto sul territorio regionale, dando periodicamente massima diffusione della relative elaborazioni, anche mediante il sito Internet regionale.

I prezzi della benzina e del gasolio per autotrazione indicati sono quelli ri-



Il capogruppo della Figisc, Bruno Bearzi

portati da ogni singolo gestore sui POS che, in ossequio alla normativa, devono coincidere con quelli indicati sulle colonnine di erogazione dei carburanti e sui cartelli posti presso ogni impianto. Sul sito viene pubblicato il prezzo "minimo" e "massimo" praticato giornalmente per tipologia di prodotto.

Generalmente "minimo" e "massimo" coincidono. In caso contrario, la diversità di prezzo può dipendere dal tipo di servizio offerto ("servizio", "fai da te" e "post-pay") ovvero da una modifica del prezzo nell'arco della giornata.

I prezzi applicati per rifornimenti effettuati presso gli impianti senza l'intervento di personale addetto (self-service pre-pay), per i quali non è possibile usufruire di riduzioni di prezzo, non sono rilevati dai POS e quindi non rientrano nelle evidenze dei prezzi riportati in questo sito. I dati disponibili si riferiscono ad otto giornate consecutive. I prezzi riferiti alla giornata più recente delle otto disponibili sono quelli praticati due giorni prima della giornata di riferimento. I prezzi praticati nelle giornate di venerdì, sabato e domenica sono tutti pubblicati il successivo martedì.

AD APRILE

Students card

Una Students card a favore degli studenti delle scuole superiori: circa 20 mila ragazzi. È il progetto messo in cantiere da una rappresentanza di studenti (il C.P.S.), iniziativa cui Confcommercio provinciale di Udine aderisce dopo averne valutato positivamente i contenuti. Nei prossimi mesi Confcommercio distribuirà dunque la card gratuitamente a tutti i ragazzi della provincia che ne faranno richiesta. Students card verrà sostenuto anche con la creazione di un sito web nel quale saranno tra l'altro contenuti l'elenco dei negozi aderenti all'iniziativa e le varie agevolazioni.

La Students Card vuole essere un sistema di gestione di accordi e convenzioni con attività pubbliche e private volti a favore degli studenti udinesi. In particolare, dovrà essere di aiuto e supporto nelle aree di

interesse scolastico (per esempio l'acquisto di libri e quaderni), senza però trascurare la possibilità di svago e divertimento, parte integrante della vita di ogni studente. In sostanza, le aziende socie di Confcommercio, aderendo, potranno offrire sconti e/o agevolazioni agli studenti che entreranno nei negozi per i loro acquisti.

In agenda, dopo la costituzione del gruppo di lavoro studentesco già a fine gennaio, ci sono ora, entro marzo, la stampa della card (di validità biennale) e le convenzioni biennali con le attività commerciali interessate. Ad aprile, quindi, la presentazione ufficiale del progetto.

Per informazioni rivolgersi agli uffici della Confcommercio di Udine (tel. 0432/538700). Sul sito www.ascom.ud.it si può scaricare la scheda per poi reinviarla via mail a info.udine@ascom.ud.it.

ARTIGIANATO

Intervista a Gian Luca Gortani a un anno dal suo insediamento alla carica di direttore

Nuova linfa al settore

Comunicazione più accurata e innovazione: così Confartigianato affronta il futuro

di David Zanirato

Due le parole d'ordine di Gian Luca Gortani, ad un anno dal suo insediamento a direttore di Confartigianato Udine: tradizione ed innovazione. Termini complessi che possono racchiudere infiniti significati ma ai quali Gortani affida contenuti ben definiti. "Tradizione nel senso di continuità con il patrimonio di valori e fiducia che l'associazione vanta da sessant'anni; Innovazione in termini di metodi organizzativi e supporti specializzati verso le imprese che decidono di competere rinnovandosi" spiega Gortani.

- E come riesce a raggiungere questi obiettivi un'associazione di categoria oggi?

"Facendo le stesse cose che si facevano prima ma in modo diverso. Per esempio nella comunicazione: parlare agli associati ma anche all'esterno servendosi dei nuovi linguaggi, dei nuovi media con messaggi accurati, mirati, comprensibili".

- Come?

"Ci siamo attrezzati con un nuovo ufficio comunicazione, con un notiziario sia televisivo che radiofonico "Impresadiretta", abbiamo dotato l'associazione di un piano di comunicazione ma oltre a reinventare forme e contenuti, occorrono anche le novità, l'innovazione sull'innovazione a 360 gradi".

- Prendendo spunto dalla Regione, la prima a lanciare questi temi e questi stimoli...

"Certamente la sfida che ci è stata lanciata dal governo regionale in termini di politica industriale è diventata un must per noi. E per aderire al meglio a questo nuovo corso, abbiamo deciso di scegliere tre ambiti che sono l'innovazione tecnologica, lo sviluppo competitivo delle PMI ed il turismo".



Gian Luca Gortani. Negativo è stato il suo commento sulla recente finanziaria nazionale

- Per ogni ambito, ci dia la rispettiva offerta...

"Sportello innovazione con risposte individuali alle esigenze individuali e specifiche di ogni singola impresa. Esigenze che generano sfide, sfide che da singolari si fanno plurali. Ed ecco che nasce il Club degli innovatori, per trasformare la creatività del singolo in innovazione di squadra, in grado di generare valore, relazionarsi con la ricerca. Sviluppo competitivo attraverso la spiegazione delle opportunità offerte dalla nuova legge regionale in materia. Infine turismo come prospettiva di progettualità integrata per le nostre imprese, sia quelle impegnate nell'artigianato artistico, sia per il settore delle costruzioni".

- Ma per fornire queste soluzioni articolate e complesse, serve la giusta organizzazione, nuove professionalità. Che modello avete scelto?

"Non abbiamo stravolto

la struttura generale del personale, ma si è deciso di investire sullo sviluppo di competenze individuali lavorando "a progetto" con obiettivi finali non teorici ma concreti".

- La recente finanziaria non è stata da voi molto apprezzata...

"C'è da scindere l'argomento in due, il modo in cui è stata percepita, pessimo per molti errori di comunicazione; e i contenuti tecnici con provvedimenti che appesantiscono il carico fiscale per le imprese e aumentano il livello di burocrazia. Una sola nota in parte positiva, le prime liberalizzazioni che sono però ancora poca cosa".

- Un articolo di mille commi, come lo spiegherete agli associati?

"Sono già partiti sul territorio incontri generali e specifici, come per il settore edile, per spiegare il provvedimento. Presteremo molta attenzione poi al tema previdenziale".

SEMINARIO NEL CASTELLO DI UDINE

Le strade dello sviluppo

"Sbaglia chi ritiene di restare sul mercato solo con la politica dei prodotti a basso costo. Per avere successo occorre puntare sulla qualità, sul legame con il territorio, sull'innovazione e sulla comunicazione. La nostra regione è ricca di imprese con queste caratteristiche, di tutte le dimensioni. Occorre crederci, fare sistema. Innovazione e comunicazione sono fattori determinanti per lo sviluppo". Enrico Bertossi, assessore alle attività economiche e produttive del Fvg ha così concluso i lavori del seminario che si è svolto il 1° febbraio nel salone del Parlamento del Castello di Udine alla presenza di oltre 150 imprenditori. "La Regione si è presentata in forma nuova e soprattutto unitaria alla Bit di Milano e in altre fiere oltre che sui mass media - ha aggiunto Bertossi - dando prova di innovazione nella comunicazione. Un lavoro che ha dato i suoi frutti: nel 2006 abbiamo chiuso la stagione turistica balneare con un +5,6% delle presenze".

Innovazione e comunicazione sono stati al centro delle relazioni dei rappresentanti di Illycaffè e della Livio Felluga, imprese che debbono il loro successo proprio alla qualità dei prodotti unita alla capacità di innovare e di comunicare. "La illycaffè è stata la prima impresa del settore - hanno spiegato la responsabile della comunicazione Anna Adriani e il direttore artistico Carlo Bach - a scommettere sul caffè espresso, ad usare il sistema pressurizzato per la sua conservazione, ad inventare per primi le cialde por-

zionate, a concentrarsi su un'unica miscela e la prima a creare attorno al caffè una cultura del caffè: dalle tazzine d'autore, ai bar specializzati per concludere con le Gallerie illy di New York e Milano dove si comunica con efficacia il connubio fra arte e cultura d'impresa". Anche il successo della Livio Felluga è legato alla capacità - come ha spiegato Elda Felluga - di comunicare la qualità del prodotto ed il suo legame con il territorio.

Già nel 1956 Livio Felluga ha creato un'etichetta aziendale, quella con la mappa delle "proprie colline", tuttora utilizzata, anche se con delle variazioni.

"È del tutto evidente - ha concluso Felluga - che alla base ci deve essere un prodotto, nel nostro caso il vino, di grande qualità. Altrimenti la comunicazione si ritorce contro l'impresa".

I lavori del seminario moderato da Lorenzo Brufani, direttore generale di Competence - (Comunicare l'innovazione o innovare la comunicazione? Scenari e

strumenti per le Pmi" il titolo), sono iniziati con la presentazione di alcuni dati e elementi piuttosto preoccupanti per il sistema delle piccole e medie imprese. Dopo i saluti introduttivi del presidente di Confartigianato Udine Carlo Falleschini, nelle relazioni di Enrico Finzi, presidente di Astra Ricerche, e di Giacomo Bersano, consulente in Innovazione Sistemica, è emerso che solo il 45% delle imprese del Nordest investe in comunicazione e che il 90% considera la comunicazione un onere eccessivo.

Ma per Roberto Papetti, direttore de "Il Gazzettino" la capacità di innovare e di comunicare delle imprese del Nordest ha, in molti casi, fatto scuola in Italia e nel mondo.

Nei settori degli alcolici, delle scarpe, dell'occhialeria, del vino, dei prodotti agroalimentari, dell'industria manifatturiera, nel Nordest ci sono esempi di assoluto rilievo e qualità che hanno fatto e stanno facendo scuola.



I relatori del seminario dal titolo "Comunicare l'innovazione o innovare la comunicazione? Scenari e strumenti per le Pmi"

IL CONVEGNO DELLA CNA

Innovazione, una prova di gruppo

La stocata finale arriva da Tommaso Campanile, responsabile del dipartimento mercato e competitività della Cna nazionale: «Il sistema delle piccole e micro imprese non potrà sottrarsi alla sfida di incrementare il tasso di innovazione del nostro sistema economico e sociale. Per le pmi, è una sfida difficile: non la possiamo affrontare singolarmente e tanto meno sperare di vincere da sole». Il guanto,

quindi, è stato lanciato. A InnovAction 2007 anche le imprese artigiane sono state chiamate a confrontarsi sul tema. «Le nostre aziende non sono insensibili all'innovazione: è un'esigenza sentita» ha ricordato in apertura Massimo Szalay, presidente Cna Fvg, mentre per Giovanni Forcione, direttore Cna provinciale di Udine «essa deve arrivare dal territorio, dai soggetti dello sviluppo locale, a sostegno e con ricadute sulle

single imprese per un sistema complessivo più efficiente ed intelligente».

Il percorso di avvicinamento dovrà fondarsi sul confronto con altre realtà produttive, propone Carlo Pignatari, di Cna innovazione: una rete nazionale che promuova assistenza e migliori esperienze. Per Oscar Pallme, consulente di direzione, invece, un sistema a incentivi serve a ben poco «almeno fino a che i piccoli imprenditori, per

espandere il business, non accetteranno di delegare parte della gestione aziendale alle competenze di "temporary manager". In parte già si può fare grazie allo sportello "stage" attivato presso la facoltà di economia dell'ateneo udinese; un vero punto di incontro fra aziende, laureati e laureandi, come ha ricordato Maria Cagnina, ricercatrice di economia e gestione delle imprese.

Oscar Puntel



Folta la presenza del pubblico all'incontro della Cna

AGRICOLTURA

Tutti i motivi che hanno portato alla crisi della bieticoltura friulana

A rischio di estinzione

In grossa sofferenza 700 aziende. Ma all'orizzonte ci sono spiragli di salvezza

di Rossano Cattivello

Una coltura che, fino a due anni fa, era fiore all'occhiello dell'agricoltura friulana oggi è ridotta al lumicino. Colpa delle strategie industriali che si ripercuotono sulle imprese agricole, denuncia Coldiretti. Che nuovamente all'industria, ma di un altro settore, guarda oggi per riuscire a risollevare un comparto nel quale sono impegnate quasi 700 imprese.

La bieticoltura in Friuli, destinata alla produzione di barbabietole da zucchero, è concentrata nella bassa pianura, soprattutto della provincia di Udine. Grazie alle caratteristiche di clima e terreno è una coltura che trova in queste zone condizioni ottimali.

«Al di là dell'aspetto economico, dato dal buon reddito assicurato alle imprese - spiega il direttore provinciale di Coldiretti, Elsa Bigai - quella della barbabietola è una coltura importante anche sotto l'aspetto ambientale e agronomico. Infatti, necessita di una rotazione quadriennale, imponendo alle aziende una corretta alternanza tra le diverse coltivazioni ed evitando così di impoverire il terreno».

La barbabietola friulana si è sempre distinta per il maggior contenuto di saccarosio. È, quindi, una coltura di pregio. Eppure è sull'orlo dell'estinzione. Degli oltre 4.500 ettari coltivati nel 2005, con punto in precedenza anche di seimila ettari, l'anno scorso si è scesi ad appena 1.500 e per l'anno in corso la previsione è di massimo 600. In grossa sofferenza le 6-700 aziende attive in Friuli, alle quali si aggiungono numerose imprese contoterziste agromeccaniche che avevano realizzato importanti investimenti per rendere efficiente il sistema di raccolta e trattamento del prodotto agrico-



La bieticoltura, fino a due anni fa, era considerato il fiore all'occhiello dell'agricoltura friulana.

Barbabietole da zucchero	Superficie Ha
2004	3.085
2005	4.507
2006	1.500
2007	600

Il direttore provinciale di Coldiretti, Elsa Bigai



lo. Il giro d'affari complessivo, oggi perso, supera i 20 milioni di euro. Tutta colpa della filiera industriale a valle. «L'inizio della fine è stato annunciato con la chiusura dello zuccherificio di Ceggia, vicino a Portogruaro, che serviva tutte le aziende friulane - continua la Bigai - quello attivo più vicino oggi si trova in provincia di Padova che, però, dichiara l'anti-economicità del trasporto del raccolto friulano, nonostante i convogli ferroviari giungano fino a Portogruaro, nella cui campagna sono addirittura aumentati gli ettari coltivati a barbabietola».

Secondo Coldiretti il potere decisionale è appannaggio esclusivo dell'indu-

stria di trasformazione, dove operano pochi grossi marchi nazionali.

«L'unica occasione per salvare il settore è quello di convertirlo alle bioenergie - dichiara la Bigai - non vorremmo, comunque, passare da una sudditanza industriale all'altra».

Esistono già alcuni grossi progetti per realizzare impianti per la produzione di biocarburanti in regione. A partire da quello della Snia di Torviscosa, che sarà operativo da aprile, a quello ipotizzato dalla romagnola Sfir nella Ziac di San Giorgio di Nogaro. Entrambi sono destinati alla produzione, in una prima fase, di biodiesel da seminativi oleaginosi (colza, gi-

rasole) e, successivamente, anche di bioetanolo da cereali o barbabietole.

«È un'occasione importante per il settore, ma non vorremmo che nuovamente i contadini fossero nuovamente strumentalizzati - conclude la direttrice della Coldiretti udinese - abbiamo posto precise domande alla Regione: modifica della circolare Agea per consentire anche alle imprese friulane di accedere ai contributi di uscita dal settore, creazione di un tavolo di confronto con l'industria delle bioenergie e sostegno alla creazione di impianti energetici di piccole dimensioni alla cui gestione possano partecipare gli stessi imprenditori agricoli».

INCONTRO IN PROVINCIA

Strategie eco-sostenibili

Piena collaborazione tra la Federazione provinciale Coldiretti di Udine e la Provincia. L'unità d'intenti è stata ribadita nel corso di un incontro tra il presidente della Provincia, Marzio Strassoldo e la presidente della Federazione provinciale, Rossana Clocchiatti, a cui ha partecipato anche il direttore Coldiretti Udine, Elsa Bigai.

«Siamo convinti che la Provincia possa giocare un ruolo incisivo in questo settore - ha sottolineato Clocchiatti -. La Coldiretti crede che le soluzioni migliori siano quelle che passano attraverso la concertazione tra i diversi enti. In tal senso molte sono le tematiche su cui poter sviluppare strategie comuni per poter raggiungere risultati tangibili - promozione, viabilità sostenibile, educazione alimentare, turismo, lavoro stagionale ed altre ancora».

«Significativo ci pare il conferimento da parte della Regione di alcune funzioni in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna agli enti locali tra cui la Provincia. Comprendiamo che ci debbano essere dei tempi di adattamento, ma esprimiamo l'auspicio che non si interrompa il flusso positivo di opportunità per gli imprenditori, in particolare per quelli agrituristici, biologici, titolari di fattorie didattiche o di acquicoltura».

Anche per il presidente Strassoldo, «vi sono opportunità che vanno colte».

Palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine

Stiamo lavorando sulla strada giusta. L'agricoltura rappresenta un fiore all'occhiello per il nostro territorio. Grazie anche al lavoro dell'assessore Mario Strazzolini, sono molte le iniziative che hanno preso il via. Le azioni perseguiranno l'obiettivo di valorizzare i prodotti tipici locali, il territorio rurale, agricolo e forestale e incentivare le attività agricole rispettose dell'ambiente e del territorio. Un'attenzione particolare verrà posta alle iniziative che tendono a tutelare la qualità dei prodotti agricoli locali inibendo le logiche del massimo profitto e valorizzando le caratteristiche di salubrità».

Nell'ottica della sussidiarietà orizzontale, Coldiretti Udine ha poi proposto i CAA - Centri Assistenza Aziendale riconosciuti dalla Regione - come soggetto adatto a interfacciarsi con la pubblica amministrazione per realizzare, a fronte di apposite convenzioni, alcune fasi istruttorie dei procedimenti affidati.



CONVEGNO CONFAGRICOLTURA A MARZO

A lezione di bioetanolo da mais

Il futuro dell'agricoltura passa anche attraverso la produzione della cosiddetta energia verde, ovvero energia pulita come il biodiesel e il bioetanolo, biogas e biomassa. Ne è convinta Confagricoltura che ha costituito Agroenergia, la prima Associazione nazionale di produttori di energia da fonte rinnovabile agricola. Per maggiori informazioni basta cliccare

sul portale www.agroenergia.it.

«I produttori agricoli sono i nuovi protagonisti della produzione di energia pulita». Lo ribadisce anche il presidente della Confagricoltura Udine, Giorgio Pasti che spiega: «grazie alle tante risorse naturali di cui il nostro Paese è ricco, le aziende agricole che fanno bioenergia contribuiscono alla valorizzazione del ter-

ritorio, alla produzione efficiente di energia e calore e ad una migliore qualità della vita».

Entrando nello specifico Pasti spiega: «A livello nazionale abbiamo costituito Agroenergia che concentra al suo interno tutta l'energia elettrica prodotta da piccoli impianti aziendali. In Italia ci sono già una trentina in funzione e producono 68 mw per un inve-

stimento di circa 180 milioni di euro».

A livello regionale invece, anche alla luce del convegno svoltosi in seno a InnovAction 2007 sabato 17 febbraio sul tema

«La filiera bioetanolo da mais», organizzato dall'azienda sperimentale Servadei dell'Università di Udine e da Confagricoltura Udine - relatore il dottor Mauro Grandi, presidente

dell'Anga di Pavia - il presidente Pasti ricorda che «stiamo ancora aspettando i bandi del Piano di sviluppo rurale 2007-2013 e il nuovo Piano energetico regionale». Nel futuro prossimo il progetto è replicare l'esperienza già fatta da altre regioni nella produzione di bioetanolo da mais di cui si discuterà anche al convegno che Confagricoltura Fvg ha in programma per marzo.



Giorgio Pasti